DIZIONARIO RAGIONATO

DI LIBRI

D'AGRICOLTURA, VETERINARIA,

E DI ALTRI RAMI

D'ECONOMIA CAMPESTRE.

La presente Edizione è posta sotto la salvaguardia della Legge 19 fiorile anno IX (E. F.), essendosi adempiuto quanto in essa si prescrive.

DIZIONARIO RAGIONATO

DI LIBRI

D' AGRICOLTURA, VETERINARIA,

E DI ALTRI RAMI

D' ECONOMIA CAMPESTRE,

AD USO

DEGLI AMATORI DELLE COSE AGRARIE,

E DELLA GIOVENTÙ;

DI

FILIPPO RE

CAVALIERE DELL' ORDINE DELLA CORONA DI FERRO,
PROFESSORE D' AGRICOLTURA
NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA,
UNO DEI XL DELLA SOCIETÀ ITALIANA
DELLE SCIENZE,
E MEMBRO D' ALTRE ACCADEMIE.

Prima Edizione.

TOMO TERZO.

VENEZIA

1809.

NELLA STAMPERIA VITARELLI.

Bucan. 398

H

HALE. *Complete body of husbandry compiled from the original papers etc. enlarged by many communications from the collections of the col. Stephenson. London.*

Quest' opera, della quale leggesi il piano nell' ultimo volume di un' edizione francese delle opere di Mirabeau, à data l' idea, come si è detto, alla collezione intitolata *Il Gentiluomo coltivatore*. Ebbe grande incontro quando uscì. Non può negarsi che non contenga molte cose utili; ma in oggi dopo l' aumento fatto delle nostre cognizioni non possono leggersi più parecchie dottrine circa alla natura ed azione delle terre, ed intorno alla economia dei vegetabili.

HALES (Stephen). *Vegetable statiks, or an account of some experiences on the sap of vegetables. London.* 1727. 8. — *Statique des Végétaux, et l' Analyse de l' Air. Paris.* 1735.

4. *fig.* — *Statica dei Vegetabili ec. del Sig. Stefano* HALES *trad. di Mad. Ardinghelli. Napoli.* 1776. 8. *fig.*

Non è quest' opera pel semplice coltivatore, ma non può dispensarsi dallo studiarla chi voglia avanzare alquanto nella scienza della fisica vegetale. Questo lavoro è ritenuto tuttavia per grande e classico. Il celebre Buffon non credè mal impiegato il suo tempo a tradurlo. A chi possede la lingua francese consiglierò dare la preferenza all' edizione francese, piuttosto che alla traduzione italiana; e volendo questa, dovrà anteporsi quella di Napoli ad altre due che vi sono di Venezia.

+ HALLER (Albertus). *Bibliotheca botanica. Tiguri.* 1771. 4. *V.* 2.

Ò indicata questa sola opera di un uomo insigne a cui deve molto l' agricoltura, perchè ne' suoi scritti botanici non mai si dimentica di accennare gli usi che delle varie piante può fare l' economia campestre. La sua *Bibliotheca* fu sino all' epoca della sua stampa l' elenco più compito che si avesse

delle opere agrarie. Travagliava però alcune volte a quanto pare sui cataloghi e sui giornali, onde accenna qualche libro, dell' esistenza di cui può dubitarsi. Pochi sono i giudizi cui dà, in confronto del numero grande di libri che annovera. Da taluno io mi scosto assai. Ma si è veduto nella prefazione il perchè. Il grande Haller nelle *Memorie* dell' *Accademia di Gottinga* à alcune dissertazioni sull' economia campestre, delle quali rammento un' assai preziosa sulle piante atte al pascolo degli animali, e che viene citata da tutti gli oltremontani e nostri che con qualche estensione trattarono il medesimo argomento. Un' altra pure ve ne à dello stesso autore sulle diverse specie di orzo. Il botanico agronomo potrà ricavare cognizioni di una somma importanza dalla rinomatissima sua *Historia Stirpium helveticarum* per l' economia campestre presa in tutta l' estensione. In breve da tutte le opere botaniche di *Haller* si può ricavare qualche lume. Io venero quest' uomo grande, al quale mancò solamente quella superiorità di spirito che sa

dare alle giuste critiche il valore che possono meritarsi, senza dichiarare un'implacabile guerra agli avversarj; quel raro pregio che rese ancora più celebre e caro all' universo l'ottimo Carlo Linneo.

† HARASTI (P. Gaetano da Buda). *Della più utile coltivazione e manipolazione del Lino; Memoria coronata dalla pubblica Accademia di Vicenza. Vicenza.* 1783. *Turra.* 8.

Non è che una compilazione di quanto ànno scritto sopra lo stesso argomento molti altri non tanto italiani, quanto stranieri.

† —— *Della più utile coltivazione del Frumento; Memoria che riportò il premio della pubblica Accademia agraria di Vicenza li 22. settembre* 1783. *Vicenza.* 1784. *Turra.* 8. *fig.*

È più teorico che pratico; e moltissimo à ricopiato dagli oltremontani. Annovera 19 sorti di frumento coltivate in Italia. Aggiugne in fine tre *tavole* che presentano la figura di alcuni aratri, ed un erpice. À levate molte cose ancora dalle note italiane al Mitterpacher.

—— *Catechismo sulla più utile educazione delle Api del Granducato di Toscana, qualificato con l'* accessit *della R. Accademia dei Georgofili. Firenze.* 1785. *Cambiagi.* 8.

Il sig. Lastri così scrive di quest' opera. " È al solito di tale autore un ristretto degli altri trattati sullo stesso argomento, ma vi si citano parecchie opere tedesche, nuove all' Italia „

—— *Dissertazione presentata alla Società Patriotica di Milano per la soluzione del seguente quesito:* " Indicare il più facile ed economico metodo d' accrescere tanto ne' paesi di pianura, che di collina, ogni sorta d' ingrasso; e di preparare e di mantenere il concime in maniera che non offenda la salute dei vicini abitanti „; *e dalla Società medesima coronata nell' anno* 1786.

In sei *capi* divide la materia: 1. natura e proprietà generali degl' ingrassi; 2. ingrassi animali; 3. ingrassi vegetali; 4. ingrassi minerali; 5. tempo opportuno per impiegare gl' ingrassi ne' differenti terreni; 6. modo di fertilizzare i fondi con terre di qualità

opposte in mancanza d' ingrassi ; 7. modo di fertilizzarli colla terra del fondo medesimo . Non vi sono in questa *Dissertazione* molte cose nuove, ed alcuna non regge a fronte delle moderne evidenti chimiche teorie. Ma oltre all' essere disposta assai bene, vi è trattata la materia in modo che io la giudico poter riuscire una delle *Memorie* le più utili sull' importante argomento degl' ingrassi. Sebbene l' autore siasi servito di moltissimo tolto da altri, pure egli à alcune riflessioni che sono tutte sue, e corredate da esperienze proprie.

—— *Della Coltivazione del Maiz. Vicenza.* 1788. 8.

Benchè anche questa *Dissertazione* poche nuove cose contenga, e sia un estratto di ciò che altri scrissero sulla coltivazione di questa pianta, merita di essere consultata, perchè è una delle più estese istruzioni che abbiamo in italiano. Vi sono alcune avvertenze p. e. sulla scelta del seme assai importanti. Termina col darci la notizia di avere estratto il succo dai fusti del frumentone, e di averne ri-

cavato uno sciloppo dolce ed ottimo da servire di cibo alle api.

HARPUR. *Recettes pour les Maladies des Chevaux. Lausanne.* 1761.

È molto diffusa la traduzione italiana di questo ricettario, col titolo di *Medicina sperimentata del Cavallo*. Il sig. Bonsi opina che sarebbe stato più l'utile che il danno per la medicina veterinaria se quest'opera non avesse veduta la luce.

HARTIG (G. L.) *Instruction sur la culture du Bois à l'usage des Forestiers; ouvrage traduit de l'Allemand par J. J. Baudrillart. Paris.* 1805. *Patrio.* 12.

Viene stimata per una delle migliori opere uscite in Germania su questa materia. Contiene dei principj fondati sull'esperienza e sulle leggi della natura. È breve e priva degl' inutili ornamenti, ed è scritta in modo da poter servire d'istruzione anche agl' idioti. La pratica, ed il miglioramento della medesima è stato lo scopo dell' autore. Si

divide l'opera in tre parti. Parla la prima del modo di ripopolare un bosco già invecchiato e mancante in molti luoghi di piante. Viene nella seconda a trattarsi della moltiplicazione artificiale dei boschi. Tutto ciò che versa intorno la seminagione, il piantamento e la propagazione per mezzo di rami, vi è descritto in una maniera assai istruttiva. Viene finalmente ad applicare a certi casi particolari i metodi insegnati nella parte seconda.

—— (François de) *Observations historiques sur les progrès et la decadence de l'Agriculture chez differens peuples. Vienne. 1789. Graeffer. 8.*

Abbozza in questo scritto il sig. *Hartig* la storia dell' agricoltura di molti popoli tanto antichi che moderni. Vi è molta erudizione. Quanto vi si dice relativamente all' Italia potrebbe aver bisogno di qualche schiarimento. Ma in generale se si considera ch' è uno straniero, e a quanto pare non molto prevenuto della forma dei governi a

que' dì esistenti in Italia, non può negarsegli la lode di moderazione.

HARTLIB (Samuel). *Reformiee husbandmann or the error of english husbandry in plowing, and saving for corn. London.* 1651.

Questo scrittore, benchè tedesco, fu uno di quelli che forse più degli altri contribuì a riformare co' suoi insegnamenti l'agricoltura inglese. Egli colla scorta o degli antichi, o di Tarello che lo precedette quasi di un secolo, introdusse o almeno fece che si propagasse la coltivazione alternativa. Insiste e con molta ragione nelle sue opere a non seminare più volte di seguito il grano sopra il medesimo campo.

HASTFER (W.). *Instruction sur la manière d' elever et de perfectionner les bêtes a laine. Paris.* 1756. *Guillin.* 12.

Su quest' opera vari sono i giudizi. Mi è sembrato non meritar essa nè le somme lodi, nè le grandi critiche di cui fu caricata. È un compendio di altre opere che trattano

dell' educazione delle pecore. È divisa in due parti. Parla nella prima della natura, qualità, propagazione, e miglioramento delle pecore. La seconda tratta della loro educazione, e della cura da aversi delle loro malattie. I precetti della parte che appartiene all' agricoltore, sono buoni.

† HASSENFRATZ (J. H.). *Ricerche sulla nutrizione de' Vegetabili secondo i principj della Chimica moderna*. *Venezia*. 1800. *Pezzana*. 8.

Questa *Memoria* tradotta dal francese merita di esser conosciuta e letta da chi voglia intendere alcuna cosa più di preciso intorno la maniera con cui i vegetabili si nutrono di carbonio.

† HERESBACH (Conradus). *Rei rusticae Libri* IV. *universam rusticam disciplinam complectentes. Accessit huic postremae editioni a pluribus mendis repurgatae Operum rusticorum per singulos menses digestio, et vocum explicatio; item de venatione, aucupio atque piscatione compendium. Coloniae Agrippinae apud Viduam Jo.*

Birckmanni. 1573. 8. — col titolo *Rei rusticae Libri* IV. *universam Agriculturae disciplinam continentes*. *In Bibliopolio Commeliniano*. 1603.

Amendue queste edizioni si conservano nella *Biblioteca dell' Università* di Bologna, ma n' esiste una più antica di Colonia del 1570. Delle nominate è da preferirsi quella del 1603, perchè fatta sotto gli occhi di Giovanni fratello dell' autore. Questi nella *Prefazione* ci fa sapere che dilettavasi di attendere alle faccende campestri; che però solamente per altrui consiglio si determinò a scrivere. Protesta con rara ingenuità di avere ricopiati i suoi precetti dagli antichi, e da quanto vide riuscir meglio presso gli ortolani del suo paese. Adattò ai bisogni delle campagne del suo territorio le regole apprese, e vi aggiunse un *Calendario* per l' agricoltore. Il primo libro tratta dell' agricoltura dei campi; il secondo degli orti; il terzo della pastorizia; ed il quarto della cura dei volatili, delle api, delle peschiere, della caccia e della pesca. Scrisse questi libri in forma di varj

Dialoghi. Prima del *Calendario* vi sono esposti i principali precetti dell'agricoltura, e l'elogio di quest'arte tratti dagli antici sacri e profani. Questo libro in generale esser può di somma utilità.

† HERMBSTÄDT (Friedr.) *Archiu der Agriculturchemie für denkende Landwirthe* etc. *Berlin*. 1803. 8.

Non conosco che tre numeri di quest'opera, l'ultimo de' quali uscì nel 1805, e non so se sia stato continuato. È una biblioteca in cui sono inseriti tutti gli scritti i qualli trattano chimicamente di tutte le sostanze che o direttamente o indirettamente ànno relazione coll'agricoltura. Vi sono tradotte alcune *Memorie* originalmente scritte in francese. Vi sono delle analisi di piante, ricerche sugl' ingrassi ec.. Per chi può gustare il tedesco sarà un libro utile assai.

† HERRERA (Gabriello Alfonso de). *Libro di Agricoltura utilissimo tratto da diversi au-*

to-

tori, nuovamente venuto alla luce dalla spagnuola nell' italiana lingua trasportato. Venetia. 1557. Tramezzino. 4.

Per ordine del card. Ximenes arcivescovo di Toledo, che proccurava ogni sorte di coltura alla Spagna, fu scritta quest' opera dall' *Herrera* professore nell' Università di Salamanca; e precisamente il cardinale la volle stesa in ispagnuolo, onde quelli della nazione tutti potessero profittarne. Tra gli Spagnuoli pare sia stato il primo a scrivere di rustico argomento. Il suo lavoro uscì la prima volta nel 1520. Fu tradotto in italiano, e se ne ànno circa sei o sette edizioni. Taluno crede avendo quest' opera di possedere un tesoro. Ma *Herrera* che per farla viaggiò prima in Italia, appena vi à alcuna cosa del proprio. Ricopiò gli antichi ed il Crescenzio. Chi per altro volesse leggere un libro che ripete le cose vecchie distribuite in sei libri, cioè 1. terre, lavori, ingrassi, e grani; 2. vigne; 3. alberi; 4. giardini ed orti; 5. bestiami; 6. calendario dell' agricoltore; anteponga la traduzione stampata nel 1568.

HILL (Jonhn.) *The Sleep of plants, and cause of motion in the sensitive plant explained. London.* 1757. 8.

Tratta del sonno delle piante. È uno scritto della massima importanza per chi studia l'agricoltura. L'estratto si legge nel secondo *volume* degli *Opuscoli scelti* di Milano.

—— *The vegetable system etc.. London.* 1759-70. *f. V.* 18.

Quest' opera, il cui prezzo è superiore alle facoltà d'una gran parte di quelli che vogliono applicarsi allo studio delle teorie, si rende importante per le osservazioni dall'autore fatte sull' anatomia vegetabile. Il tutto è corredato di ben espresse *tavole*. I fasci midollari che a guisa di raggi spandonsi per le piante provenienti dalla midolla centrale, furono veduti da *Hill*.

HIRSCHFELD (C. C. L.). *Theorie de l'Art des Jardins.* 4. *V.* 6.

Quest' opera originariamente scritta in tedesco, tradotta e da me letta in questa enunciata edizione in francese, è l'unica ve-

ramente classica che abbiamo su tale argomento. Il celebre autore si è reso benemerito dell'arte di formare i giardini, considerandola il primo in tutta l'ampiezza della sua estensione, e non tralasciando di occuparsi degli oggetti ancora menomi. Bisogna convenire della necessità che à di consultar questo libro chiunque voglia intraprendere la formazione di luoghi di piacere, affine di riunire in ristretti confini le bellezze campestri che la natura à sparse con profusione sulla faccia della terra. Taluno pensa che le soverchie citazioni, e gli squarci levati dai diversi autori potessero ommettersi onde non rendere tanto voluminosa l'opera.

HIRZEL. *Socrate rustique, ou description de la conduite morale et economique d'un vrai Philosophe. Lausanne.* 1777. 8. *V.* 2. *quatrième Édition.*

Questo libro di cui trovasi la traduzione italiana inserita anche in parte nel *Buon Fattore* o *Castaldo*, altro libro originariamente francese, è la storia della vita, delle opi-

nioni, e delle pratiche agrarie di uno dei più avveduti e saggi agricoltori e capi di famiglia a Wermestchweil nel cantone di Zurigo. Young, il più rinomato fra gl'inglesi agronomi viventi, che à tradotto nella sua lingua il *Socrate rustico*, così si esprime " La condotta di questo Svizzero offre un „ esempio sorprendente non solo di economia, „ d'industria, di sobrietà e di tutte le virtù „ domestiche, ma ancora di tutto ciò che l'a„ gricoltura à di più ingegnoso; ed un meto„ do più corretto e molto più esatto di quel„ lo che suole tenersi dalla maggior parte de' „ nostri castaldi. „ Un così autorevole testimonio basterebbe da sè solo a rendere commendevole quest'opera. In questa edizione (la prima uscì nel 1764) vi è una *Lettera* di *Mirabeau* che mostra l'utilità dell'opera. Il *Discorso* nell'ultimo volume ove si parla degli autori di agronomia, può con profitto leggersi da quelli che vanno ciecamente in traccia di libri oltremontani.

HISTOIRE DE L' AGRICULTURE ANCIENNE. *Paris*. 1781. *Laporte*. 12.

Non v'è il nome dell' autore. Ma da quanto si legge nella *Prefazione* egli è il sig. *Desplaces* compositore di un' opera assai famosa giustamente a' suoi tempi, che io non mai potei avere, cioè *Preservatif contre l' Agromanie*. À scelto da Plinio tutto ciò che concerne l' agricoltura. Questa traduzione che per quanto posso raccogliere uscì la prima volta nel 1765, viene molto lodata, e mi sembra che lo meriti. Ciò che pel caso nostro vi è di maggiore importanza sono le *note*. Esse non sono semplicemente illustrative del testo, ma scendesi in esse talvolta a qualche confronto tra le pratiche antiche e le moderne; il che riesce di una vera istruzione pel leggitore. Sebbene il sig. *Desplaces* si vada mostrando talvolta un poco di soverchio prevenuto in favore degli antichi, pure non si lascia trasportare fuor di misura. La traduzione porta soltanto il libro XVIII e qualche parte del XVII delle *Istorie naturali*.

HITT (Thomas). *A treatise of Fruit-trees. the second edition. London printed for the Author*. 8. *fig.* 1757.

Leggendo questo libro può nascere sospetto che taluno dei moderni oltremontani che da pochi anni in quà ànno scritte tante cose sulla miglior maniera di educare gli alberi da frutto, abbiano da *Hitt* ricavate molte cose. Egli stabilisce la direzione dei rami parallela all' orizzonte; non doversi potare i rami nè le radici all' atto della trapiantagione. Prescrive doversi in alcuni casi affatto ommettere la potagione. La coltivazione della vite è trattata con molta diligenza. Non debbo peraltro lasciar di dire che scrivendo quest' autore per paesi settentrionali, molte cure sono colà essenziali, che nol sarebbono fra noi. Io lo reputo uno de' migliori libri usciti in Inghilterra su questo argomento. Solo a taluno potrebbe nascere dubbio gettando lo sguardo sulle *figure* che accompagnano l' opera, se gli alberi si prestino esattamente secondo il disegno a tenere la regolare forma descritta.

HOME (François). *Les principes de l' Agriculture et de la Végétation. Amsterdam. 1761. traduit de l' anglais au depense de la Compagnie.* 12.

Una medaglia d' oro proposta dalla nascente *Società* d' Edimburgo per la migliore *Memoria* sui principj della vegetazione e dell' agricoltura, diede motivo ad *Home* d' intraprendere questo lavoro, il quale è collocato fra i classici di questo genere. *Home* prima d' ogni altro à fatti chiaramente vedere i legami che uniscono l' agricoltura alla chimica. Fissa colla scorta di questa i principj della vegetazione, e fa rilevare come la teoria giovi eminentemente alla pratica. Così mostrò come l' agricoltura possa allogarsi fra le scienze. Appoggia il suo discorso sopra fatti ed esperienze, senza ricorrere ad ipotesi per lo più fallaci. Considera la natura e la qualità delle terre, indi gli ingrassi e come operino; e dimostra chiaramente che la marna non nutre con oli e sali, mentre n' è priva. Esaminati quindi i modi di lavorare e coltivare la terra, schiera

gli ostacoli che possono opporsi alla vegetazione ed i mezzi di rimediarvi. Quest'eccellente scritto che non deve ommettersi di leggere dall'agronomo, uscì la seconda volta in inglese nel 1759. Fu tradotto ancora in italiano, ed à per titolo: *I Principj dell'Agricoltura e della Vegetazione, opera del sig. Francesco Home inglese*. Ve ne sono almeno due edizioni.

† HUBER (François). *Nouvelles observations sur les Abeilles. Geneve. 1792. Barde, Manget et Compagnie.*

In una serie di *Lettere* il sig. *Huber* narra le sue scoperte intorno alle api. La più celebre è che la regina accoppiasi col maschio sempre fuori dell'arnia in aria. Sulla quale scoperta ecco come scrisse il sig. Monticelli nel suo *Trattamento delle Api di Favignana*. „ Le „ osservazioni di *Huber* sull'accoppiamento „ delle regine co' fuchi in aria aperta non „ mi muovono, perchè sono assai vaghe „ e inverosimili, e derivano non da *Huber* „ ch' è cieco, ma dal suo domestico che

„ per quanto sia istruito e attento, non cre-
„ do che se gli possa accordare il diritto
„ di vedere quel che niuno vide o vede.
„ La regina di rado esce dall' arnia, e non
„ se ne allontana mai. Ò osservato anch' io
„ la regina fuori dell' arnia nella primavera
„ e nell' escita degli sciami, ma non vidi mai
„ l' accoppiamento di lei col fuco „. Veramente vi bisogna una fede un po' troppo viva a credere tutto quello che trovasi in questo libro. Non ò mai potuto avvenirmi in veruno che siasi data la pena di verificare quanto fu riferito al sig. *Huber*.

HUNTER (A. M. D. F. R. S.). *Georgical Essays*. *York*. 1777.

Un autore che sforzasi di mostrare che l'olio mescolato coll' acqua forma il nutrimento principale delle piante, e che partendo da questo principio accenna il metodo onde incorporare quest' olio coll' acqua affinchè operi meglio, non troverà certo molti leggitori fra quelli educati nelle moderne fisico-chimiche teorie sulla nutrizione dei vegetabili. E-

gli in molte cose à delle opinioni sue proprie, e sembra uno di que' tanti che coll' apparenza di rimettersi all' altrui giudizio e di affidarsi all' esperienza vorrebbono l' agricoltura ridotta a sistema. Ma con molto vantaggio si leggeranno certi saggi pratici, e diverse istruzioni intorno alla coltivazione di alcune piante. Fra i primi merita molta attenzione quello in cui si tratta del tempo di seminare. Meriterebbono i suoi sperimenti di essere ripetuti da noi, e di essere imitati i processi del sig. Percival dove insegna a fare scolare le terre.

+ HUZARD (J. B.). *Notice bibliographique des différentes Éditions du Théâtre d' Agicolture d' Olivier de Serres. Paris.* 1806. *Mad. Huzard.* 4.

Cito questo scritto del sig. *Huzard* membro dell' *Istituto*, perchè vi appare il suo nome solo, non avendo io di lui altra opera, in cui il suo nome non sia associato a quello di *Tessier*, *Chabert* ec.. È noto esser egli uno dei più celebri zoojatrici della Fran-

cia. Basta ciò solo per raccomandare la lettura de' suoi scritti. Fu egli che gentilmente mi spedì l'accennata notizia, nella quale trovo rilevato un errore che avanzai circa l'edizione di *Olivier de Serres*, citando nel mio *Saggio bibliografico* quella del 1606, quando il sig. *Huzard* fa osservare che non esistè giammai veruna edizione di quell'anno. Il mio errore derivò dal sig. Bonaterre.

I

JARDINIER (le) *françois qui enseigne a cultiver les Arbres et Herbes potageres, avec la maniere de conserver les Fruicts, et faire toutes sortes des confitures, conserves, et massepans; dedie aux Dames. Huitième Édition. A Paris. Chez Antoine Cellier.* 1666. 12.

Accenna i precetti per la coltivazione degli alberi massime da frutto, pe' quali preferirebbe, e non senza grande ragione, l'innesto ad occhio. Parla degli ortaggi nel secondo trattato. Nel terzo parla della preserva-

zione delle frutta, delle varie maniere di conservare ed usare di alcune frutta in isciroppi e pastiglie. Può agevolmente in oggi farsi senza questo libro. L' ò registrato, perchè s' incontra in alcuni cataloghi de' libraj.

+ —— (le) *portatif, augmenté de la Botanique Élémentaire par l' Abbé Rossignol. Paris.* 1784. 12.

Pare che questo libro abbia una data molto anteriore, e più edizioni se ne sieno fatte. Anzi almeno tre ve ne sono anteriori alla citata, e non poche eseguite dopo. Viene generalmente attribuito a m. *de Grace*. È un assai buon compendio da consultarsi per la coltivazione dei piccioli giardini. Conciso nelle sue prescrizioni, poco lascia a desiderare intorno al ristretto numero di piante di cui parla. L' introduzione alla botanica del *Rossignol* somministra una breve ma chiara idea di questa scienza.

+ —— (le) *Solitaire. Paris.* 1704. — *Paris.* 1775. *huitième édition.* 12.

Il numero delle edizioni di questa picciola opericciuola fa ampio testimonio dell' incontro ch' essa à avuto in Francia, dove è lodata dagl' intelligenti. Certamente à alcune buone cose. Non manca però di gravi difetti. L' enumerazione delle piante occupa un terzo dell' opera, e tutto ciò che concerne la vegetazione ed in particolare ciò che ritrovasi in fine relativo alle cagioni fisiche della medesima, è assolutamente da riprovarsi.

Si trovano altri libri scritti in francese che portano il titolo di *Jardinier*. Una gran parte non mi sono sembrati essere se non se collezioni spesse volte fatte a mio sospetto dallo stampatore o da qualche autor per mestiere, senza che lo scrittore conosca la cosa. Si può eccettuare da questi un *Almanacco* che esce da più anni in Francia col titolo di *Bon Jardinier*. Forse esso deve la sua origine al *Jardinier portatif* di m. *de Grace* ch' è uno dei più antichi che abbia avuta tanta voga.

Jatta (Dott. Donato de). *Memoria sull' innesto a Cenio. Napoli.* 1796. *fig.* 8.

Mostra avere trovato per esperienza, che l'innesto a conio è preferibile alle altre maniere d'innesto. Questa cosa però non vorrà l'autore che sia stabilita per tutti i casi; altrimenti recherebbe danno in più d'una circostanza. Questa operetta è corredata di due *tavole*, in una delle quali sta disegnata la forbice con cui taglia la pianterella che vuole innestare. In altri luoghi, come fra noi, si fa uso della tanaglia.

† JMHOF (Franc. Jac.). *Zeae Maydis morbus ad ustilaginem vulgo relatus*. 4. gr. *Accedit Tabula aenea*. *Argentorati*. 1784.

Il grano turco è soggetto ad una malattia che ne guasta le pannocchie, le quali invece del grano presentano dei tumori che si convertono in una negra polvere. Di questo morbo tratta con molta attenzione il sig. *Jmhof*, descrivendone i caratteri. Esaminata la polvere, la trovò diversa da quella del carbone e della golpe. Conchiude d'ignorare la causa della malattia; potersi però stabilire che non è contagiosa; e consiglia dietro le os-

servazioni dell' Aymen non doversi lasciar maturare tutte affatto le pannocchie aventi fiori maschi, perchè la troppa abbondanza loro togliendo il necessario alimento alle pannocchie femminine, queste isteriliscono e divengono inferme.

INGEGNERI (Carlo Guglielmo). *Meteorologia, ovvero Vaticinii perpetui della mutazione dei tempi* ec.. *Milano*. 1657. *Monza*. 8.

Non avrei citato questo libro, se non lo avessi veduto registrato in un' altra celebre *Biblioteca*. Convengo con l'autore di questa, che nell' *Ingegneri*, dove parla de' segni del cambiamento del tempo tratti dai quadrupedi e dai volatili, vi sieno delle buone osservazioni. Ma il libro preso in totale contiene una folla di cose cattive, e che importerebbe moltissimo che rimanessero sconosciute agli agricoltori. Io non potrò mai convenire che il libro dell' *Ingegneri* abbia da porsi fra le mani di gente non istrutta.

INSTRUCTION *de la Commission d' Agricol-*

† *re et des Arts aux Autoritées constituées sur l' extraction de l' Huile de Faine. fig. senza data nè stampatore.*

I sig. *Berthollet*, l' *Heritier* e *Tissot* furono gli autori di questa *Memoria* sul modo d' estrarre l' olio dalla faggiuola o seme di faggio. La prima parte contiene i decreti del governo dell' anno 2. della repubblica francese in proposito di proteggere l' estrazione di quest' olio. La seconda parte ch' è la più utile, descrive con molta accuratezza la manifattura per intero. Presenta le *tavole* che esprimono i frantoj più opportuni a spremere l' olio.

† Intieri (Bartolommeo). *Discorso della perfetta conservazione del Grano. Napoli. 1754. Raimondi. 4. fig.*

Nel 1728. l' *Intieri* nativo di Pistoja immaginò la stufa per conservare il grano, e la eseguì nel 1731. Pubblicò i risultati delle felici sue esperienze, replicate vantaggiosamente a Lilla nel 1754. Duhamel la raccomanda siccome cosa essenzialissima per chi vo-

voglia tenere lungo tempo sano il frumento. Il ritrovato di preservare dalla corruzione i grani col mezzo di una stufa riscaldata con moderato calore forma epoca nella storia delle arti economiche che servono all' agricoltura. Questo *Discorso* fu tradotto in francese da m. Beilepierre.

INTRODUZIONE DE' GELSI *in Toscana*. 4. *senza data*.

Questo scritto viene universalmente attribuito al sig. Domenico Maria *Manni*. Esso tratta l' argomento semplicemente quanto alla parte storica.

JOURNAL D' ECONOMIE RURALE ET DOMESTIQUE. V. BIBLIOTHÈQUE DES PROPRIÉTAIRES RURAUX.

ISTORIA *compendiata di alcune antiche carestie e dovizie di Grano occorse in Firenze, cavata da un Diario ms. in carta pecora del secolo XIV. dal P. F. Vincenzo Fineschi Domenicano. Firenze*, 1767. *Viviani*. 4.

Benchè non abbracci questa specie di cronaca che un breve periodo di quindici anni, cioè dal 1320 al 1335, pure merita di essere consultata da chi voglia sapere tutto ciò che à relazione all' agricoltura italiana. Vi si trovano i prezzi varj de' cereali e le loro misure, non che i nomi delle derrate di prima necessità ch' erano in commercio a què giorni nella Toscana principalmente.

ISTRUZIONE *per coltivar utilmente le Api, e fare gli sciami artificialmente; Opera approvata dalla pubblica Accademia Agraria di Vicenza, e pubblicata da uno de' suoi membri ordinarj a vantaggio della nazione. Vicenza.* 1793. *Turra.* 8. *con una fig.*

È un compendio di tutto ciò che già si sapeva intorno alle api, diviso in 14 *capitoli*. Non à ommesso cosa alcuna d' importanza, ed è disceso ancora a trattare dei mezzi per difenderle dalla fame, dal freddo e dalle tignuole. È di parere che la principale malattia delle api sia la dissenteria. In questa opinione egli à contrario il Tannoja.

—— *sulla Cultura del Riso*. V. *Giornale di Milocco*. *V. VII.*

Non è terminata questa utile *Memoria*, nè so bene se per la troppa abbondanza delle materie allora sopraggiunte, o perchè l'autore non la compisse o l'abbia altrove stampata, che non mi è noto. Precede una breve storia naturale della pianta. Sul riflesso che nessuno fuorchè il march. Spolverini non aveva scritto precetti su quest' utile prodotto, il compilatore dell' *Istruzione* da quanto nel suo poema dettò lo Spolverini trasse i materiali al suo lavoro. Insegna le cautele da aversi per iscegliere e ridurre un fondo a risaja tanto per la terra, che per l'acqua. Prescrive i lavori e modi di concimarlo. Si diffonde sull' irrigazione del riso, sulle avvertenze da aversi quand' è in piena vegetazione onde prosperi più, e sulle malattie a cui va soggetto. Quì finisce. Vi si trovano precetti buoni, ed estesi con somma chiarezza e facilità.

—— *per la Coltura della Pianta del Carta-*

mo. V. *Memorie pe' Curiosi d' Agricoltura. V. II.*

Ne' paesi caldi non solo, ma ne' temperati ancora si può con vantaggio coltivare lo zafferanone. Mi è noto che alcuni saggi fatti in luoghi assai meno meridionali del napoletano lasciano sperare qualche profitto. La raccolta à prodotto un bel colore. Quest' *Istruzione* basta a chi ne voglia coltivare. Dal seme si può, secondo questo autore, cavarne olio.

—— *pel governo de' Bachi da Seta per uso del Territorio Mantovano. Mantova. 1777. Pazzoni. 8.*

È divisa in nove *articoli* brevi, ma che a mio giudizio nulla d' importante lasciano a desiderare. Propone l' uso del termometro di Reaumur ai 18 gradi. Comincia a stabilire le condizioni che si vogliono nel locale destinato ai bachi; indi dirige l' economo dalla scelta delle uova sino al momento nel quale si debbono levare i bozzoli dal bosco. Mi lusingo che chi si regolasse giusta quanto

viene esposto in questa *Memoria* non avrebbe luogo a pentirsi. Non vi si trovano, è vero, cose nuove, ma tutto vi è registrato conforme a quanto sin ora l'esperienza à fatto vedere riuscir meglio.

—— *per ben coltivare la Canapa, stampata per comando degl' Illustrissimi ed Eccellentissimi signori cinque Savj alla Mercanzia. Venezia.* 1763. *Pinelli.* 4. *fig.*

Rinchiude in 24 brevi *capitoli* tutto ciò ch' è più importante da sapersi su questo oggetto. Mi sembra una ristampa di altra pubblicata in Bologna. Certo la diversità è poca. Vi si tratta con diffusione del metodo bolognese di coltivare questa derrata, che è alquanto diverso da quello che si usa in altri paesi.

—— (nuova) *per coltivare il Colsat, e per cavarne Olio da' suoi Semi. Mantova.* 1777. 8.

Si prescrivono le migliori regole e più adattate al clima lombardo, dietro esperienze praticate nel 1773 e 1774 nelle varie parti

del territorio milanese. Ma la maggior parte di questo scritto è levato da quell' *Istruzione* che fu pubblicata in Toscana in 8 senza data.

—— *per coltivare il Lino e la Canapa d' Olanda ne' terreni dello Stato Pontificio, pubblicata per comodo delle Società georgiche del medesimo Stato in occasione che a ciascuna di esse furono trasmesse once tre dell' uno e dell' altro seme per farne l' esperimento. Roma.* 4.

Questo breve scritto non può essere di molta utilità, perchè troppo conciso e mancante. Inoltre sembra che l' autore non avesse molte cognizioni intorno al coltivamento di queste due utilissime piante.

—— *pratica sopra la buona coltura del Frumento data in luce dalla Pubblica Accademia degli Aspiranti di Conegliano ad uso del territorio di quella Città.* 8.

Anche ad altri luoghi essendo applicabili queste regole, è citata l' *Istruzione* della *Società* coneglianese. Mostra la necessità di

cinque cose, cui descrive per ben coltivare il frumento: 1. buon seme; 2. buon letame; 3. buon lavoro; 4. seminagione giudiziosa; e 5. diligenze sino alla raccolta. Vi sono alcune *note* ben adattate, in una delle quali presenta la *figura* di due zappe da usarsi per sarchiare il grano. In breve questa *Istruzione* di sole quindici pagine può tener luogo di più d' un grosso volume scritto sopra il medesimo importante argomento.

—— *intorno alla Coltivazione delle Noci del Sig. R. M. Agente di Campagna.* V. *Nuovo Giornale d' Italia di Milocco. V. VI.*

Spiacemi che non ò potuto scoprire l' autore di questa *Memoria* ch' è, per quanto ò potuto osservare, l' unica in italiano relativa al coltivamento dei noci. In undici *articoli* brevi, ma precisi vi tratta di tutto ciò che risguarda quest' albero utilissimo, cominciando dalla descrizione di esso, ed andando sino agli usi ed impiego. Mi sembra che non abbia ommessa alcuna delle cose necessarie a sapersi pel felice coltivamento di un vegetabi-

le che ognuno sa di quanta importanza sia. Dopo vi è unita una *Lettera* del sig. Andrea *Naville* intorno al metodo di annestare i noci. Essa non è di un' importanza minore dell' *Istruzione*. L' autore di questa si protesta di avere tratti i suoi precetti in parte dalla propria pratica, ed in parte ancora dagli autori.

+ —— *sulla Coltura del Riso*. V. *Giornale d' Italia*. *V. VII.*

Questa *Memoria* può chiamarsi un commento alla *Coltivazione del Riso* dello Spolverini. Contiene però tutti i precetti più importanti a sapersi. Vi si tratta con molta precisione del modo di adacquare le risaje, il quale articolo però potrebbe soffrire qualche variazione, secondo i differenti paesi.

+ —— *per coltivare il seme di Rape col doppio oggetto di cavare l' Olio dal detto seme, e d' impiegare le Rape della diradatura in parte nell' alimentare gli uomini ed in parte nell' ingrassare i bestiami, e particolarmente i bovi.*

vecchi scartati dall' aratro tanto nella campagna dell' agro romano, quanto ne' campi e ne' poderi della Marca, e delle altre provincie dello Stato Pontificio; pubblicata dalla Società Georgica di Montecchio nella Marca. Roma. 1784. *Lazzarini.* 8.

Fu già deciso essere questo uno dei meglio ideati ed eseguiti libri georgici. Cercasi di migliorare e diffondere un ramo di coltivazione già da gran tempo conosciuto, e che solo appunto per la sua utilità meritava di essere ovunque noto o perfezionato. Sono celebri i bovi rapati della Marca. Da moltissimo tempo i Bolognesi seminavano rape espressamente per ricavarne dell' olio. La *Società georgica* di Montecchio, esaminato il metodo bolognese cui trova in parte difettoso, mostra in questo scritto diviso in dieci *capitoli*, come si possa dall' indicata pianta ricavare il massimo profitto. Si estende ancora a far vedere di quanto lucro generalmente parlando esser possa la coltivazione delle rape.

ISTRUZIONI *di un Membro della Società patriotica di Milano intorno alla corrente Epizoozia. Milano.* 1795. *Veladini.*

È una dotta ed erudita raccolta di quanto si è scritto e sperimentato in occasione di analoghi morbi. Quindi la storia delle epizoozie precedenti, il carattere della dominante, i metodi preservativi e curativi vi sono indicati. In fine vi è un *elenco* de' principali autori dell'arte veterinaria. Chiude l'opera, lavoro del dottissimo sig. dott. Pietro *Moscati*, ora direttore generale della *pubblica Istruzione* nel regno d'Italia, un estratto dell'istruzioni pubblicate dal celebre sig. Toggia.

—— *Mediche per le Genti di Campagna. Firenze.* 1784. *Tofani.* 8.

Divide le malattie, alle quali vanno soggetti gli agricoltori. Alcune sono facili oltremodo a curarsi, ed altre domandano indispensabilmente la presenza del medico. Qui nell'opera parlasi soltanto delle prime, e si dà il metodo di curarle. Sono stato assicurato

non essere un libro pericoloso, come non di rado sogliono essere quelli che trattano di secreti o rimedj facili ed adattati a dogni persona per guarire le infermità.

—— *per la piantagione e coltura de' Mori, ordinate e pubblicate in Parma. Seconda edizione. Firenze.* 1767. *Dalla Bonducciana.* 8.

In una cinquantina di pagine dà le regole per propagare e condurre a buon fine i gelsi. In generale vi sono ottime avvertenze. Preferisce il moro di Spagna. Dà poi alcune minute discipline per somministrare la foglia ai bachi in certe circostanze particolari, onde la medesima non riesca ad essi nocevole. Nel fine insegna a guarire i mori che lagrimano particolarmente se posti in luoghi asciutti, forandone la radice più grossa nel mezzo vicino all' albero tre o quattr' once con ferro infuocato, e chiudendone poscia il buco con un pezzo di legno d' olmo.

JUGE DE S. MARTIN. *Traité de la Culture du Chêne. Paris.* 1788.

Questo trattato sulla coltivazione della quercia à ottenuta l'approvazione di Fougeroux de Bonderoi, e Thouin Andrea. Ciò basta per qualunque elogio far si potesse al medesimo. È veramente uno dei più completi su tale argomento. Tuttochè sembrasse che Duhamel nulla avesse lasciato a desiderare, pure si osserva che l'autore à saputo far vedere che molte cose o gli sfuggirono, o certamente meritavano di essere rese pubbliche. Sebbene si tratti dal sig. *Juge* principalmente della quercia, pure i precetti e le teorie sono tali, che si possono applicare ancora con felice successo pressochè alla maggior parte degli alberi da bosco.

† Ivellio (Con. Giuseppe). *Discorso letto nella prima Sessione della Società Economica di Spalatro*. V. *Memorie delle Accademie dello Stato Veneto*. *V. XVII.*

Fu questo scrittore uno dei quattro che immaginarono di creare in seno delle patrie loro contrade di Dalmazia una società pei vantaggi dell' agricoltura. In questo *Discor-*

so mostrasi come quest' arte sia utile e nobile. Svolgendo questi due punti che a prima vista sembreranno non dover ricordare se non se cose notorie assai, si rivolge a far vedere quanto gioverà il nuovo stabilimento a scuotere la pigrizia ed indifferenza dei Dalmatini sopra gli oggetti che sono pure del loro maggiore interesse. Aduna tutti i possibili argomenti ond' eccitare i ricchi e nobili proprietarj a volere con ogni sorta di ajuti secondare gli sforzi della nascente società. Tutto vi è sparso di molta erudizione.

K

KRAFT (Johann.). *Abhandlung von den Obstbaëumen worinn ihre Gestalt, Erzieung und Pflege angezeigt etc. Wien.* 1792.

Quest' opera è conosciuta più comunemente sotto il nome di *Pomona austriaca*. Essa contiene espresse al vivo e miniate per eccellenza le *figure* di moltissime specie e varietà di frutti, colla descrizione in tedesco di

ciascuna, ma sono altresì indicate con una breve frase latina e francese. È male che una tal' opera sia terminata col finire della seconda centuria di rami. Ciò forse avvenne per esser troppo dispendiosa. Essa avrebbe cooperato assaissimo a fissare, se è possibile, la nomenclatura delle tante e sì diversamente descritte varietà di frutta. In questa si nominano e dipingono: *cerasus* 35 sorti; *fragaria* 13; *ribes* 11; *grossularia* 6; *amygdalus* 9; *armeniaca* 12; *frambois* 3; *morus* 3; *pyrus* 118; *prunus* 57. Difficilmente si troverà un' opera di questa classe migliore.

KEMBTER (Adrianus Canonicus). *Veterum Scriptorum de Re rustica praecepta in Dialogos collecta*. 1760.

Erasi prefisso il buon canonico premonstratense di riunire in varj dialoghi tutti i precetti dell' agricoltura tratti dagli scrittori antichi. Questi aveva diligentemente studiati con esempio rarissimo, quando era stato posto all' amministrazione dei beni della sua canonica. Ma leggendo i ventiquattro *dialo-*

ghi che si contengono nel primo *volume* e lasciano desiderare quelli che venir dovevano in seguito, si vede quanto estese fossero le cognizioni di *Kembter*; mentre egli con somma erudizione va citando tutti e storici e poeti latini ed anche greci, i quali servir possono ad illustrare la materia. In questa prima parte non si tratta se non se di ciò che à relazione alla vita campestre in generale, ed alle fabbriche.

KERNERS. *Oeconomische Pflanzen. Tubing.* 1790. 4. *fig.*

Quest' opera, di cui sono usciti più volumi, contiene la storia, descrizione e figura delle piante che servono di nutrimento all' uomo od al bestiame, e che somministrano materiali per perfezionare le arti. Essa è utilissima; ma gli esemplari divenuti rari sono d' un prezzo superiore alle facoltà di molti che potrebbono prevalersene.

KIRWAN. V. MAURISCE.

KRAUS. *Über den ackerbau etc.* *Wien.* 1797.

L'autore tratta dell' agricoltura, considerandola come la sorgente principale della prosperità di uno stato. Perciò egli dopo avere espresse utilissime viste intorno alla medesima, passa a suggerire al governo que' mezzi cui crede i più conducenti a farla fiorire in eminente grado.

L

LA (D.). *Istruzione sulla coltura dei Gelsi o Mori bianchi, estesa sulla pratica e sull' esperienza de' migliori moderni Coltivatori.*

Non so se quest' *Istruzione* che leggesi nel volume VI. del *Nuovo Giornale d' Italia* di Milocco sia altrove stampata. Sembrami però che meriterebbe di essere più diffusa, perchè attesa la sua chiarezza, precisione e discreta lunghezza sarebbe con piacere letta e forse con molto frutto, almeno ne' luoghi ove lo scapezzare questa pianta si osserva riescire.

L.

L. (S. D. L. B.). *Observations critiques sur un Ouvrage intitulé : Examen de la Houille, consideré comme engrais des terres, par M. Raulin Docteur en Médecine. — Instruction sur l' usage des Houilles d' engrais, et de leurs cendres. Amsterdam. 1777. — Experiences et nouvelles observations sur les Houilles d' engrais. Seconde et troisième Partie. Haye. 1780. fig. — Instruction familière adressée aux grands et petits Cultivateurs. Haye. 1781. 12. V. 4.*

Per decidere su quanto si asserisce in quest' opera, bisognerebbe avere cognizione dei fatti i quali vi sono narrati. Forse potrebbe a taluno fare ostacolo a credere pienamente all' autore quella generica applicazione cui egli stabilisce farsi delle ceneri in ogni caso ed indistintamente a tutte le piante. Ma in generale i precetti intorno alla pratica degl' ingrassi sono giustissimi, sebbene appoggiati talora a teorie che oggigiorno sono distrutte. Nella *parte* terza cominciando dal *capo* VIII sino alla fine vi si trovano delle ottime prescrizioni intorno alla maniera di

estrarre la torba; e merita di essere esaminata la macchina a ciò proposta.

LANCISIUS (Jo. Maria). *Dissertatio historica de bovilla, peste ex Campaniae finibus anno* 1713 *Latio importata; deque praesidiis per Sanctissimum Patrem Clementem XI. Pontificem Maximum ad avertendam aeris labem, et annonae caritatem opportune adhibitis: cui accedit consilium de Equorum Epidemia quae Romae grassata est* 1712. *Romae*. 1715. *Salvioni*. 4.

Quest'opera è divisa in tre *parti*. La prima è puramente storica. Nella seconda sono registrati tutti i provvedimenti fatti dal pontefice e dal governo per riparare al morbo. La terza è un'accurata indagine filosofica e medica dell'origine vera e delle cagioni della terribile malattia derivata da' buoi ungheresi che la portarono nel veneziano, milanese, ferrarese, napoletano, e finalmente nello stato romano. Fa vedere la falsa opinione di chi attribuiva il contagio ad un insetto conosciuto col nome di *buprestis*, co-

me l'altra che il male fosse un verme nato nelle narici de' buoi presso il cranio. Sostiene che la cagione della peste bovina deve attribuirsi ad un corpo o sue particelle, le quali sono un vero miasma pestilenziale che per contatto si comunica. Asserisce non v'essere rimedio certo e specifico; e ciò conferma colla storia delle varie cure già fatte. Non v'è la cura preservativa, di cui il principale mezzo si è il separare le bestie sane dalle inferme, e troncare rigorosamente il commercio non solo d'ogni animale infetto, ma d'ogni corpo che atto è a trasmettere il miasma.

LANDESCHI (Giov. Battista, Parroco di sant' Angelo nella diocesi di Samminiato). V. SAGGI D'AGRICOLTURA DI UN PARROCO SAMMINIATESE.

Una seconda edizione vide la luce nel 1807 in Firenze presso Guglielmo Piatti. Essa è corredata di *note* del sig. Bicchi. In queste egli propone al pubblico alcuni metodi per ottenere lo scopo assai più economici che

quelli accennati dal sig. *Landeschi*. Si lamenta il sig. Bicchi, che l'opera del *Landeschi*, la migliore per chi trovisi avere fondi in collina, onde liberarsi dai mali delle acque, non abbia prodotti i buoni effetti che potevansene aspettare. Nelle note alla prima parte si illustrano alcuni principj dell'autore, e talvolta si combattono alcune sue opinioni, concorrendo con ciò nel parere del voto anonimo, posto in fine dell'opera, intorno alla medesima. Le altre annotazioni sono tutte cose pratiche. In fine dell'opera vi è una *Memoria sulla coltura dell'Erba medica, e della Lupinella* del sig. *Bicchi*. Sebbene vi sieno quanto al primo oggetto alcune ottime riflessioni, cionnonostante sembra di rilevare che l'autore non abbia gran pratica d'un tal genere di coltivazione. Si desiderano nel secondo alcune particolarità che avrebbono forse potuto contribuire ad invogliar molti a coltivare la lupinella.

† Landi (P. Eraclio). *Dissertazione sopra il Quesito*: " Se vi sieno mezzi opportuni di

migliorare i Vini mantovani, e anche ridurli atti alla lunga navigazione per mare ec. „ *Mantova*. 1781. *Pazzoni*. 4.

Comincia dal portare le sue osservazioni sulla qualità delle terre e delle viti del mantovano. Ne esamina la coltivazione. Esibisce quattordici specie di uva pel mantovano, e dopo avere accennate le regole le più importanti per la manifattura de' vini, propone di *zolfarli*, come insegna Rozier. Fu questa *Memoria* coronata dall' *Accademia Reale* di Mantova, a cui fu presentata.

—— *Preparazione degli Ulivi per formarne Vivai* 4.

In poche pagine insegna il metodo tanto noto agli antichi, e quasi caduto in dimenticanza, di propagare gli ulivi col mezzo degli uogoli. È un' istruzione adattata ancora alla capacità de' più idioti.

LANDIVAR (Raphael). *Rusticatio mexicana. Editio altera. Bononiae*. 1782. 8.

L' ex-gesuita americano abb. *Landivar* in una serie di latini esametri divisa in quindi-

ci *libri* descrive tutto ciò che à relazione alle campagne messicane e particolarmente della provincia di Guatimala. Dopo avere cantato poeticamente del lago messicano, parla degli orticelli natanti che vi si coltivano. Il quarto libro è consecrato alla coltivazione del nopal con quanto riguarda l' educazione della cocciniglia, come il quinto al coltivamento e raccolta dell' endaco. Occupa la coltura della canna dello zucchero e la sua manipolazione il nono libro. Gli armenti maggiori e minori danno argomento al libro decimo ed undecimo. Gli altri libri parlano delle miniere, delle belve, dei volatili ec. che danno occupazione a que' paesani. Dell' opera del sig. *Landivar* si fecero in breve tempo due edizioni. Può questo essere argomento del suo pregio, tanto più ch' è scritta in una lingua che non è a moltissimi famigliare.

† Lapi (Giovanni). *Della Caligine del corrente anno 1783, e sulla vigorosa vegetazione e fertilità delle Piante del suddetto anno. Firenze. 1783. Benucci. 8.*

Dalle eruzioni vulcaniche avvenute pe' straordinarj fenomeni dal Vesuvio presentati, ripetè *Lapi* quella nebbia che per tanti mesi ingombrò anche in estate il puro cielo d'Italia. Agli effluvj medesimi attribuì la fertilità straordinaria dell'anno stesso.

—— *Discorso sull'esterminio del Loglio e di altre Piante nocive*. *Firenze*. 1767. *Stecchi e Pagani*. 8.

—— *Metodo più sicuro per distruggere i Succiameli, con alcune Riflessioni di Agricoltura*. *Ivi, come sopra*.

In amendue questi opuscoli si mostra pratico conoscitore della buona maniera di coltivare e ripurgare le terre. Riproduce il metodo di Micheli per estirpare i succiameli. Trattando nelle *Riflessioni* della maniera di minorare i danni della ruggine, gli sembra che ciò possa ottenersi colle vangature profonde, col seminar presto e col mietere, quando domina il morbo, più presto. Bisogna accordare che i fatti e le osservazioni che porta in prova della sua opinione, la rendono assai plausibile.

LASTRI (Marcantonio Proposto). *Biblioteca georgica, ossia Catalogo ragionato degli Scrittori di Agricoltura, Veterinaria, Agrimensura, Meteorologia, Economia pubblica, Caccia, Pesca* ec. *spettanti all' Italia. Firenze.* 1781. *Moüke.* 4.

Di questa ò già parlato nella *Prefazione*. È stato il primo fra gl' Italiani a darci una *Biblioteca georgica* senza mescolarvi i botanici.

—— *Corso di Agricoltura pratica, ossia ristampa de' Lunarj pei Contadini della Toscana. Firenze.* 1787. *Pagani.* 12.

Nel 1774 cominciò ad uscire il celebre almanacco col titolo *Lunario pei Contadini della Toscana*. Ebbe un incontro universale, fuori ancora del paese pel quale era scritto. Continuò per dodici anni, cioè fino al 1785. Autore n' era il sig. *Lastri*. L' aggradimento generale, e più forse l' utilità che tutti riscontrarono in questi almanacchi, fece che si riunissero tutti in un solo corpo, al quale diedesi il titolo di *Corso d' Agricoltura pratica*. Si sono poi ristampati ed uniti e sepa-

rati ancora in Venezia. Tutti gli oggetti relativi all' economia campestre vi sono trattati, ed è certamente uno dei migliori libri agrarj che abbia veduti l' Italia nel secolo passato, in cui il *Lastri* à stampate alcune cose già prima da esso prodotte. Onde non venga io accusato di soverchia parzialità nel giudicare delle opere di un mio cordialissimo amico, riporterò quanto ne dice il *Feuille du Cultivateur*, che non può chiamarsi parziale. " Bi-
„ sogna prevenire i nostri lettori, che il mo-
„ desto titolo di *Calendario* dato dall' auto-
„ re ad un' opera cui egli voleva rendere più
„ utile occultandone l' importanza, e consa-
„ crandola alla classe dei coltivatori che non
„ legge che lunarj; questo titolo, io dico, non
„ deve distorli dalla lettura di questa rac-
„ colta ch' è effettivamente uno dei migliori
„ libri d' agricoltura pubblicati da lungo tem-
„ po a questa parte. Il sig. *Lastri*, già se-
„ cretario dell' *Accademia dei Georgofili* di
„ Firenze, è noto alla repubblica letteraria
„ per molte altre sue produzioni, à il gran
„ merito di essere stato nello scorso secolo

„ uno di que' veri amici del suo paese, che „ propagando le buone cognizioni agrarie an- „ corchè non sue talora, purchè giuste, molto „ ànno giovato all'agricoltura. À tradotte „ alcune cose. V. DENISE. Altre ne à fatte „ stampare che sarebbono rimaste forse ine- „ dite. V. CERATI. Di alcune pronunciò il „ suo critico giudizio, e per lo più seppe „ scegliere i suoi materiali. „ Aggiugne di tratto in tratto alcune pratiche tutte sue, ed alcune osservazioni, come il suo *Discorso sulla fecondità di un Pesco*, che conferma il sistema sessuale delle piante. In breve il sig. *Lastri* deve considerarsi fra gli uomini benemeriti dell'agricoltura italiana nel secolo passato.

— *Della coltivazione e manifattura libera del Tabacco in Toscana; Discorso Economico. Firenze*. 1789. *Bonducciana*. 8.

Il sig. proposto *Lastri* con molta erudizione in materie di pubblica economia e di agricoltura tratta quest' argomento che divenne della massima importanza avendo a que' giorni Leopoldo sovrano della Toscana permesso ad ognuno il coltivare tabacco.

Questo *Discorso* trovasi unito anche al *Corso d' Agricoltura*.

LAUREMBERGIUS (Petrus restochiensis). *Horticultura Libris 2. comprehensa, huic nostro coelo et solo accommodata.* 1654. *fig. Francofurti ad Maenum. Sumptibus Matthaei Meriani.*

Lauremberg era uomo molto dotto, ma bisogna riflettere al tempo in cui visse. Tratta della nobiltà della coltivazione degli orti, e delle regole di questa coltivazione. Si occupa a lungo della fisica vegetale, e stabilisce una perfetta analogia fra l'uomo e la pianta, con molto ingegno, benchè falsamente; e sostiene molti errori, ma appoggiandoli sempre a molte autorità, qualche volta però sinistramente interpretate. Indica con precisione varj modi di propagare le piante tratti dagli antichi ch' egli conobbe assai bene. Non merita gran lettura altro che da un curioso, ove tratta del modo di formare statue, verdi, parterre, e laberinti. Nel secondo libro scritto anch' esso con erudizione.

si aggira intorno alla coltivazione di molte piante, ed accenna molti secreti curiosi, dei quali però assai pochi sono d'avviso che abbiano un esito sicuro.

—— *Apparatus plantarius tributus in duos Libros*: *I. De Plantis bulbosis*; *II. De Plantis tuberosis*. 1654.

Si descrivono le piante assai imperfettamente, e si parla in brevissimo della loro coltivazione, ma vi si trova ogni sorta di erudizione. Sotto quest' ultimo rapporto *Lauremberg* è interessante.

† Lavezzari (Paolo). *Dissertazione che riportò il premio proposto dalla Società Patriotica di Milano nel Programma nel* 1779 *per la soluzione del Quesito*: " Se vi sieno dei gravi difetti nell' Agricoltura milanese, quali sieno essi, e quali esser ne possano i rimedj ,,. V. *Atti della Società*. *V*. *I*.

Questa *Memoria*, di cui leggesi un transunto ancora nel celebre giornale *Feuille du Cultivateur*, è degna di essere proposta da studiarsi a chi si voglia occupare a descrivere

l'agricoltura del proprio paese ed il modo di migliorarla. Comincia dall' indicare i metodi di coltivazione, cui chiama *ruota agraria* del lodigiano, cremonese, carpianese, dell'alto milanese e del pavese. Questo quadro serve di utile proemio. Nella prima parte della *Memoria* tratta con molta precisione dei difetti sì intrinseci che estrinseci delle varie sorti di coltivazione generali e particolari, scorrendo i diversi rami dell' economia campestre. Passa poi nella seconda parte a proporre i più sicuri e facili rimedj agl' inconvenienti già discoperti. Assegna le ruote cui crede più vantaggiose giusta la qualità diversa delle terre. Vi è in questa *Dissertazione* spezialmente per gli abitanti della campagna milanese molto di che imparare.

LAZARA (Con. Marziano). *Ricordo al Serenissimo Principe*. V. *Giornale d' Italia V. VI.*

Questa scritturetta è l' esposizione di ciò che la pubblica autorità avrebbe potuto fare a benefizio dell' agricoltura particolar-

mente padovana. Fra le altre cose, vietato il dissodamento de' boschi, vorrebbe si obbligassero i proprietarj de' beni a ridurre a prato la decima de' loro campi, e s' impedisse l' aratura di certe praterie, si proponessero premj, si promovesse la coltivazione dei gelsi e simili.

—— *Memoria seconda*. V. *Giornale d' Italia*. *V*. *VI*.

Questa è d' un' utilità molto più generale. Contiene varie osservazioni sull' agricoltura pratica, e stabilisce alcune regole importantissime, le quali benchè principalmente buone pel territorio padovano, dovrebbono usarsi ancora altrove, come p. e. tutto ciò ch' ei dice intorno ai prati non irrigabili.

—— *Discorso intorno al modo più facile per accrescere la specie de' Bovi senza diminuzione delle Biade*. V. *Raccolta delle Memorie delle Accademie d' Agricoltura ec. dello Stato Veneto*.

Propone di creare nuove praterie, ma che sieno sempre in proporzione della maggiore o minore ampiezza dei poderi. Annovera

quindi i vantaggi che si possono sperare da tale accrescimento di pascoli. Mostra per ultimo, che la riduzione de' prati che si togliessero al grano, non sarebbe tanto dispendiosa nè difficile come vuolsi far credere.

LAZZERI (Antonio). *Dell' utile che apportano le Colombaje ed i Piccioni terrajuoli*. V. *Magazzino Toscano V. V. P. III.*

Egli mostra secondo un calcolo che non so bene quanto sia esatto, che 200 colombaje rendevano, detratto il danno che i piccioni possono fare alla campagna, scudi 2300, avuto riguardo ai concimi che forniscono, oltre al commercio che può farsi dei medesimi. Prima di decidere sulla *Memoria* di questo fattore, bisogna conoscer bene l' agricoltura dei Toscani che mancano di governi pe' campi.

LEAVENWORTH (Mark). *Essai sur les Engrais, l' Assolement, le Parcage' ec. A Parxis*. 1802.

Vi sono delle buone idee, ma non è libro

da leggersi da tutti, particolarmente la sua *Memoria* sugl' ingrassi, ed il *postscriptum* che la segue. Egli non è molto amico delle teorie moderne, e non sembra punto convinto, ad onta dei ragionamenti e scoperte di Kirwan e degli altri chimici, della necessità di analizzare le terre. Negli altri opuscoli riescir può assai più istruttivo. Questo libro però può dirsi nuovo, e non è una copia d' altri.

LEFEBVRE (I. L.) *Compte rendu à la Société d' Agriculture de Paris de ses travaux faits, commencés et projetés depuis le* 30 *mai* 1788 *jusque et compris le* 30 *septembre* 1793. *A Paris. An. VII.*

Alle *Memorie della Società di Agricoltura* bisogna aggiugnere questo libro. Oltre al reso conto, il quale non è certo di un interesse generale, se non se per la riflessione che si faccia alle somme le quali s' impiegarono da quella società per bene dell' agricoltura, vi si trovano tre quadri interessantissimi. Il primo comprende i lavori comin-

ciati per ordine della *Società* dai varj individui della medesima. Dopo vi si riscontrano gli argomenti resi soggetto di premj, fra' quali meriterebbe di essere ovunque riproposto quello che à per iscopo la maniera di analizzare i terreni con un processo adattato alla tenue capacità degli agricoltori. Le *Memorie* ed opere concernenti l' agricoltura, e gli sperimenti intrapresi sì compiti, che interrotti, progettati da 26 membri della *Società* risedenti in Parigi, riempiono il secondo quadro; e trovansi nel terzo uguali lavori dei corrispondenti al difuori. Leggendo tali quadri mi riconfortai assaissimo, veggendo che all' epoca presente l' agricoltura italiana è molto più avanzata, esaminandola in grande, che non quella di Francia.

LEMOINE (Léonard). *Cours complet sur la culture du Pêcher etc.* Paris. 1805. *Marchant*. 12.

Chiarezza nell' esposizione, e facilità di stile sono due pregj che mi sembrano raccomandare questo picciolo libro a quelli che

volendo imparare alcuna cosa sulla miglior maniera di allevare gli alberi da frutto non ànno comodo di procacciarsi opere voluminose.

LESSI (Avv. Bernardo). *Sopra alcuni Errori forensi pregiudiziali alla coltura dei Terreni, Memorie due.* V. *Atti dei Georgofili. V. V.*

Prova quanto si oppongano al bene dell' agricoltura i vincoli delle primogeniture, majorascati e simili. Fa vedere che molti altri danni derivano dalle ipoteche, dalle purgazioni di mora, e d'altrettali invenzioni forensi non legittimate dal disposto positivo delle leggi comuni. L'attuale legislazione à tolti molti di questi ostacoli.

LETTERA *scritta all' Ingegnere Archit. Pietro Piacenza da un suo amico, riguardante il* Trattato de' Giardini *dal primo pubblicato l'anno* 1805. *Senza data.*

Vengo assicurato essere questo breve scritto dello stesso sig. *Piacenza*. Aveva egli in una sua opera, di cui V. PIACENZA, detta

alcuna cosa che sembrava voler criticare il libro intitolato *Arte dei Giardini Inglesi*, che viene attribuito al sig. Silva. Nella presente *Lettera* si cerca di purgar il sig. Piacenza dalla suddetta imputazione in tutti que' punti che potrebbono far sospettare vera la conceputa idea. Si finge scritta da Pavia nel 1806.

—— *agraria scritta da un Proprietario in Villa ad un amico di Città. Firenze*, 1788. *Pagani*. 8.

—— *seconda agraria scritta da un Proprietario in Villa ad un amico di Città. Firenze*. 1788. *Archi*. 8.

Vi fu chi scrisse contro le operazioni dell' *Accademia dei Georgofili* di Firenze, sfogando il cattivo umore contro la medesima, negandole l'utilità. Un georgofilo rispose. Si replica con questa *Lettera*, la quale è, se ben m' appongo, un monumento del male cui fanno certi agronomi che, ignari delle teorie le screditano indifferentemente con tutti; e s'appigliano ad un caso particolare per tirarne

alcune conseguenze generali. In questa seconda *Lettera* però l'autore si protesta di averla non contro l'*Accademia*, ma contro gli accademici che non sanno niente d'agricoltura.

— *sulla miglior maniera di coltivare i Poponi*. V. *Magazzino Toscano*. *V*. XXVIII.

Rinchiude assai buoni precetti per ottenere queste frutta della maggiore squisitezza.

— *parenetica, morale, economica di un Parroco della Valdichiana a tutti i Possidenti comodi o ricchi, scritta nel* 1772, *concernente i doveri loro rispetto ai Contadini; nuovamente impressa, coll' aggiunta di un' Istruzione morale economica sull' educazione e sui doveri dei Contadini*. *Firenze*. 1774. *Stecchi e Pagani*. 8.

Questa è un' opera che sebbene non versi intorno ai precetti di agricoltura, non è però meno importante per la medesima. Se ne vuole autore monsig. Giuseppe *Ippoliti*, prima vescovo di Cortona, poi di Pistoja. Con

vero zelo e con molta precisione vi si spiegano que' reciprochi doveri che devono esercitare coloni e proprietarj.

LETTERE *ad un amico sulla seminatura e riduzione in pane del Grano di Sardegna. Torino.* 1783. 8.

Sono 15 *Lettere* che non occupano che 50 facciate in 8. Si parla del vantaggio che potrebbe aversi seminando grano sardo. Si raccoglie che in Sardegna risparmiano molta semenza. Si propongono alcune esperienze da farsi. Si descrive la coltivazione di quel grano, trovandolo adattato al Piemonte. Si risponde ad alcune obbiezioni che potrebbono farsi. Credo che quest' opera sia del sig. avv. *Capriata*, V. CAPRIATA. Non credo che l'esito abbia corrisposto alle speranze dell'autore.

—— *sull'antica Agricoltura Italiana. Milano.* 1805. *Silvestri.* 8.

Al sig. *Cuoco* sono attribuite queste eruditissime *Lettere*. Premette alcune verità, fra

li quali, che l'agricoltura non farà mai grandi progressi ove le leggi non proteggano non solo il possesso, ma anche la circolazione delle proprietà; ove i tributi non lascino all'agricoltore tanto che possa vivere ec.. Passa a trattare dello stato dell'agricoltura italiana, rimontando all'epoca più remota. Esterna l'opinione che l'Italia fosse coltivata prima della Grecia.

LIGER (Louis). *Le Jardinier Fleuriste. Paris.* 1763. 12. *fig.*

Mi limito a citare questa sola opera di un autore che à scritto altre cose sopra agrarj argomenti, come p. e. *l'Oeconomie générale de la Campagne*, perchè è la più proficua, ad onta che la seconda e terza parte sieno inutili o cattive. Nella prima dà i precetti ad un privato giardiniere per coltivare molte piante; e la mia esperienza mi à fatto trovarli buoni. Del resto, le opere di *Liger* non sono che compilazioni. Così l'*Oeconomie* è tratta dal *Praedium rusticum* di Carlo Stefano.

LILLE. *I Giardini, ossia l'Arte di abbellire le Campagne. Firenze.* 1794. *Pagani.* 12.

Non ò letto l'originale ch'è il più bel poema georgico che abbia la Francia, il più ripieno di gusto filosofico. Le naturali delizie della campagna modificate dall'arte, ma da un'arte che non si manifesta, sono l'argomento del poema. Non v'è scrittore che non abbia lodata quest'opera. La versione che ne à fatta il sig. proposto *Lastri*, à messo tutti in istato di godere le bellezze del libro nel suo idioma. Di questa versione così fu scritto da un giornalista. " *Lille* „ meritava un traduttore italiano che lo ri„ vestisse delle più eleganti maniere del no„ stro Parnasso. Il celebre sig. proposto *La„ stri* à assunta questa impresa col più feli„ ce riuscimento ... La struttura del verso „ e la gentilezza della frase si accosta tan„ to a quella di Gabriele Chiabrera, quanto „ si dilunga dal tono prosaico della poesia „ francese „.

LINNÈ (Carolus). *Systema Plantarum Eu-*

ropae ec., curante Em. Gilibert. Colonine Allobrogum. 1785-87. 8. *V.* 7. *fig.*

Quelli che non temono di comprare tutte le opere, ancorchè esigano qualche dispendio, del Plinio svedese, non ànno a risparmiar brighe per procacciarsi un tesoro di tanta importanza. Ma siccome è assolutamente necessario al colto agronomo il conoscere quelle che più direttamente appartengono all' agricoltura, così ò citata la scelta che ne à fatta *Gilibert*. Solamente avvertirò che nei due volumi delle *Species Plantarum* vi sono non pochi errori di tipografia, e mancavi l' esattezza delle citazioni. Ma la scelta delle produzioni linneane è ottima; ed è quella che conviene appunto ad uno che siasi consegrato per genio all' agronomia, e conoscendo i principj delle fisiche discipline ami di farsi bene addottrinato in una facoltà che à per base le cognizioni botaniche. Più volte dissi e tentai mostrare ne' miei *Elementi d' Agricoltura*, che l' agronomo e, se pur fosse possibile, ancora il semplice agricoltore dovrebbero conoscere le piante, e di-

stinguerle opportunamente e con sicurezza l' una dall' altra. A questo effetto saranno utilissimi i primi quattro volumi della collezione quì additata. Ma sonovi ancora moltissime notizie ch' eglino necessariamente devon sapere e per l' esercizio dell' agricoltura in grandi campagne, e per le coltivazioni di orti, giardini, pometi e boschi. Così dovranno essere informati del tempo nel quale sogliono aprirsi i bottoni degli alberi, e fiorire, e perder le foglie; affine di pigliare da ciò norma per seminare alcuni prodotti, per cessare o cominciare certi lavori. Il vario aprirsi della corolla de' fiori può servire d' oriuolo quasi invariabile, ed il loro chiudersi annunzierà talora prossima pioggia. La cognizione della patria dei diversi vegetabili, e la natura della loro radice faranno conoscere quasi a colpo d' occhio quale terreno ed esposizione, e quali lavori si convengano a ciaseuno. Gli usi di certe piante comuni sì riguardo al vitto ed all' economia, che alla medicina ed alle arti, determineranno il proprietario di ciò istrutto a coltivare le

une, ed a scartare da' suoi fondi le altre. Ora queste ed altre utili cose in quelle *Dissertazioni* scelte dalle *Amaenitates academicae* di Linneo formano la seconda parte di questa collezione. Soprattutto la *Philosophia botanica* è il libro ch' essendo essenzialmente necessario a qualunque botanico, consiglio a studiare colla massima attenzione.

† LOCATELLI (Michelangelo). *Dissertazione sulla corrente Malattia dei Gelsi. Verona. 1773. Moroni.* 4.

Non pensa che questo morbo debba stabilirsi un' epidemia, un guasto d' insetti o simile; ma bensì che la cagione dell' eccidio di tanti mori abbia da ripetersi dalla mala qualità del terreno, dalla non giudiziosa scelta, e dal grave strapazzo nell' allevarli. Prova la sua opinione con accurate osservazioni. Da esse egli è condotto a mostrare che tre sono state le novità introdotte, cagioni del morbo: 1. la mania di voler porre dei mori anche in terreni e luoghi ad essi sconvenevoli; 2. l' avere abbandonate le

piante nere più forti per coltivare le bianche e gentili; 3. il taglio troppo frequente di queste piante, e lo sfrondamento che si fa delle medesime ancora troppo giovinette. I rimedj sono quelli che somministrano i vecchi metodi. Si piantino dove conviene; scelgansi piante le più forti, si potino e sfrodino con discrezione.

LODI (Ercole). *Transunto della Dissertazione concorsa l' anno 1785 alla soluzione del Quesito proposto dalla Società Patriotica di Milano, in cui chiedesi d' esporre la storia naturale di quello Scarabeo che apporta grandissimo danno alle Viti, detto* Carruga, Vacchetta, Gazella *ec.; ed indicare il metodo più sicuro ed economico per distruggerlo, o diminuirne il danno*. V. *Atti della Società Patriotica di Milano*. *V. II.* Hh

Sarebbe desiderabile che ciascheduno degl' insetti nocivi all' agricoltura avesse una storia così esattamente tessuta. So bene che non piacerà universalmente il rimedio che propone il sig. *Lodi*, cioè di fare la caccia

agl' insetti. Pure fin qui non vi è altro mezzo. Il raccogliere soprattutto le foglie accartocciate nelle quali essi si ravvolgono, è un metodo sperimentato utilissimo per altri insetti che danneggiano le viti, favorito in alcuni paesi, come nella Valtellina, dalle leggi, e raccomandato per propria esperienza dai più diligenti agronomi.

LOLLIO (Alberto). *Lettera a M. Hercole Perinato in Laude della Villa ec.. Venezia*. 1544. *Giolito*. 8. Trovasi in fine dell' opera intitolata *Delle Orationi di M. Alberto Lollio*. *Ferrara*. 1563. *Panizza*, 4.

Non dà precetti, e solamente facendo l'apologia di sè che preferisce alla città la campagna, fa gli elogj di quest' ultima. Aduna gran copia di erudizione, e somministra utilissime notizie. Questa *Lettera* fu tradotta in latino da Cammerario. Merita d' esser letta.

LOMBARD (M.). *État de nos connoissances sur les Abeilles au commencement du XIX siècle, avec l' indication des moyens en grand*

de multiplier les Abeilles en France. Paris. 1805. *Huzard.* 8.

Questo libro di poca mole è dell'autore del *Manuel nécessaire au Villageois pour soigner les Abeilles*, che à avuto tanto incontro. Contiene la storia delle cognizioni sulle api, che si avevano al cominciare del secolo XIX. In sole 70 pagine à raccolto quanto si contiene in ampj volumi. Se il sig. *Lombard* avesse avuta cognizione dell'opera del Tannoja, avrebbe veduto che a nostri giorni nell'estremità meridionale dell'Italia si è tentato di nuovamente trovare plausibile l'opinione di Aristotile circa le tre specie diverse di api che trovansi in un'arnia.

LORE[illegible] (J. B.). *Manuel du Forestier. Sarrebourg. An. X. Jarreis.* 12. *V.* 2.

È scritto per uso dei coltivatori, guardiani e possidenti di boschi. Precede la descrizione de' varj alberi da bosco comuni; parlasi poi della coltivazione in generale de' boschi e particolarmente della seminagione di certe piante. I due ultimi *capi* del primo

volume parlano del modo di conservare le selve e garantirle dai danni a' quali possono andare incontro. Nel secondo *volume* trovansi le leggi e decreti relativi ai boschi; e l'opera termina con un *Calendario* del *Boscajuolo*.

† LORENZI (Ab. Bartolommeo), *Della Coltivazione de' Monti, Libri* 4. *Verona*. 1778. 8.

Questo poema in ottava rima à riscosso molte lodi. L'argomento è affatto nuovo. I precetti vi sono giustissimi, ed è bello il veder comandate le pratiche agrarie, di cui l'esposizione nel linguaggio poetico sembrava non potere ammettersi. Contiene il primo † canto l'*Inverno*, ossieno le faccende rustiche da farsi al monte in quella stagione; e quelle di *Primavera*, *Estate*, ed *Autunno* formano argomento degli altri tre canti. Tutti quanti i lavori che appartengono particolarmente al monte, l'educazione degli alberi insieme cogli usi varj che se ne fanno, la coltivazione de' frutti ed il loro innesto, le

cure del baco da seta, e la vendemmia con precisione e solidità d'insegnamento descrivonsi in questo poema. V. RACCOLTA DI POEMI GEORGICI.

—— *Della Coltivazione del Salice viminale. Verona.* 1799. *Giuliari.* 8.

Quest' opuscolo di sole 20 pagine abbraccia tutto ciò che può condurre a ben governare una pianta, la quale somministrando i vimini è tanto necessaria all'economia campestre. Ad esso diede motivo l'avere il chiarissimo autore rilevato nelle sue agrarie osservazioni che fanno parte della storia cui delle annate medico-agrario-meteorologiche vuole compilata da suoi soci l'*Accademia* veronese, non v'essere nell'agro di Verona una coltivazione più detestabile di questa. È una compita ed ottima istruzione.

—— (Francesco): *Esperienza praticata dal sig. Francesco Ganassini per risanare e preservare i Gelsi dal morbo volgarmente chiamato* del Falchetto, *con Riflessioni.* V. *Nuovo Giornale di Milocco. V. III.*

Guarì un albero ch' era intaccato dal morbo, ma aveva vigorosissime ed assai moltiplicate radici, col levare gran parte di queste tanto intorno al pedale, che nelle divisioni secondarie. Il sig. *Lorenzi* aggiugne alcune riflessioni, per cui domanda se il male del falchetto non sia una necessaria conseguenza del soverchio tagliare che si fa le radici alle piante ancora troppo giovinette.

LOTERI (D. Giuseppe). *Transunto d' una Memoria presentata alla Società Patriotica di Milano in supplemento alla collezione delle Erbe de' Prati irrigatorj, dalla Società medesima premiata.* V. *Atti della Società Patriotica di Milano. V. III.*

Dopo la *Memoria* del sig. Scannagatta (V. SCANNAGATTA) sull' erbe dei prati della Lombardia, merita di esser letta quella del sig. *Loteri*, la quale anzi riguardata dal lato dell' istruzione rapporto al coltivamento delle praterie, presenta un interesse maggiore. I precetti sulla concimazione de' prati sono giudiziosissimi, ed applicabili ad ogni sorta

di

di praterie ed a tutti i paesi. Bisogna conoscer bene i luoghi e la qualità delle acque per poter cavare profitto da quanto quì si dice intorno all' irrigazione. Così le regole per ben seccare i fieni sono eccellenti. Suggerisce il metodo per migliorare alcuni prati, ne' quali abbondino certe cattive qualità di erbaggi. Passa ad annoverare le erbe, e ne conta 136 specie.

Lotti (Ab. Carlo). *Dissertazione sul modo di migliorare i Vini bellunesi*. V. *Raccolta delle Memorie delle Accademie d' Agricoltura ec. dello Stato Veneto*. *V*. *XII*.

Dividesi questo lavoro in tre *parti*. La prima tratta dello scegliere le viti; la seconda del modo di coltivarle; e la terza della vendemmia e fattura del vino. Cita le autorità sì antiche che moderne in appoggio di quanto asserisce. Non adduce però alcun fatto proprio in prova di quanto dice.

Lucretiis (de). *Della piantagione delle Viti, e delle cause della disposizione dei Vini*

a corrompersi o inacidirsi nella Puglia Daunia; Lettere due al chiarissimo sig. Canon. d. Giuseppe Maria Giovene. Napoli. 1791. Porcelli. 8.

Condanna il metodo dispendioso usato nel piantare le vigne del paese suddetto, e ne insegna uno più economico ed insieme facile da esso praticato. Con opportuna trivella forma i buchi, entro i quali insinua i magliuoli, dopo avere ripurgato accuratamente dall' erbe e lavorato il terreno. Passando con molta erudizione in rivista i metodi massime antichi di fare il vino, indica quale dovrebbe preferirsi nella Puglia. Pensa col p. della Valle doversi sgranellare le uve, contro il sentimento del tanto celebre piovano Paoletti.

LULLIN DE CHATEAUVIEUX. *Expériences et réflexions sur la culture des Terres pendant le 1754. Genève. 1755.*

È uno dei più fervidi seguaci del sistema di Tull. Immaginò un aratro a coltella, pel quale la coltivazione de' prati naturali à po-

tuto acquistare un nuovo grado di miglioramento. In quest' opera presenta la serie de' suoi esperimenti. Belle sono le riflessioni che intorno a questo scrittore fanno i compilatori della *Bibliothèque britannique* nella parte *Agriculture*. " I travagli, dicono essi, di questo rispettabile cittadino ànno fatto danno alle sue sostanze, e insieme al progresso della scienza nel paese cui abitava. Il suo esempio spaventa quelli che sarebbero portati a fare dei tentativi in agricoltura. Ciò prova due cose: la prima che sintantochè la classe de' coltivatori sarà ignorante, non è da aspettarsi che gli esempj degli agricoltori agiati facciano una salutare impressione; la seconda che per fare degli sperimenti che possano giovare ad altri senza nuocere a chi gli eseguisce, è necessario un concorso di circostanze estremamente raro da trovarsi riunito, ed in particolare la scienza dell' operajo, e del maneggio degli strumenti, compreso l' aratro, senza bisogno dell' ajuto d' altri. Fa di mestieri soprattutto di una destrezza infinita per non

rendersi ridicolo agli occhi degl' ignoranti, e per farsi perdonare di aver abbandonata la strada battuta comunemente da tutti.

† —— (C. J. M.) *Observations sur les Bêtes à Laine. A Genève. An* 12. (1804).

Tuttochè quest' autore abbia scritto particolarmente pel territorio di Ginevra, sul quale per vent' anni à osservato e sperimentato quanto dice, pure servir può d' ottima norma a chi voglia istruirsi del modo di allevare le pecore. Esso rinchiude in dettaglio i migliori precetti confermati dalla pratica. I calcoli ch' esso fa sul vantaggio di tenere armenti, sono tali che non lasciano luogo a credere che sieno esagerati.

† Lunario per i Contadini della Toscana *per l' anno bisestile* 1788, *compilato per decreto della R. Accademia dei Georgofili di Firenze*.

Si premette dall' autore ch' è il sig. dott. Jacopo *Tartini*, la storia dei lunarj scritti per illuminare gli agricoltori. Da essa rica-

vasi che alla Germania si deve una tale invenzione; indi all' Italia seguita in terzo luogo dalla Francia. Vedasi quanto ne ò detto all' *articolo* LASTRI. In questo *Lunario* che tratta particolarmente della coltivazione dei boschi, vi è un' utilissima spiegazione di alcune appartenenze dell' anno, nella quale si illuminano i contadini su varj pregiudizj, p. e. contro l' ecclissi, l' anno bisestile ec.. Termina colla storia di alcune esperienze agrarie, preceduta da un *Discorso* letto nell' adunanza pubblica dell' *Accademia R. economica*, tenuta il dì 27 settembre 1787, sulla manifattura, conservazione e correzione dell' olio di ulivo.

—— PE' CONTADINI. 1789. *Milano*. 12.

Ripete colle opportune modificazioni i precetti che intorno al coltivamento degli ulivi si diede in uno degli almanacchi che pel corso di dodici anni si pubblicarono in Toscana.

M

† MA (L. B.). *Traité des Jardins, ou le Nouveau de la Quintinie*. 8. *V*. 3. *Paris*. 1775. = 1785.

—— *Traité de l' Orangerie des Serres chaudes et Châssis*. *Paris*. 1788. 8. *fig*.

À rilevato giustamente m. la Bretonnerie, che si trovano in quest' opera molti degli errori del la Quintinie parlando delle generalità. Ma posso assicurare che i precetti relativi alla coltivazione particolare delle piante sono conformi all' esperienza; e su questo riguardo l' opera è buona. Migliore è poi la seconda parte, la quale tratta delle stufe. Un amatore vi troverà ottimi insegnamenti e mezzi per conservar piante non tanto comuni.

† MABIL (Caval. Luigi). *Mezzo di diffondere tra i Villici le migliori Pratiche agrarie*.

Venezia. 1791. *Perlini*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. III.*

Fa vedere che le ideate scuole pei villici sono difficili a realizzarsi, e che assai difficilmente i proprietarj vorranno istruirsi. Vorrebbe l' autore in questo suo elegante scritto persuadere che la gente da educarsi nell' agricoltura, ed a cui far raccogliere i vantaggi delle fatiche di tanti dotti agronomi, sono i castaldi. Prescrive le regole colle quali egli è d' opinione si dovessero scegliere; e fra le altre non mai alcuno dovria essere castaldo se non se munito di un attestato di aver date chiare prove di suo sapere nelle lezioni agrarie ricevute per un dato corso su questa facoltà. Combatte chi pensa essere questa una minuzia, e non doversi interessare il governo in siffatte cose. Conclude mostrando che l' avviso suo era pur quello di Columella.

—— *Teoria dell' arte dei Giardini*. *Bassano*. 1801. 8.

Il chiaro autore, professore al presente nella *R. Università* di Padova, dopo di aver

letto, sono sue parole, *il testo* di Hirschfeld di seguito e per intero, ed essersene *bene, per così dire, nodrito ed infiammato*, poi *rilettolo capo per capo*, à *presa* la penna, ed à scritto. Nel compendiare l' opera dell' autore tedesco nulla à ommesso d' importante. Questo libro è raccomandato ai giovani per pigliare idee giuste intorno alla bellezza di un giardino, e per apprendere le cose più necessarie a sapersi su questo articolo. Vi si trovano rettificati alcuni errori relativamente alle piante corsi nell' opera tedesca. A me non altro spiace scorrendo questo compendio, che il non vedere messi a canto de' nomi latini i corrispondenti italiani.

+ MAGAZZINI (P. D. Vitale). *Coltivazione Toscana, nella quale s' insegna quanto deve farsi per coltivare perfettamente le Possessioni, e per governare diligentemente una Casa di Villa, secondo l' uso di Toscana; data in luce dal M. R. P. D. Liberio Barelli da Castelfiorentino.* 1625. *Deuchino.* 4.

È un' opera preziosa per l' istoria agraria

della Toscana, giacchè può in essa vedersi quale maniera si tenesse nel coltivarla 200 anni fa, e confrontandola colla moderna, conoscere con precisione quale avanzamento abbia fatto. Divide la materia mese per mese in tanti *capitoli*, e vi tratta le regole delle corrispondenti faccende mensuali. Seguono le avvertenze relative alla materia in generale. Si raccoglie che le patate erano conosciute a Firenze prima del tempo in cui, secondo altri, vuolsi fossero coltivate in Italia. Furono colà trasportate dalla Spagna e dal Portogallo col mezzo dei pp. Carmelitani scalzi.

MAGAZZINO GEORGICO, *cioè Raccolta di Notizie interessanti l' Agricoltura e l' applicazione dei naturali prodotti alle Arti utili. Firenze.* 1783-84-85. 4. *V.* 3.

Era un *Giornale*, di cui usciva un foglio la settimana, e s' occupava principalmente d' agronomia. N' era il compilatore il sig. Luigi *Targioni* che recatosi a Napoli lo continuò colà sino ad aumentarlo di altri quat-

tro volumi. È diventata un' opera difficile da rinvenirsi in commercio. Precedette il *Giornale d' Agricoltura* fiorentino.

† —— TOSCANO (Il). *Firenze*. 1770-1776. V. *Nuovo Magazzino Toscano*. 1777. *Firenze*. 8. *Presso Vivianì*. *V*. 40.

Tuttochè quest' opera periodica non sia consegrata principalmente o esclusivamente all' agricoltura; pure siccome essa contiene un numero grande di belle ed utili *Memorie* georgiche cui mi son fatto un dovere di quì accennare; così la giudico buona ed utile all'amatore che la possegga. Il celebre dott. Saverio *Manetti* ne fu il compilatore. Terminò † coll' anno 1782.

† MAGGI (Con. Carlo). *Dell' Influsso lunare, Dissertazione detta in una pubblica adunanza dell' Accademia di Brescia nell' anno* 1775. V. *Raccolta delle Memorie delle Accademie di Agricoltura dello Stato Veneto*. *V*. *XIII*.

Sostiene l' azione fisica e meccanica della luna. È zelantissimo seguace dell' opinio-

ne di Toaldo, ed inclina sull' ultimo ad assicurare il periodico ritorno delle stagioni a un dipresso d' una data qualità ogni tanti anni. In seguito d' avere nel 1775 letta questa *Memoria*, pubblicò due brevi opuscoli, in uno de' quali esaminato il metodo di Toaldo dipendente dalle variazioni del tempo, proccura di trarne miglior partito; e nell' altro parla delle diverse altezze barometriche dipendenti dall' azione lunare.

—— *Sopra un nuovo Metodo di far nascere con miglior esito i Vermi da Seta*. *Brescia*. 8.

Trovasi in diversi *Giornali*. Propone certe scatolette, delle quali ripete l' uso sino dai tempi di Oliviero de Serres, onde facilitare lo sviluppo de' vermicelli. Consiglia tenerle fra il materazzo ed il paglericcio del letto; e dà tutte le regole necessarie perchè l' uso di queste scatolette riesca vantaggioso.

MAJORANI (Francesco Saverio). *De Agricultura apud Veteres studio ac dignitate Diatribe*. *Neapoli*. 1774. 8.

Scritto con molta eleganza, e pieno di e-

rudizione dotta è questo lavoro, parto d'autore, quando lo pubblicò, ancora di giovine età. Esamina i principj dell' agricoltura, e l' etimologia dei nomi dati agl' inventori di essa; i monumenti, riti, istituti, pratiche, esercizj ec. relativi all' agricoltura presso le varie nazioni ebrea, egizia, persiana, greca, siciliana, cartaginese e romana. Conclude deplorando la decadenza dell' agricoltura romana, contemporanea al decadimento del buon costume, ed al trionfo de' vizj portati al più alto grado.

† MAINARDI (Daniele). *Della coltivazione del Riso, e della coltura de' Prati e degli Arativi, con la descrizione ed uso di una nuova Macchina per trebbiare qualunque sorta di Grano. Padova.* 1792. 8. *fig.*

È questa un' istruzione scritta a forma di *dialogo* con molta chiarezza e precisione, adattata ai coltivatori da riso. Nulla vi ommette di quanto è necessario a sapersi intorno a questo ramo d' economia campestre. Presenta il disegno della macchina per treb-

biare, la quale risparmia la massima parte della spesa che occorre per trebbiare il riso colle cavalle. Secondo lo strumento consigliato dal *Mainardi*, bastano due uomini e due cavalli.

MAIRONI DA PONTE (Giovanni). *Memoria epistolare sopra la pratica degl' industriosi Agricoltori bergamaschi di servirsi della Calcina per concime de' loro Terreni. Venezia, 1790. Perlini. 4. V. Nuovo Giornale d' Italia. V. I.*

È la storia del modo col quale dai Bergamaschi s' ingrassano i campi colla calce. Il celebre sig. *Maironi* nella lodatissima sua opera *Osservazioni sul Dipartimento del Serio*, ove tratta dell' agricoltura bergamasca, ne fa un quadro istruttivo; ed in un modo degno di lui n' esamina i vantaggi, e descrive i difetti, non tralasciando di accennare i mezzi cui crederebbe i migliori a perfezionarla.

MAISON RUSTIQUE (La nouvelle), *ou Économie rurale pratique et générale de tous les Biens de campagne. Nouvelle édition entièrement refondue, considérablement augmentée, et mise en ordre d' après les expériences les plus sûres, les auteurs les plus estimés, les mémoires et les procédés des cultivateurs, amateurs et artistes, chacun dans les parties qui le concernent; par S. F. Bastien*, 4. *V.* 3. *avec* 60 *fig. Paris.* 1798.

Della *Casa rustica* che uscì la prima volta nel 1574, sonosi fatte molte edizioni, assicurando sempre il pubblico, che l' ultima che vedeva la luce, era resa assai migliore dell' antecedente. Ordinariamente ciò non era vero. Il sig. *la Bretonnerie* la rifuse in due volumi, ma io non l' ò potuta vedere. Questa che quì ò registrata, e ch' è divenuta un' edizione a cui tanti poveri proprietarj bisognerà che rinunzino perchè un tantino dispendiosa, non mi sembra così buona, quanto viene decantata. Essa presenta l' estratto dei travagli di parecchie persone istruite a fondo nell' agricoltura. Per molti

capi è eccellente, ma vi ò trovate alcune cose le quali mi fanno desiderare che procurandosene una nuova edizione si renda migliore e più profittevole. È certo che molte cose, come p. e. l'articolo *Ape*, ed il picciolo trattato dell'*Agrimensura* ec. sono levate da Rozier. Così nella *Correspondance rurale* ed *École du Jardin fruitier* di la Bretonnerie si vedrà quanto contengono le 237 prime pagine del secondo *volume* di questa novella *Casa rustica*. Vi sono interi squarci di Roger-Schabol, e finalmente copiati quasi alla lettera tutti i precetti concernenti la coltivazione de' varj giardini da piacere e contenenti piante esotiche, come stanno nel novello *la Quintinie*. Dicasi lo stesso quanto a molte altre parti. Ciò ò detto per far vedere che quest'opera è una specie di dizionario in cui sono insieme accozzate le materie, e che conferma quanto altre volte dissi, cioè che non di rado la novità di certi libri agrarj che stampansi in Francia, consiste nel frontispizio e nelle bugie di cui vanno pieni gli *Avant-propos*, o le eterne lo-

ro *Prefazioni*. Pare che la *Maison rustique* di cui quì si tratta, diventerebbe buona se si rettificasse la teoria delle terre, e la massima parte delle notizie relative alla fisica vegetabile e ad altri oggetti di storia naturale. Dà nausea il sentire che il *bromus c'est quelquefois du blé dégénéré* vol. 1. pag. 560. Bisognerebbe ai nomi volgari aggiugnere i nomi linneani, levare quella copia d' inutili, ridicoli, e talvolta falsi secreti che vi s' incontrano; e per ultimo stabilire un ordine più metodico nella trattazione e distribuzione delle materie.

—— (La petite) *ou Cours théorique et pratique d' Agriculture, d' Économie rurale et domestique*. 8. *V.* 2. *ornés de* 12. *Planches doubles*. 1802. *à Paris, et à Gènes chez Fantin, Gravier et Compagnie; à Livourne chez Joseph Gamba*.

Trattasi in ristretto di tutto ciò che forma l' oggetto della scienza chiamata *economia campestre*. Vi saranno alcune cose ottime in pratica, ma il libro non corrisponde

trop-

troppo bene allo scopo che l' autore si era prefisso, cioè di dare una cognizione abbastanza esatta delle cose. È una compilazione fatta forse per servire all' interesse di qualche librajo.

MALBERTI (Can. Francesco Antonio). *Della Coltivazione de' Gelsi in Piemonte*. V. *Memorie della Società Centrale della* 27. *Divisione Militare*.

È una facile, chiara e breve istruzione per coltivare vantaggiosamente queste piante. Parlando della potatura, asserisce assai giustamente non potersi dare regole generali a tutti i paesi, variando secondo il variare dei terreni; e limitasi ad accennare i modi più lodevoli, e a riprovare gli assolutamente cattivi. Quest' istruzione mi è sembrata una delle migliori. Si attacca alle cose meramente pratiche.

MALLET (Robert Xavier). *Beauté de la Nature, ou Fleurimanie raisonnée. Paris.* 1775. 12.

Ciò che si contiene in questo libro, il di cui titolo potrà sembrare strano a più d' uno, è ottimo. Lo annovero fra i pochissimi che ristretto in brevi, ma abbastanza precisi termini racchiudono quanto è necessario a sapersi da coloro, i quali vogliono per loro diporto coltivare utilmente un giardino da fiori. I precetti intorno all' educazione dei garofani sono atti a far riuscire l' espettazione in cui si è di aver sempre de' bei fiori da questa interessante pianta.

MALPIGHI (Marcellus). *Opera omnia figuris elegantissimis in aes incisis illustrata. Londini*. 1687. *Littlebury*. *f.*

È noto che nel medesimo giorno furono presentati all' *Accademia R.* di Londra i lavori sull' anatomia de' vegetabili fatti da Grew in Inghilterra, e da *Malpighi* in Italia, senza che l' uno avesse avuta cognizione dei travagli dell' altro. Dagli oltremontani furono preferite le opere del primo. Resero però giustizia anche al secondo, il quale vide le cose un po' diversamente in al-

cune parti dal fisico inglese. Non v' è però alcuno che non istimi altamente le opere di *Malpighi*. Il suo *Trattato sull' Anatomia delle Piante*, e le due *Dissertazioni sul Baco da seta*, *e sulla formazione del Pollo nell' uovo*, meritano di esser lette. Un erudito agronomo italiano non potrà astenersi dallo svolgere per sua istruzione ancora queste dotte *Memorie*. In oggi l' opinione del *Malpighi* intorno alla natura dell' epidermide che già si credeva una pellicola particolare secondo il Duhamel, viene nuovamente rimessa in voga.

MALVOLTI (Francesco Maria). *Memoria sopra il Quesito*: " Se un certo grado d' im-
„ purità, e quindi la poca durabilità dei
„ Vini dolci de' nostri colli (*di Conegliano*) derivi dalla qualità delle loro pla-
„ ghe in alcuni, e dagli strati dei terre-
„ ni, ovvero dall' imperizia nel fabbricar-
„ li; e quale in tal caso sia il modo di
„ renderli più puri e durevoli per gli og-
„ getti della maggiore loro salubrità, e del

„ più utile e sicuro commercio „. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. VIII.*

Comincia l' autore dal provare non essere colpa de' luoghi la poca durata de' vini dolci, ma bensì della cattiva maniera di fabbricarli. Onde ottenere riforma sopra questa manifattura bisogna in primo luogo piantare buone viti; indi avere attenzione a tre cose: 1. al vendemmiare le uve; 2. allo spremerle, e far fermentare e bollire il loro succo; 3. a purgare, schiarire, o, come noi diciamo, travasare il succo: cose tutte che l' autore tratta assai bene.

MANDIROLA (Agostino): *Il Giardino dei Fiori diviso in tre Libri, ne' quali brevemente s' insegna il modo di conoscere e cultivare li Fiori de' bulbi rari, e li Fiori di radiche più riguardevoli; e il modo di moltiplicare, cultivare e conservare gli Agrumi. Ferrara.* 1650. *Gironi.* 12. — *Roveredo.* 1731. *Berno.* Col titolo *Manuale dei Giardinieri.* — *Venezia*, ed altrove.

Ò citata l' edizione più antica che si co-

nosca di un' opera che à alcuni meriti speciali. I precetti sì generali intorno alla coltivazione dei giardini, che particolari circa alle varie sorti di piante che vi si educano, sono buoni, tranne alcune pratiche che si risentono un tantino dell' epoca nella quale furono scritte. È non era il buon padre *Mandirola* conventuale da Castel Fidardo un semplice giardiniero di abitudine. Cercava anch' egli d' interrogare la natura. Egli il primo provò col fatto come si faccia derivare una pianta di limone o di cedro, piantando nelle debite maniere una foglia dell' uno o dell' altro di questi alberi in terra. Haller nella sua *Bibliotheca* non mi rammenta che parli di tale scoperta d' una grande importanza. Becklero ed Hobbergio si erano attribuito questo ritrovamento, all' uso di altri oltremontani che fanno loro talvolta le letterarie invenzioni italiane. Tummingio però lo restituì al suo autore nella *Dissertazione De Arboribus ex folio educatis ad rationes physicas revocatum — Praes. Tummingio. Halae Magdeburgicae.* 1731. 8. Il *Mandirola* a' pri-

mi suoi tre *libri* ne aggiunse un quarto che tratta delle virtù e degli effetti medicinali delle piante. Veramente è la parte cattiva dell'opera. Fatalmente anche nelle ultime edizioni si è compresa. Avrei amato che si fossero limitati a stampare i tre primi libri, ed almeno unire ai nomi italiani i linneani. Fu tradotta l'opera in tedesco. Trovasi pure in francese col seguente frontispizio: *Manuel du Jardinier, Ouvrage nécessaire aux Cultivateurs amateurs de la Botanique et de la Physique, traduit sur l'original italien par M. C. L. F. Randy. Paris.* 1765. *Saugrain.* 12. Ma questa versione è un composto dell'opera del *Mandirola*, e di moderne aggiunte. Non so il perchè Randy abbia inventata quella *Lettera* dell'autore scritta al traduttore vissuto 100 anni dopo, in cui si parla di cose che *Mandirola* non poteva sapere. Egli tace della celebre esperienza delle foglie, e non à fatte le aggiunte utili come pure avrebbe potuto.

MANETTI (Dott. Saverio). *Delle specie diverse di Frumento e di Pane, siccome della Panizzazione. Firenze. 1765. Moüche. 4.*

È divisa questa *Memoria*, forse la più erudita che abbiamo su questo argomento in Italia, in dieci *articoli*. Vi si annoverano le varie specie di grano. Vi si parla della farina e del panificio. Quest' ultimo oggetto vi è svolto con tutta la desiderabile esattezza. Negli ultimi tre articoli si enumerano le varie sostanze che negli anni di carestia ànno potuto supplire a fare del pane non tanto in Europa, quanto ancora fuori. Pubblicata quest' opera, il sig. *Manetti* stampò quasi per un' appendice un *Ragionamento* intorno al quesito: " Se la terra naturalmente tale ec. sia in istato di essere usata impunemente dagli uomini per loro alimento ec. „. Sta pel no. Solamente in caso di gravissima necessità crede possa usarsi quella detta *farina di Mosckan e di Girona*.

—— *Lezione di Agricoltura, nella quale si dimostra come possano rendersi utili per tale ar-*

te anco quelli che non frequentano la Campagna. *Venezia*. 1780. *Milocco*. 8.

Da questa *Lezione* che trovasi nel *Magazzino Toscano* V. I. P. I, premessa al progetto di cui più sotto, mostra il *Manetti*, che essendo l'agricoltura una parte della filosofia, non disdice ai nobili l'applicarsi a studiarla; e che co' libri, o col danaro, o colla persuasione può ancora chi non conosce la campagna promuoverne i vantaggi.

—— *Progetto di diversa cultura da darsi ad un certo Territorio detto* dell' Osmannoro, *per renderlo fertile e dovizioso quanto ogni altra campagna ... con diverse Teorie da potersi stendere ad altri casi*. V. *Magazzino Toscano*. *V. I. P. I.*

Propone i mezzi di migliorare un fondo soggetto alle alluvioni; scarso di viti, le quali danno un vino cattivo; vuoto di alberi; pascolato da branchi di castrati forestieri. Il primo mezzo sono le colmate che forniranno campi coltivabili da potersi distribuire meglio fra gli agricoltori. Su que-

sti riparati e divisi opportunamente, come prescrive il *Manetti*, si potranno mettere degli alberi, e formare le siepi di utili frutici. Annovera le erbe utili per farvi i prati. Si dilunga poi ad insegnare come abbiansi a tenere continuamente in iscolo le terre, curando a dovere i fossi. Siccome poi grandi sono le difficoltà per andare incontro alle spese che costate avrebbe una tale riduzione, così l'autore propone un mezzo per facilitarne l'esecuzione, suggerendo che il principe formi un monte fruttifero a favore dei venditori di tali fondi.

—— *Sopra la Pianta addomandata* Citiso, *cotanto dagli Antichi per pascolo del Bestiame encomiata, particolarmente da Virgilio; e incidentemente di altre Piante per la natura o utilità loro molto analoghe ad esso*. V. *Magazzino Toscano*. *V. IV. P. I.*

Con molta erudizione mostra essere il citiso degli antichi, tanto lodato da Virgilio, la *medicago arborea* di Linneo. Parla dei vantaggi del *cytisus laburnum* di Linneo, *maggio ciondolo*, o *ciondolo di maggio*, così detto dai

Toscani; ed accenna altre piante della famiglia delle leguminose, cui vorrebbe introdotte nel proprio paese.

† —— *Sopra una Pianta nominata in qualche luogo della Toscana* Fieno greco, *sommamente adattata e utile per formare dei prati artifiziali in terreni particolarmente sterili e montuosi*. V. *Magazzino Toscano*. *V. V. P. III.*

Quest' erba è l' *hedysarum onobrichis*, ossia *lupinella* dei Toscani, che è il *sainfoin* dei Francesi. Stabilita bene la specie, *Manetti* parla della sua utilità. Ma appena fa cenno della coltura.

† —— *Dell' Erba nominata* Sulla *nella Calabria ulteriore*. *Ivi*.

Mostra che non è da confondersi coll' altra detta *lupinella*. Poteva aggiugnere il nome botanico che le dà Linneo, cioè *hedysarum coronarium*.

† —— *Sopra una Pianta conosciuta sotto il nome di* Lisi *in Calabria*. *Ivi*.

È questa una gramigna che serve a pascolo de' bovini in inverno, ed è l' *arundo*

ampelodesmos. Gli antichi ne adopravano le foglie per legare le viti.

MANIERA (Nuova) *di seminare e coltivare il Grano: Opera utilissima, rivista, corretta ed arricchita di nuove tavole, e d' altri discorsi ed esperimenti fatti da varj Accademici georgofili. Firenze.* 1764. *Bonducci.* 4.

È la *Memoria* del sig. *Griselini* sul seminatore, alla quale è unito il parere di un socio dell' *Accademia* di Firenze. Egli lo dichiara inservibile per lo stato toscano, mostrando però l' utilità delle pratiche raccomandate per accompagnare l' uso del seminatore. Segue una *Memoria* del sig. *Tillet* sulla conservazione dei grani. Vien dietro una *Dissertazione* del sig. *Mesny* sul miglioramento dei terreni. V. MESNY. Questo libro fu ristampato in Venezia nel 1765.

MANNI (Domenico Maria). *Dissertazione per correggere un molto pregiudiciale abuso del fare i Lavori della Campagna fuori di tempo.* V. *Magazzino Toscano. V. III. P. III.*

Mostra che regolando i lavori co' calendarj antichi anteriori alla correzione gregoriana, si piglia abbaglio. Riportando i proverbj degli agricoltori, fa vedere che se molti di essi sono giustissimi, altri non sono convenientemente applicati. Infatti tra i giorni ne' quali erano una volta fissati p. e. alcuni santi, e quelli in cui si celebrano oggidì, vi passano 10 e più giorni di differenza: perciò non sono più da seguirsi. Siccome sventuratamente alcuni si regolano co' medesimi, così ne risente danno l' agricoltura.

MANUALE AGRARIO. V. PEDEVILLE.

MARANGONI (Dott. Gioseffo Antonio). *Discorsi due circa l' impegno che ogni Agricoltore aver dee di alimentare quanti Animali bovini più può*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VII.*

Mostra nel primo *Discorso*, che qualunque agricoltore brami di trar da suoi campi abbondevol ricolta, deve aver sommo impegno d' a-

limentare la maggior copia di bovini. Nel secondo, a convincere gli agricoltori, fa vedere che questi animali non sono privi di un reale intrinseco valore, ed anzi sono atti a ricompensar con usura ciò che impiegasi in loro alimento. Amendue questi *Discorsi* dovrebbero studiarsi in que' pochi luoghi, ne' quali non si è persuaso del vantaggio della moltiplicazione di simili animali.

MARANI (Girolamo). *Sue osservazioni e sperienze sull' Epidemia dei Gelsi.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. VIII.*

Dopo di avere visitati alcuni gelsi infetti, riferisce l'esito che à avuto la cura di alcuni tra loro, che sono stati scarnificati. Aggiugne altre osservazioni sulla malattia, per la quale si putrefanno le radici. Questa breve scrittura a pochi pratici nota mi è sembrata rinchiudere molte cose vantaggiose. Non vi è lusso di teoria; e l'autore confessa di non conoscere le cagioni.

—— *Pratiche osservazioni intorno al gover-*

no dei Cavalieri, e alla coltivazione de' Morari. Verona. 1761. 4.

È una breve istruzione meramente pratica per allevare i mori secondo richiede il territorio veronese.

MARAZZI (Giuseppe). *Osservazioni sopra il Carbonchio del Formento.* V. *Memorie della Società Agraria di Torino. V. II.*

Chiama *carbonchio* ciò che altri a' quali mi unisco, chiamano *golpe*. Ne attribuisce la cagione al terreno spossato, ed alla mala coltivazione. M'à fatto caso che un autore che à scritto nel 1786, non parli della medicatura del grano colla calce.

MARCANDIER. *Traité du Chanvre. Paris.* 1758. 12.

Viene riconosciuto questo trattato sulla coltivazione e macerazione della canapa come uno dei migliori. *Marcandier* pensa che essa si maceri perfettamente coll' acqua corrente la più limpida, e non già nella stagnante secondo il metodo comune. Sebbene

questo punto non sia ancora deciso, è molto utile l' essere istruito de' motivi che soglionsi addurre da quelli che stanno in favore delle acque limpide, le quali scorrono sulla canapa continuamente mentre essa si macera.

MARIN (Carlo Antonio). *Memoria presentata alla pubblica Accademia di Cefalonia sull' Agricoltura di quel paese. Venezia.* 1794. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. VI.*

Era a que' dì l' autore provveditor dell' isola. Socio dell' *Accademia* indrizza alla medesima il suo discorso, in cui dice dapprima della qualità delle occupazioni de' socj. Vuole a ragione escluso dal trattarsi qualunque soggetto, ancorchè importante per sè, il quale o per la costituzione dell' isola, o per riguardi giustamente dovuti al governo non possa mai porsi ad esecuzione. Passa poi a parlare brevemente di alcuni prodotti che utilmente potrebbono impiegarsi nelle arti. Così da un aloe che io credo *agave*, gli sem-

bra se ne ricaverebbe un buon tiglio. Per oggetti agli studj agronomici che devono essere diretti all' esperienza più che alla teorica, propone piantamenti d' alberi di ogni sorta. Vorrebbe poi si tentasse la coltivazione dello zucchero e dell' indaco. Inculca assai il miglioramento delle praterie. Per ultimo eccita le cure degli abitanti dell' isola a risparmiare e ristorare i boschi pieni di frassini che danno manna.

MARIONI (Marco). *Storia dell' Accademia d' Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona per l' anno* 1794. *Verona*. 1795. 8.

Fornisce l' analisi delle *Memorie* presentate alla *Società*, dei travagli da essa eseguiti; narra i doni che le furono presentati, e le provvidenze del governo a suo favore.

MARITI (Giovanni). *Del Vino di Cipro, Ragionamento*. *Firenze*. 1772.

Premessa una breve descrizione dell' isola, parla della coltivazione delle vigne, del modo di fare il vino e di conservarlo, e della di-

diversa maniera di commercio intorno al medesimo. Indica il modo che si tiene nel trasportare i magliuoli fuori dell' isola, e consiglia ad introdurli nell' Italia. Da tal libro potrà un amatore ricavare qualche utile pratica, particolarmente chi à buone uve in collina. Faccio un' osservazione. La maniera di fare certi vini delicati è quasi per tutto fondata sulle medesime pratiche principali. In Cipro stendesi l'uva dopo la vendemmia su terrazzo coperto alta mezzo braccio. Quando comincia a fermentare, la pigiano collo strettojo ch' essi chiamano *patitìri*. Il mosto è accolto in un vaso od in più vasi incatramati interiormente e chiusi. Si lascia bollire per sei settimane, indi si sotterra per cinque anni almeno.

—— *Della Robbia, sua coltivazione e suoi usi. Firenze.* 1776. *Cambiagi.* 8. *Con 5 Tavole.*

A rianimare il coltivamento di una pianta altre volte assai diffusa in Toscana, il sig. *Mariti* compose questo libro diviso in quattro *parti*. Nella prima parla dell' istoria

della pianta, particolarmente riguardo all' Italia. La seconda è una *Memoria* sopra la coltivazione di essa scritta dal *Mondaini*. Viene in terzo luogo un' istruzione per macinarla. Finisce l' opera con un estratto delle osservazioni sul commercio e sulle arti del sig. *Haehart*, relativo al processo per tignere, e colla relazione di alcune sperienze fatte in Toscana.

† —— *Di alcuni Articoli agrarj relativi alle Colline Pisane. Firenze.* 1793, *Pagani*.

In questo breve libriccino dedicato al sig. proposto Lastri espone alcune esperienze ed osservazioni da esso fatte sull' agricoltura, trovandosi nel territorio di Pisa. Accenna un metodo da esso tentato di fare restar ritte le viti senz' appoggio; come si frammettano vantaggiosamente viti ed ulivi. La † nuova maniera di coltivare le viti la chiama *a triangolo*. Indica un metodo nuovo di porre giù i magliuoli detto *ad archetto*. Parla della scoperta di un bruco che nuoce agli ulivi, ed impedisce ai piantoni che si mettono giù per propagare quest' albero, di cre-

scere come dovrebbono. Al sig. Acconci fu il sig. *Mariti* debitore di queste osservazioni.

MARRE (De la) *Défense de plusieurs Ouvrages sur l' Agriculture. Paris.* 1765. 12.

Se la Salle mosse la guerra a Tull e a Duhamel, il sig. *de la Marre* si accinse a pigliare la difesa di entrambi. Se i fatti che riporta, sono veri, converrebbe concluderne che il sistema di Tull ebbe molti più seguaci in Francia, di quello che si crede; e che n' ebbero vantaggio. Non so peraltro quanta fede meriti. Temo assai che lo spirito di partito lo abbia fatto molto travedere.

MARSHALL. *Agriculture pratique des différentes parties de l' Angleterre. Paris.* 1803. *Gide.* 8. *V.* 5. *fig. col.*

È la medesima opera enunziata ancora col titolo di *Maison rustique anglaise, ou Voyage agronomique en Angleterre par Marshall. Paris.* 1805. *V.* 5. 8. *fig.*, non essendovi stato cambiato che il solo frontispizio, for-

se per assicurare vie più lo smercio di un'opera che à grandi protettori, ma non manca di contrarj, come può vedersi nel *numero* 231 del *Monitore* di Francia nell' anno 1806. Il traduttore à rifuso l' originale inglese riducendolo in 5 soli volumi invece di 8, togliendo tutte le cose che non possono interessare i Francesi. La descrizione de' vasj paesi visitati da *Marshall*, la maniera di coltivare i campi ed ogni genere di praterie occupano i due primi *volumi*. Il terzo tratta degli alberi; il quarto degli animali; venendo l' ultimo riservato all' economia considerata sotto tutti gli aspetti. A me sembra che contenga quest' opera molte utili notizie, e che la cognizione di non poche pratiche inglesi possa agevolare il raffinamento di taluno dei nostri metodi.

MARTELLINI (Dott. Nicodemo). *Il Passatempo del Nobile in Villa distinto in tre Parti. Nella prima si leggono alcune avvertenze generali interno all' Agricoltura, con il modo di conoscere gli aspetti della Luna. Nel-*

la seconda si notano i tempi proprj per far seminare e piantare, con il modo di far buoni Vini. Nella terza si vede un catalogo di alcune Erbe e Piante che amano governo particolare, con il modo d' incalmar ogni frutto. Venetia. 1708. Lovisa. 12. — Ivi et in Bassano. 12.

Comincia assai bene questo libretto, ma finisce la prima *parte* col mostrarsi soverchiamente credulo agl' influssi lunari. Il *Calendario* che segue, tranne la prescrizione di seguire i quarti della luna, è buono. Nemico di attenersi a' metodi di chi adultera i vini, dà le regole per averli buoni, ed aggiugne alcune ricette cui dice avere sperimentate assai felicemente. Nella terza *parte* ripete quasi tutto quello che si legge negli antichi sulle varie piante da orto e da giardino. A quando a quando però non segue i loro pregiudizj, come può vedersi ove parla di quelli che colorire pretendono a loro senno i garofani. Sebbene dica che l' innesto a spacco è il più usato, dà però la preferenza a quello ad occhio.

† MARULLI (Vincenzo, dei Duchi d' Ascoli). *L' Arte di ornare i Giardini. Napoli.* 1804. *Simoni.* 4. *fig.*

Questa breve opera è, ci dice l' autore nella *Prefazione*, la serie delle osservazioni da esso lui fatte sopra i giardini più vaghi che vide viaggiando in Inghilterra, Alemagna ed Italia. Essa è più originale delle altre due, di cui si è fatta menzione. V. MABIL; ARTE DE' GIARDINI. Dividesi in due *libri*. Il primo parla dei piccioli giardini, e degli alberi innanzi alle abitazioni; dei giardini in mezzo alle piazze delle città; delle grandi ville, e del ridotto di conversazione in campagna. Nel secondo libro contengonsi varie aggiunte, ed alcune piante geometriche di fabbriche e giardini.

—— (Con. Cav. Giacomo). *Lettera sulla Coltura del Ravizzone nel Bolognese, dal cui seme ricavasi l' Olio. Venezia.* 1793. *Perlini.*

Risponde al sig. canon. Zucchini che lo aveva chiesto sul modo di coltivare il col-

sat e ravizzone, di aver dovuto lasciare la coltura di quello, e limitarsi all' ultima. Nell' accennarne la ragione enunzia in breve come si educhino amendue le piante. Il sig. canonico vi à aggiunte delle *Note* più estese della *Lettera*, che riguardano notizie avute da altri sull' oggetto della *Lettera* stessa.

MASCHERONI (Lorenzo). *Problemi per gli Agrimensori*. *Pavia*. 1793.

È un libro che non si può raccomandare abbastanza agli agrimensori per la sua chiarezza e precisione. Esso à il grande vantaggio di riunire molte maniere di sciogliere i problemi appartenenti all' arte agrimensoria, le quali invano si cercherebbono in altri autori.

MASINI (P. D. Roberto). *Sopra alcuni tentativi riguardanti i Foraggi*. V. *Atti de' Georgofili*. *V. II.*

La pianta detta *fiammola* e *vitalbino*, che è la *clematis flammula* di Linneo, è somministrata secca in alcuni luoghi della Tosca-

na, ov'è spontanea, per cibo al bestiame. Il p. *Masini* ne à fatto un prato che bene gli riuscì. Anche coll' *hedysarum canadense* pensa potersi fare un' utile prateria.

† Massac (De) *Mémoire sur la manière de gouverner les Abeilles dans les nouvelles ruches de Bois. Paris. 1766. Gueau. 12. fig.*

† Presenta un' arnia di legno composta di due sezioni. Non è che una modificazione di altre già conosciute. Consiglia di verniciarla con due pitture a olio, nel che non saprei convenire. Aggiugne un *Calendario dell' Apiajo.*

† Mastini (Arcangelo). *Memoria sopra l' Epidemia dei Gelsi.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. VIII.*

† La storia della malattia e de' suoi sintomi vi è fatta con molta precisione. Si rileva che due erano i morbi. Riferisce i tentativi fatti e proposti per guarire gl' infetti, fra' quali il taglio dei rami che cominciavano a dar segno d' infermità qualche

volta riuscì. Finalmente adduce alcuni tentativi fatti per preservare i sani.

MATANI (Dott. Antonio). *Delle Produzioni naturali del Territorio Pistojese. Pistoja. 1762. Bracali. 4.*

La terza *parte* di quest' opera può interessare un agronomo, parlandovisi delle piante arboree coltivate, ma più particolarmente indigene delle selve pistojesi. Vi sono alcune sensatissime riflessioni intorno al diboscare de' monti, al modo di mantenere le boscaglie. Fa in breve la storia della coltivazione del territorio.

—— *Della conservazione dei Vini, Discorso.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. I.*

Con molta erudizione riferisce varj metodi degli antichi per conservare questo prodotto, a' quali aggiugne quei de' moderni, fermandosi più sui conosciuti in Italia e particolarmente in Toscana; e fa alcune riflessioni sul metodo costantemente adoprato da molti nel pistojese colla mistura detta *ciambella*, aggiugnendo alcune avvertenze per praticarla con vantaggio.

—— *Progetto sul miglioramento delle Terre argillose*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V*. *IV*.

Sebbene sia particolarmente adattato alla Toscana, vale a dare un' idea di simili miglioramenti che in altra maniera non possono eseguirsi, cioè coll' addizione di quelle sostanze che sono atte a tenere separate le molecole astrignenti dell' argilla.

—— (Dott. Giuseppe). *Memoria sopra i Cedri*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V*. *II*.

Questo scritto è commendevole assaissimo per la somma erudizione, della quale è ripieno. Vi si parla dei cedri agrumi, ed il *Matani* chiaramente dimostra non doversi con questi confondere il cedro del Libano, albero del genere dei pini. Passa a dare i precetti della loro coltivazione. Termina coll' indicare gli usi a cui servir possono queste frutta. Sembrami però di rilevare uno scrittore da gabinetto, dotto sì, ma che non molto conosce praticamente il soggetto di cui parla.

—— *Del Pero, delle sue differenti spe-*

cie, e varj frutti. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. V.*

Per quanto sembrami, giudico questa *Memoria* l' unica che abbiamo fin quì buona intorno alla coltivazione della pianta del pero. Descrive le specie migliori da esso conosciute. Insegna le attenzioni da aversi per seminare, allevare ed innestare questi fruttiferi alberi; ed addita in ultimo l' arte di assicurare un buon prodotto alle piante, mantenendole in vigore.

MATTIOLI (Giulio). *Memoria sul Ricino maggiore, sulla coltura sua, e sull' Olio che se n' estrae*. V. *Raccolta delle Memorie delle Accademie dello Stato Veneto*. *V. V.*

Previa la descrizione della pianta, riporta diverse sue esperienze eseguite nel Friuli intorno alla coltivazione di essa, ed il processo tenuto per fare l' olio. È questa *Memoria* una nuova conferma della speranza concepita, che quest' olio possa in parte supplire per alcuni bisogni a quello di ulivo, tranne che per la mensa. Finisce dando il risul-

tato dell' olio ricavato dalla camelina, dal ravizzone, e dal girasole; e conclude doversi dare la preferenza a quello del ricino.

MAUPIN. *Expériences sur la bonification de tous les Vins tant bons, que mauvais, lors de la fermentation; ou l' Art de faire le Vin et de le gouverner. Paris.* 1771. 12.

—— *La Richesse des Vignobles. Paris.* 1781. 8.

—— *Moyens par assurer la durée des Vins — Expériences de la nouvelle manipulation des Vins — Leçon sur la grappe ou rafle des Raisins. Paris.* 1781. 8.

—— *Manuel du Vigneron de tous les pays. Paris.* 1789. 8.

——. *Art des Vins — Art de la Vigne.*

—— *Préservatif, ou ma vingt-unième Découverte en faveur des Récoltes, des Cultivateurs etc. pour garantir sans aucun frais la Vigne et toutes les Vignes de la gelée d' hiver. Paris.* 1789. 8.

Maupin è stato uno degli autori di oenologia, che in Francia ed anche altrove à sa-

puto farsi un nome, e che à eseguito moltissime esperienze le quali ànno giovato ad avanzare alcun poco la fabbricazione dei vini. Sostiene egli, che nel compiere questa faccenda si abbiano da sgranellare le uve. Contro lui sonosi dichiarati non pochi, fra' quali Rozier. Simile questione sembra però omai decisa, dipendendo dalle circostanze e dalle qualità differenti che à ciascuna sorte d'uva, anche relativamente al paese in cui cresce. Meritano di essere le sue esperienze esaminate e sottoposte al risultato della pratica, mentre egli le à fatte coll'oggetto di ammaestrare il coltivatore a governar ed educar la vigna colla massima economia ed il maggior possibile vantaggio, e ad ottenere il miglior vino. Potranno leggersi la descrizione dello strumento nuovo cui propone per isgranellare, i diversi processi per fare e perfezionare il vino e il sidro giusta i diversi anni e i diversi paesi, e soprattutto quelle esperienze, alle quali altri ànno concorso con lui.

MAURICE (F. G.). *Traité des Engrais tiré de différens rapports faits au Département d' Agrieulture d' Angleterre , avec des Notes ; suivi de la traduction de la Mémoire de Kirwan sur les Engrais . Genève .* 1800. 8.

Benchè il sig. *Maurice* segretario dell' *Accademia d' Arti* di Ginevra non sia, propriamente parlando, che il compilatore della prima *parte* di quest' opera ch' è un estratto delle relazioni avute dal *Dipartimento d' Agricoltura* nel Parlamento d' Inghilterra , pure non ò creduto d' ingannarmi mettendolo come autore . Questo libro si deve a lui, sebbene i materiali gli abbia tratti da altri . Noi siamo obbligati al sig. *Maurice*, che ci à somministrata un' opera la quale mancava . La teoria e la pratica degl' ingrassi vi sono bene sviluppate . Duolmi che si mostri il compilatore ignaro delle felici esperienze fatte in Italia sul gesso applicato come ingrasso ; e così avrebbe potuto arricchire di qualche importante nota il suo libro . Sono molto istruttive le av-

vertenze relative all' uso degl' ingrassi, ai loro effetti, ed alle parti componenti le piante. Seguono altre utili aggiunte tratte da Young. La *Memoria* di *Kirwan* deve assolutamente leggersi da chiunque voglia avanzare un poco nella teorica agricoltura, anche se non altro per convincersi della necessità dello studio della chimica, onde progredire nel miglioramento delle pratiche agrarie con qualche sicurezza. In breve l' opera che ci à presentata il sig. *Maurice*, e della quale credo siasi fatta almeno un' altra edizione, è decisamente buona ed utile. Mi sarà però permesso il far sapere a' miei concittadini, che anche in Italia la pratica degl' ingrassi non è tanto imperfetta come si pensa, relativamente alla diversità delle sostanze che vi s' impiegano, ed all' economia colla quale vengono regolati. Spero di potere un giorno provare quanto ora dico.

MAZZACARGANI (Paolo). *Spicilegio di Agricoltura Pratica*. *Milano*. 1789. 4.

Bisogna armarsi di grande pazienza per

leggere questo libro pieno zeppo di citazioni, e sovente viene il prurito di gettarlo come una nojosissima tantafera. Ma vi sono delle cose pratiche assai utili. Ommetto che in tutta l'estensione sieno veri i vantaggi promessi dalla *tanaglia* e dal *resichino*, strumenti cui tanto esalta l'autore; e convengo che à troppo alla cieca seguiti i pregiudizj degli antichi, nè potrei accordarmi seco sopra tutto ciò che scrive intorno all'innesto. Ma il *Discorso* sopra i gelsi è molto giudizioso. Quanto dice del forcone, delle piante da frutta, articolo assai ben trattato, e della cura del bestiame mi sembra molto istruttivo.

† MAZZUCATO (Dott. Giovanni). *Memoria botanico-georgica sopra alcune specie di Frumenti, con 4 Tavole in rame. Padova. 1807. Stamperia nuova in Garzaria. 8, di pag. 60.*

† Si descrivono in questa *Memoria* sei specie di frumento non registrate da verun altro autore, e se ne dà un'esatta *figura*.

Pre-

Precede un breve trattatello sulla coltivazione del frumento. In esso si combattono vittoriosamente alcune strane opinioni circa l'origine del medesimo, e vi si danno i precetti più sodi del suo coltivamento, appoggiati alle esperienze dell'autore. Mi sembra che quest' opera meriti di essere distinta dalle altre e vecchie e nuove sullo stesso soggetto per la precisione ed erudita amenità con cui è scritta, e perchè frutto delle osservazioni di chi la compose. Mi pare un buono ed utile libro. Esso è un nuovo argomento che prova la giusta elezione fatta del sig. *Mazzucato* a professore di botanica ed agricoltura in Udine, scienze cui mostra di conoscere molto estesamente.

MÉMOIRES *et observations de la Société Économique de Berne*. 8. *V. XXX.*

Non ò potuto ancora verificare il numero dei volumi delle *Memorie* della *Società Economica* di Berna, che si cominciarono a stampare nel 1761. Pochi vi sono che non sappiano la giustissima riputazione in cui

trovasi questa utilissima collezione. I nomi di *Bertrand*, *Hircherguer*, *Tschoudi*, *Tschiffeli* e simili la rendono superiore a tutti gli elogj che io ed altri miei simili potremmo darle. Fra noi è molto rara questa collezione.

† —— *d' Agriculture, d' Économie rurale et domestique, publiées par la Société R. d' Agriculture de Paris.* 8. *V.* 25.

Questa *Società* stabilita da un decreto del *Consiglio di Stato* pubblicò nell' anno di sua erezione 1761 un volume di *Memorie* col titolo *Recueil contenant les délibérations de la Société royale d' Agriculture de la généralité de Paris, au Bureau de Paris, depuis le* 12 *mars jusqu' au* 10 *september* 1761; *et les Mémoires publiées par son ordre dans le même* † *temps a Paris.* 8. In esso si contengono fra le altre utili cose due *Memorie* di *Turbilly* intorno allo stabilimento delle società agrarie in Francia, delle quali fa vedere i grandi vantaggi. Dietro a questo volume si à un vacuò di 20 e più anni, finchè si ripigliò la stampa delle *Memorie* e degli *Atti*, e se n' è

formata una collezione di 25 volumi. Nulla io dirò del pregio di questa collezione, in cui sebbene alcune *Memorie* riguardino l' interesse particolare della Francia, una gran parte è applicabile a tutti i paesi. Mi basterà di accennare i nomi di alquanti che vi ànno depositato il frutto dei loro studj; cioè *Broussonnet*, *Buffon*, *Chabert*, *Charost*, *Daubenton*, *Tougeroux de Bonderoy*, *Fourcroy*, *Lefebvre*, *Mongez*, *Parmentier*, *Servieres*, *Tessier*, *Tillet*, *Thouin* ec.. Cominciò la *Società* à pubblicare i suoi *Atti* regolarmente in capo d' ogni trimestre nel 1785. La rivoluzione avvolse questo stabilimento nel turbine universale, e la *Società* fu disciolta. Ricomposte le cose, nuovamente, benchè priva di alcuni antichi suoi membri, surse non meno gloriosa, e va ora pubblicando i suoi *Atti* e le sue *Memorie* nelle

—— *d' Agriculture, d' Économie rurale et domestique par la Société d' Agriculture du Département de la Seine. Paris. An. IX. et suiv. Huzard. 8. V. X. fig.*

I nomi di *Ameilhon*, *Cels*, *Gregoire*, *Chaptal*, *François de Neufchateaux*, *Chassiron*, *Silvestre*, *Huzard* ec., uniti a quelli di alcuni della *Società* antica, assicurano l' utilità delle *Memorie* contenute nella nuova collezione.

MEMORIA *sopra la coltura del Guado*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V*. *V*.

È una breve, ma chiara e precisa istruzione intorno alla coltivazione del guado, e non contiene che le cose più essenziali a sapersi.

—— *sulla maniera di estrarre l' Olio dai Vinaccioli, ossia dalle granelle dell' Uva, pubblicata dalla Società Georgica di Montecchio nella Marca*. *Roma*. 1781. *Lazzarini*. 8. *fig*.

In molti luoghi d' Italia si cava olio dai semi dell' uva, ma in alcuni o non si conosce, o non si vuole profittare di questo seme all' uso indicato. Pio VI., uno di que' tra pontefici, che mostrarono quanto fosse esage-

rato ciò che scrivevasi contro il governo de' papi dipinti come o nemici o poco curanti dei vantaggi dell' agricoltura, fece costruire in Roma un bel torchio ed una macina secondo i modelli fatti venire di Lombardia. La *Memoria* indicata presenta la *figura* e la descrizione di queste macchine. Questa manifattura in molti siti forma un oggetto delle cure e dei travagli degli agricoltori, ed alcuni ànno dei piccioli torchj a bella posta per questo.

—— *storica ed economica sull' irrigazione de' Prati nel Milanese di un Monaco Cisterciense, presentata alla Società Patriotica di Milano.* V. *Atti della Società Patriotica di Milano. V. II.*

Può considerarsi questa *Memoria* divisa in due *parti*. L' una è affatto storica, da cui rilevasi che l' arte dell' irrigazione de' prati cominciò a porsi regolarmente in uso al principio del XII secolo. La seconda tende a correggere un abuso che si commette abbondando troppo appunto nell' irrigazione, ed a

porgere alcune regole per distribuire con economia insieme, e con utilità l'acqua ne' prati.

+ —— *sullo stabilimento, piantagione, e conservazione delle Siepi, scritta in via di Lettera a rispettabile soggetto.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. IV.*

Sebbene ignoto ne sia l' autore, apparisce ch' egli à studiata l' agricoltura, e non è digiuno della pratica. Non à ommesso nulla di ciò ch' è veramente utile. Manca, è vero, di parlare d' alcune piante; ma chi legge potrà facilmente adattare i precetti. Non ò scorrendo questa *Memoria* saputo desiderare di più da porre in mano d' un amatore. Dà la *figura* del modo di tenere le siepi. Io m' ingannerò; ma penso che questo scritto possa equivalere a molti sullo stesso oggetto degli oltremontani. È picciolo di mole; manca d' ornamenti. Del resto è buono.

+ —— *sulla miglior cultura che si possa dare agli Sparagi.* V. *Magazzino Toscano. V. XXVIII.*

Fa vedere il perchè nel piano di Ripoli nel Firentino periscano gli sparagi, e suggerisce il modo di fare buone sparagiaje. Ma l'esperienza mi à fatto vedere che un tal metodo non riesce egualmente per tutto. Non dice però l'autore se egli sia contento di avere degli sparagi, poco curandosi che sieno grossi; mentre non parla punto di concimare il fondo della sparagiaja. I lavori che prescrive, sono molto utili.

—— *sulla cultura delle Viti in Ispagna, e la maniera come vi si fa il Vino.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. I.*

Un Italiano che trovavasi a Xeres nell'Andalusia, fa la descrizione di tutto ciò che di più rilevante à osservato in quel paese circa la coltura delle viti, e la manipolazione dei vini.

MEMORIAS *economicas da Academia Real das Sciencias de Lisboa, para o adiantamento da Agricoltura, das Artes, e da Industria em*

Portugal e suas conquistas. Lisboa. 1789-90-91. 4. *V. I. II. III.*

Non conosco questi tre *volumi* di *Memorie* dell' *Accademia R. delle Scienze* di Lisbona per l' avanzamento dell' agricoltura in Portogallo, se non dagli estratti che di essi porge il sig. Huzard negli *Annales de l' Agriculture Française* V. XIII. e XXII. Venti *Memorie* contengonsi nel primo *volume*, e la maggior parte riguardano oggetti agrarj. Fra queste una del sig. professore Domenico VANDELLI modenese parla dell' agricoltura del Portogallo e sue colonie. Si occupa dello stato della medesima, delle cagioni fisiche e morali della sua decadenza, e dei mezzi di rimetterla. Altra dello stesso autore tratta della rogna degli ulivi, cui attribuisce ad un insetto. Tre *Memorie* pure vi s' incontrano del medesimo, due intorno ai prodotti del regno portoghese, dai quali potrebbesi trarre profitto; e la terza della preferenza che il Portogallo deve all' agricoltura a fronte delle manifatture. I due *volumi* successivi racchiudono trentadue *Memo-*

rie. Il Sig. Huzard fa delle sensate riflessioni sopra alcuna delle medesime, riportandone qualche tratto, o accennandone un po' più estesamente il contenuto.

MEMORIE, *ed Osservazioni pubblicate dalla Società d' Agricoltura pratica d' Udine. V. I.* 1773. 8.

Contiene questo *volume* cinque *Memorie*. La 1. del sig. *Bevilacqua* sopra i foraggi; la 2. del sig. *Ottelio* sulle viti, e sull' accrescimento de' foraggi e delle legna; la 3. del sig. *Freschi* sulla nuova fabbrica di pentole; la 4. del sig. *Asquino* sulla torba; la 5. del sig. *Zanon* contenente un saggio sulla medicina veterinaria. Per quanto mi è noto, l' *Accademia agraria* di Udine fu la prima in Italia a pubblicare le sue *Memorie*.

—— *della pubblica Società Economica di Spalato. Vinegia.* 1788. *Colcti.* 8.

Rimase, a quanto ò potuto rilevare, interrotta questa collezione dopo pubblicato il primo *volume*. In esso non si contengono che

alcune *Memorie*, delle quali ò già parlato, cioè di *Ciulich*, *Chialetich*, *Michieli*, *Garagnin* ed *Arduino*.

† —— *della R. Società Agraria di Torino*. 8. *Torino*. 1788 *e seq. V.* 8. *fig.*

I nomi delle persone, di cui leggonsi le *Memorie* in questa collezione, bastano a stabilirla una delle migliori. Il *volume* che viene dopo il 6., à per titolo *Memorie della Società Centrale d' Agricoltura della 27. Divisione Militare*. Un *Discorso* del sig. *Giobert* rende conto degli *Atti* della *Società* negli anni 9 e 10. Il *volume* nono vengo assicurato che non tarderà molto ad uscire. Nell'ottavo pubblicato nel 1805 si contengono *Memorie* che riguardano particolarmente i bestiami.

† —— *per i Curiosi d' Agricoltura, e di Economia rurale*. *Napoli*. 1800-801.

È una collezione di molte utili cose nostre ed oltremontane. Per quelli che mancano di *Atti* di *Accademie* e dei *Giornali* agrarj stra-

nieri, è comodissima. Io non posseggo oltre al quinto *volume*. Nè ben so se continuata sia.

—— *Sopra l' uso e l' utilità del pettine da mietere il Riso, inventato dal Nobile Sig. Conte Egidio Negri Vicentino*. V. *Nuovo Giornale d' Italia V. I.* Trovasi ancora in altri libri.

Il sig. con. *Negri* credette potersi sostituire allo strumento col quale ordinariamente si miete il riso, una particolare macchinetta da esso chiamata *pettine*. Il sig. Giovanni *Arduino* nella prima *Memoria* ne dà la descrizione, e narra sperimenti che ne provano l' utilità. Il sig. *Betti* nell' altra, fatti pure gli elogj del riso che assicura introdotto nel veronese dal sig. Triulzi milanese l' anno 1522, si sforza di mostrare l' uso e l' economia di questo pettine che riesce migliore del solito ordigno. In generale però fin ora i coltivatori del riso non sembrano molto persuasi del reale vantaggio di questi metodi, e seguono l' uso antico.

† —— *sull' origine e specie diverse della Seta.* V. *Magazzino Toscano. V. III. P. I.*

Si tesse brevemente la storia dell' introduzione dell' arte della seta in Italia; e si rileva che vel' arrecarono dopo i Siciliani i Lucchesi, indi i Firentini. Nel 1309 cacciati molti Lucchesi dalla loro patria, portarono altrove l' arte della seta, e specialmente a Venezia. Gli ultimi a coltivarla furono i Piemontesi. Questi però in breve l' aumentarono tanto, che pretendesi ricavassero ogni anno dall' Inghilterra 200000 e più lire sterline per tal genere.

† Menabuoni (Dott. Giovanni). *Del modo che si tiene in Levante per la coltivazione, conservazione e vendita dell' Uva di Corinto.* V. *Atti dei Georgofili. V. II.*

In poche pagine ci descrive le particolarità più importanti da sapersi relativamente a quella specie d' uva, cui diciamo comunemente *uva passa*; ch' è la *passula corinthiaca* dei Latini, e la *vitis vinifera apyrena* dei Linneani.

—— *Storia naturale delle adjacenze di Pisa, Lido Toscano da quella parte, e Colline di Tramontana. Ivi. V. III.*

Non vi è ommessa la storia dell' agricoltura di quel paese, e merita riflessione il metodo di coltivare gli ulivi alla *calcesana*. Si tengono questi regolarmente a file, ognuna delle quali è divisa da una fossa larga poco più del divelto che occupa l' ulivo. La superficie del terreno è tenuta a prato. Li concimano ogni due anni. Rimettono le vecchie piante co' piantoni. Nel potarli li tengono alti e, come dicono, *sfogati*. Ma colà conservano poi il detestabile costume di raccogliere le ulive abbacchiando gli alberi.

MENGOTTI (Francesco). *Ragionamento presentato alla Reale Società Economica Fiorentina pel concorso del Problema del 1791, e da essa premiato nella Sessione del dì 13 Giugno 1792.*

Aveva la *Società* ricercato: " Se in uno stato suscettibile di popolazione e di produzione di generi del suo territorio, sia più vantaggioso e sicuro mezzo per ottenere i

sopraddetti fini il dirigere la legislazione a favorire le manifatture con qualche vincolo sopra il commercio dei generi greggi, ovvero il rilasciare questi generi nell' intera e perfetta libertà di commercio naturale? Il sig. *Mengotti* non pago del premio accordatogli dall' *Accademia* di Parigi pel suo lavoro sul commercio de' Romani, si accinse a disputare la palma in questo incontro, e l' ottenne. Mostrò che l' oro e l' argento non sono la vera ricchezza, ma i rappresentanti di questa; che la ricchezza vera consiste in una gran copia di prodotti proprj; che il più pernicioso sistema si è quello di sacrificare alle altre classi di arti quella dell' agricoltura, la quale per le grandi produzioni che ci comparte, è la fonte primaria della popolazione, della ricchezza, della forza, e dell' indipendenza degli stati; che il sostenere le arti con violenti mezzi ed istituzioni, e con danno dell' agricoltura, è una pazzia, come quella di alzar le mura della casa colle pietre delle fondamenta. Non vi dev' essere alcun colto agronomo che si dispensi dal leggere con

attenzione questo lavoro, il quale fa vedere nel suo vero lume i vantaggi decisi che l'agricoltura reca ad uno stato sopra tutte le altre arti.

MERIALE (François). *L' Ami des Jardins d' utilité et d' ornement. Liege.* 1805. *Lemarie.* 12.

È una ripetizione di cose già conosciute, almeno dalla massima parte degli amatori. Vi è qualche pianta, di cui non sono resi ancora comuni gl' individui. Ma non vi sarà forse alcuno che non conosca l' amaranto detto *disciplina*, l' altro *brache di lanzi*, e moltissime altre piante, delle quali vanno pieni i giardini, il sorbo ec.. Per chi à *Dumont-Courset*, *Miller*, e l' *Encyclopédie méthodique*, non serve a nulla questo libretto di 98 pagine, che può ingannare qualche incauto colla novità del titolo.

MERRIGHI (Dott.). *Descrizione del Vicariato di Barga*. V. *Atti dei Georgofili*. *V. V.*

Alla descrizione topografica va unita la storia della coltivazione usata nel vicariato suddetto. Essa è certo una delle più industriose della Toscana. Non saprei però decidere che la rotazione agraria cui là si stabilisce, sia la migliore, facendo in un anno coprire un campo di frumento, e poi di gran turco. Vi si coltivano ora vantaggiosamente le patate che vegetano oltremodo rigogliose sulle Alpi.

† MESCHINI (Dott. Antonio Maria). *Piano per la descrizione del Territorio ad uso della Pubblica Accademia d' Agricoltura di Verona. Verona.* 1771. *Moroni.* 4.

Mentre l' autore esterna il suo piano, non ommette di rilevare i miglioramenti che nei diversi rami di campestre economia potrebbono farsi nel territorio, del quale si cerca conoscere l' aria, l' acqua, la terra, i prodotti, gli animali, e gli usi particolari.

† —— *Della stagione di potare i Gelsi. Verona.* 1774. *Moroni.* 4.

È scritta al celebre pittore Francesco Lo-

ren-

renzi. Sperienze fatte per tre lustri dal sig. *Meschini* lo fanno consigliare la potagione autunnale da sostituirsi a quella di primavera. Annovera i vantaggi di questa pratica. Mostra che per tal modo più vivaci e forti mantengonsi i gelsi. Attesta che tutti quelli da lui così potati pel corso di 15 anni colle avvertenze che spiegò precedentemente, tanto al piano che al colle, non soffrirono nulla, mentre quasi per tutto perivano ancora i più robusti.

MESNY (Dott. Bartolommeo). *Dissertazione sul miglioramento delle terre per via della mescolanza delle medesime*. 4.

Trovasi unita d' ordinario all' edizione di Firenze della *Memoria* sulla *Nuova Maniera di seminare e coltivare il Frumento*. Questo scrittore non era, a quanto parmi, italiano; ma siccome abitante da più anni in Italia stese questa sua produzione nella nostra lingua. Dopo aver esposti i varj metodi di fecondare le terre, sulla natura delle quali parla colla scorta degli antichi, proponendo ol-

tre i lavori e concimi, anche l'incenerazione, passa a riferire alcune sue esperienze da lui tentate per trovare la fertilità meccanica delle terre. Sono esse pochissimo esatte e concludenti. Debbono peraltro conoscersi da uno che voglia sapere la storia agraria, e ciò tanto più da un Italiano, perchè in Italia e precisamente nel seno dell'*Accademia dei Georgofili* è nata la prima idea a nostri giorni di stabilire delle esperienze sintetiche intorno alla natura dei terreni. L' indicata *Dissertazione* trovasi unita a varie opere, e fra le altre a quella intitolata *Nuova Maniera di seminare e coltivare il Grano*. V. GRISELINI.

† METODO *facile e non dispendioso di conservare e ridurre la Ghianda ad uso di cibo umano, dedotto da molti tentativi e sperienze che si sono potute verificare fin ora, e pubblicato per ordine del Governo. Rimino.* 1800. *Marsoner.* 8.

Insegna a conservare la ghianda contro i due mali che la fanno guastare, cioè il verme, ed il germoglio. Consiglia a farla bol-

lire nell'acqua, per indi, sfarinata colla cottura, formarne focacce e pane: prima liberasi dal tritello che serve pel bestiame. Passa dopo a prescrivere le regole per fabbricarne coll' unione del lievito che deve essere in maggior quantità, se minore sarà la copia della farina di frumento da unirsi alla ghianda. Chi non à che formentone e ghianda, si limiti a formarne focacce. Fu scritta questa *Memoria* da celebre penna riminese nell'anno in cui la carestia già da molto tempo ignota infieriva nelle nostre contrade.

—— *di coltivare i Bachi da Seta molto più vantaggioso di quello che usar si suole comunemente. Firenze. 1780. Cambiagi. 4. fig.*

Vi si trova quanto praticava nel dirigere questo ramo di campestre economia la sig. Cecilia figlia del sig. Francesco Modena vicentino. Faceva uso della stufa di Franklin, e riscaldava la stanza ove poneva i bachi a nascere. Aveva ideato un castello con altrettanti strati di stuoje, che a volontà abbassava ed alzava coll'uso de piuoli. Aveva

delle griglie di grandezze differenti, quali sopprapponeva alle stuoje quando voleva cambiare il letto agl' insetti. Le fatte esperienze cui asserisce felicissime, discordano da altri che pretendono non doversi giammai far fuoco tanto che il termometro si alzi a 26 gradi di quello di Reaumur, come usava la sig. Modena. Insegna il modo, col quale debbonsi mandare i bozzoli al bosco, e devesene fare la ricolta.

+ —— *economico e sicuro per far nascere i Bachi da Seta tutti ad un tempo medesimo; Osservazioni dedotte dalla diligente pratica del sig. G. B. F. valente economo nella Marca Trivigiana. V. Nuovo Giornale d' Italia di Milocco. V. V.*

Riprova l' uso di tenere la semente in seno, o sotto le ascelle e in letto. Preferisce delle scatole tutte internamente foderate di cotone. Le riscalda e le ripone fra due cuscini di piuma accalorati ad un fuoco moderato. Proccura di mantenere un grado di calore di 16 gradi del termometro di Reaumur.

Avverte che nelle stanze il caldo non deve giammai oltrepassare il 19 grado. Sono da leggersi le altre cure cui crede doversi ai teneri bacherozzoli. Questi sono buoni quando nascono tutti neri, e consiglia a gettare tutti quelli che non ànno un tal colore.

MICHELANGIOLI (P. Gaspero). *Regole per ben adattare i Semi di diverso genere e di diversa specie ai Terreni di diversa qualità, secondo la loro disposizione, anno per anno.* V. *Magazzino Toscano. V. V. P. III.*

Parla solamente del frumento, fava, segala, orzo, frumentone, e saggina. Egli non ammette frumento due volte nello stesso campo, se prima non è stato concimato con soverscio di leguminosi. Scrive per la Toscana. Stabilisce che ogni grano di frumentone debba starsi lontano dall' altro almeno almeno un mezzo braccio. Queste regole possono somministrare molti lumi agli abitanti de' monti e colli situati al mezzodì, o molto soleggiati.

MICHELI (Pierantonio) . *Relazione dell' Erba detta dai Botanici* Orobanche , *e volgarmente* Succiamele , Fiamma *e* Mal d' Occhio . 1752. *Unita a Montelatici* ec.

Si espongono con esattezza i mali di questa pianta , ed i metodi per estirparla . Il primo sta nel distruggerne il seme, con avere grande attenzione nella scelta de' concimi . Si seminerà della fava ne' luoghi che si sappia essere infetti di semi di succiamele . Si vedranno a primavera illanguidire le piante di fave , ed alzarsi alcun poco al piede la terra . Tosto colla vanga si caveranno in motta , e si leveranno le tenere piante di succiamele . Subito si brucieranno , e così rimarrà libero il campo .

MICHIELI VITTURI (Con. Rados Antonio). *Memoria sull' introduzione degli Ulivi nei Territorj mediterranei della Dalmazia , e sulla loro coltivazione . Venezia . 1790. Perlini . 8.*

Piena di erudizione la prima *parte* di questa *Memoria* fa vedere quanti titoli concorrano a mostrare la convenienza ed utilità

della coltivazione dell' ulivo. Passa indi ad esporre con molta precisione altre sue riflessioni intorno alla propagazione, piantagione e cura di quest' albero.

—— *Sopra gli Ulivi, e i diversi effetti che si ravvisarono nei medesimi in Dalmazia pel freddo degli anni* 1781 *e* 1788. *Venezia*. 1790. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V*. *I*.

Indica diverse rigide invernate che nel suo paese danneggiarono gli ulivi. Fra le utili riflessioni che fa intorno agli ultimi gelicidj, sembrami doversi porre molta attenzione all' osservazione fatta che gli alberi i quali avevano concime o terra nuova al piede, rimasero illesi. Da ciò giustamente ne deduce la necessità di ben conservarli lavorati e rinvigoriti. Espone il metodo cui egli pensa più sicuro a garantire gli ulivi, e consiste nel lavoro, nel concime e nella terra nuova.

—— *Sulla Moltiplicazione della Specie bovina nella Dalmazia*. *Venezia*. 1791. *Perlini*. 4. *V*. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V*. *II*.

Agli errori di legislazione per la massima parte deve ascriversi la mancanza de' buoi in Dalmazia, e fra gli altri al disposto dalla nota *Legge agraria Grimani*. Propone i mezzi di agevolarne la propagazione. Non si limita a quelli da stabilirsi dall' autorità pubblica, ma accenna ciò che far devesi dai privati. Inculca l' aumento dei prati massime artificiali, ed aggiugne le regole in succinto per ben coltivare l' *hedysarum onobrichis* o lupinella; il trifoglio rosso e la loglierella. Non tace i disseccamenti da farsi, e la necessaria proporzione da stabilirsi tra i fondi prativi ed arativi.

† —— *Lettera sopra alcuni punti riguardanti la campestre Economia delli Castelli di Traù in Dalmazia. Venezia. 1791. Perlini. 4. V. Nuovo Giornale d' Italia. V. II.*

Fa la storia di alcune sue esperienze, alla quale fa precedere un ristretto di alcuni errori ch' egli pensa si commettano nella coltivazione in ispecie delle viti e degli ulivi.

—— *Sopra i mali che apporta alla Nazio-*

ne l' avvilimento in cui si tengono gli Agricoltori, e l' odio tra questa classe e quella dei Proprietarj.

Abbenchè parli l' autore della Dalmazia, forse potrebbe esservi bisogno altrove della lettura di questa *Memoria*, nella quale si combattono gli enunziati mali con ogni sorta di argomenti. Indi vi spiega l' autore tutta la sua filantropia nell' annoverare i rimedj cui egli pensa si debbano applicare a tanto danno.

—— *Memoria sopra la Manna di Frassino. Venezia. 1791. Perlini. 4. V. Nuovo Giornale d' Italia. V. III.*

Mostra la possibilità di estrarre la manna del frassino dalla grande copia di questi alberi che si trovano in Dalmazia. Schiera i vantaggi che ne verrebbono. Passa poi ad indicare i metodi necessarj ed opportuni per cavare questo prodotto. È da osservarsi ciò che dice nel principio, cioè che l' arte di estrarre la manna era fatta credere agli agricoltori dalmati un vero enimma, e che perciò pensa dover mostrare la falsità di que-

sta idea, e squarciare il velo, sotto al quale volevasi tenere avvolto questo processo. Parla assai bene della coltivazione del frassino. Ci fa sapere che i soli territorj di Traù, Sign, ed Imoschi sarebbono capaci di fornire la manna in tutta la quantità che ne occorreva per servizio dello stato veneto, e precisamente per Venezia dove n' entravano, secondo i registri della dogana di mare, 34000 libbre incirca. Questa *Memoria*, al solito delle altre di questo autore, è scritta con molta precisione, ed è atta a produrre il fine che se ne desidera.

MILIUS. V. VOLTOLINA.

MILLER (Philip). *The gardener's Kalendar: the sixth edition. With a large index, and an addition of the work necessary to be done in the nursery in each month. London.* 1743. *Rivinghton.*

—— *The gardeners Dictionary: containing the methods of cultivating and improving etc. the Kitchen, Fruit and Flower-garden, also*

the vineyard. Abridgt from the two volumes in fol. London. 1748.

—— *Dictionnaire des Jardiniers, Ouvrage traduit de l'Anglais sur la huitième édition. Paris et Metz.* 4. *V.* 10.

La prima edizione della celebratissima opera del *Dizionario de' Giardinieri* uscì nel 1737. Se ne sono fatte parecchie edizioni. Così pure il *Calendario* di cui conosconsi 6 edizioni; è di una data assai anteriore a quella dell' edizione succitata. Le opere di *Miller* godono giustamente di una grande riputazione cui l'autore à saputo conciliar loro scrivendo precetti di coltivazione, che 40 anni di esperienze lo avevano assicurato essere veri. Dirò francamente, che una non picciola parte di quelle opere a foggia di compendio ec., che trattano della coltivazione specialmente de' giardini, tuttodì va rubando e, ciò ch' è peggio, storpiando moltissime delle cose che tanto *Miller* come Bradley scrissero con matura riflessione; e le regalano quasi fossero frutto delle loro osservazioni. Facilmente chi à tra le mani

l' edizione francese potrà riscontrare la verità di quanto io dico.

† MINISCALCHI (Luigi). *Mororum Libri III. Veronae*. 1764. 4.

Lascierò ad altri decidere sul merito poetico di questi tre *libri* scritti in esametri. Per riguardo alla parte didascalica, dirò non essermi venuto tra le mani alcun poeta fra i molti che pure della coltivazione del moro in parte cantarono, che ne assegni con tanta precisione le regole onde condurlo ad esito felice. Parla delle malattie di quest' albero, delle loro cagioni; v' introduce assai felicemente alcune fisiche teorie, e presenta i rimedj cui pensa che ad esso meglio convengano. Può a chi gusta il latino tener luogo di molti trattati italiani su questo punto.

† MIRABEAU (De) *Philosophie rurale ou Économie générale et politique de l' Agriculture reduite à l' ordre immutable des Loix physiques et morales. Amsterdam*. 1764. 12. *V.* 3.

—— *Ami* (L') *des Hommes*. *Haye*. 1768. 8. —— *L' Amico degli Uomini o sia Trattato sulla Popolazione*. *Venezia*. 1784. 12° *V*. 3.

Amendue queste opere trattano dell' agricoltura relativamente ai vantaggi che ne risente la società; e vi si mostra essere quest' arte la sorgente reale delle ricchezze, della forza e prosperità di uno stato. Non sono però, particolarmente la prima, adattate alla capacità di tutti. Forse meglio converrà la lettura della seconda. L' edizione francese dell' *Ami des Hommes* nel quinto *volume* à una *Memoria* che sebbene scritta particolarmente per l' agricoltura della Svizzera, può nondimeno molto utilmente applicarsi in parte ad altri paesi, per dare ad essa quegl' incoraggiamenti de' quali è suscettibile.

Miselli Colizzi (Vincenzo). *Memoria sulle Lane greggie, e Manifatture dello Stato Pontificio*. *Roma*. 1802. *Salvioni*. 8.

Vorrebbe fossero ridotte a pecore di lana finissima le numerosissime greggi dello stato

pontificio, e che s' introducessero in esso le manifatture di lana, onde non si esportasse la lana greggia, ma bensì lavorata.

+ MISLEY (Luigi Maria). *Descrizione e cura della Malattia serpeggiante sui Majali del Dipartimento del Panaro ec.. Modena.* 1805. 8.

Esposti i sintomi di questa malattia cui definisce essere stata il *fuoco di sant' Antonio* o *fuoco sacro*, confessa che non è conosciuta la primitiva cagione di questa febbre, ma prova che per contagione si è assai dilatata. Passa indi a parlare dei metodi curativi e preservativi. Il sig. *Misley* fu già professore di veterinaria nell' *Università* di Modena.

+ MITTERPACHER DI MITTERNBURG (Lodovico). *Elementi di Agricoltura tradotti in Italiano, e corredati di Note relative all' Agricoltura milanese; pubblicati per ordine del Governo di Milano. Milano.* 1784. 8. *V.* 2. — 1794. 8. *V.* 3.

È abbastanza universalmente nota l' utilità

ed insieme la riputazione di quest' opera. Il sig, cav. *Amoretti* la tradusse dal latino in cui fu scritta originariamente, all' italiano. Il sig. abb. *Cattaneo* fece alcune *Note* ai primi *libri*, ed il sig. *Lavezzari* fece le altre. Presto fu esaurita l' edizione. Il sig. Amoretti ne proccurò un' altra nel 1794 divisa in tre *volumi*. Cambiò alcune delle prime note, ne accorciò altre; ma profittando dei travagli della *Società patriotica* di Milano, della quale allora egli era secretario, unì nel terzo *volume* una quantità di cose utili, che inoltre arricchì di rami; e fece così di questi *Elementi* un' opera assai vantaggiosa in particolare agli agricoltori dell' antico stato milanese. Se ne sono fatte almeno altre due edizioni posteriori: una di Venezia, copiata dall' ultima milanese, assai cattiva; un' altra che ò veduto annunziato doversi fare a Torino con considerabili giunte, fra le quali alcune *Note* in cui si rettificava la teoria dell' agricoltura secondo i principj che intorno alla fertilità dei terreni à stabiliti Giobert. Sembrami che il merito principale

dell' opera del sig. *Mitterpacher* sia quello di avere mostrato come si possa fare un libro elementare di agricoltura in modo che si comprenda essere la teorica agraria tale da trattarsi come si fanno tutte le altre scienze fisiche.

MODENA (Francesco). *Metodo di coltivare i Bachi da Seta molto più vantaggioso di quello che usar si suole communemente.*

Alla figlia del sig. *Modena* di Vicenza, la sig. Cecilia, devesi l' invenzione di questo metodo. Faceva uso della stufa di Franklin, ove le nascevano i bachi entro cinque giorni al più, passato il qual tempo cessava la speranza di avere sviluppate le uova che gettava. Alzava il grado del calore sino ai 27 gradi del termometro di Reaumur: questo calore non era mai minore dei 25. Aveva una macchina cui dicono *telaro*, per mezzo della quale cambiava luogo ai bachi, senza nuocere ad essi, medianti opportune reti o griglie. Leggasi il modo di governarli, ed in fine della *Memoria* il calcolo dello spe-

speso e del ricavato; e si vedrà che sopra L. 45:18 venete di spesa n'ebbe oltre 1500 nette di guadagno.

MODO *di fare il Vino alla Francese secondo l'uso dei migliori paesi di Francia. Firenze.* 1613. 4.

Il metodo che quì descrivesi, è quello di non tenere le uve sopra le vinacce se non 24 o 30 ore; indi imbottare il vino turando bene i vasi, e lasciandolo stagionare.

—— *pratico per ben allevare e custodire i Bigatti. Vicenza. Per Antonio Veronese.* 8. *Di pag.* 8.

Con precisione in così stretto numero di pagine si à un'istruzione ottima per ben educare i bachi da seta.

—— *di nuova sorprendevole invenzione, con cui deesi tener conto del Bestiame buino, acciocchè d'anno in anno si possa sicuramente vedere e sapere quale e quanto sia il riportato frutto. Bologna.* 1765. *S. Tommaso d'Aqui-*

no. In fine: *Trattato unico, utile e brevissimo della generazione delle bovine Bestie, e della maniera di governarle, usarle, comprenderle, custodirle e medicarle*. 4.

Questo *Frontispizio* puzza più del bisogno di ciarlatanismo. A buon conto il trattato in fine è levato da quanto scrisse al termine del secolo passato Giambattista Trutta nel *libro* 2. dell' opera sua: *Novello Giardino*. Il secreto promesso per ben tenere il bestiame non sarà riescito nuovo se non se a chi non sapeva fare le sue bisogna. Si tratta di avere diversi libri, ne' quali con giusto calcolo sia registrata l' uscita e l' entrata. Al più al più saranno utili le tabelle ch' egli presenta per tenere ben esatti calcoli. Fa vedere, secondo i dati, che l' utile del bestiame curato a dovere è all' incirca di un sedici per cento. Se il titolo dell' opera fosse stato più semplice, avrebbe fatto più onore all' autore. Ma pur troppo lo stampatore non vi avrebbe trovati i suoi conti nell' esitarne gli esemplari.

MOLIN (Bartolommeo). *Lettera sul Morbo dei Gelsi*. V. *Nuovo Giornale di Milocco*. *V. VII.*

Fra i moltissimi che scrissero su tale malattia, è uno dei pochi che senza abbandonarsi a vane congetture tentò di guarire i gelsi col recidere i rami infermi, poi col potare, colla trapanazione delle radici, colle incisioni nella corteccia, e finalmente col cambiare la terra aderente alle radici. Ma tutto gli riuscì inutile, come scrive in questa *Lettera* al sig. Arduino.

MOLINELLI (Dott. Francesco). *Sopra i Formaggi di Toscana*. V. *Atti de' Georgofili*: *V. II. 153.*

Descrive le diverse sorti e manifatture di cacio che fabbricasi in Toscana. Ve ne sono cinque. La prima e più pregiata la dicono *lucardo*: parlando di esso il sig. *Molinelli* accenna alcune cose della pastorizia di que' paesi. La seconda qualità de' formaggi freschi chiamasi di *terrinca*, e della *cappella*; *raviggioli* la terza. Anno due sorti di for-

maggi secchi: il così detto *cacio della Grete*, che si reputa il migliore della Toscana; ed il *marzolino di Chianti*.

—— *Sopra le Olive diacciate, e metodo di far l' Olio senza la fermentazione delle Olive. Ivi.* 9, 206.

Pel freddo del 1789 gelate le frutta dell' ulivo, non si potè ottenere da esse altro che una ben picciola quantità d' olio. Il sig. dott. *Molinelli* trovò che riscaldando le ulive gelate al raggio del sole, se ne spremeva in molto maggior copia. Anzichè seguire il metodo comune di mettere le ulive a fermentare negli angoli de' frantoj, consiglia di soleggiarle. Prescrive alcune avvertenze particolari.

MONTALBANI (Ovidio). *Kiposcopia, ovvero Speculatione degli Horti; Discorso del Rugiadoso Accademico della Notte, insieme colle preditioni de' tempi ed affari dell' anno* 1638. *Bologna*. 1638. *Ferroni*. 4.

—— *Enfiteoscopia, ovvero Speculatione dell' Insetamento delle Piante; Discorso ec.. In*

tutto il corso dell' anno di nostra salute 1639. *Ivi, come sopra.*

—— *Cronoposcopia, ovvero Speculatione dell' età varia delle Piante; col vaticinio delle Stelle nell' anno* 1641. *Ivi, come sopra.*

Questo è l' anno ottavo de' *Discorsi* fisici che l' autore premetteva alle sue annue efemeridi.

—— *Geoscopia ampelite, ovvero Speculatione terrestre circa le Viti. Bologna.* 1635.

—— *Geoscopia cereale, ovvero Speculatione terrestre circa le Biade. Bologna.* 1636.

Ò citati questi scritti, de' quali non ò avuta pazienza di leggere se non se i tre primi che furonmi presentati, non già per persuaderne la lettura, ma solamente per far vedere che all' Italia devesi l' invenzione degli almanacchi per istruire la gente in agricoltura. I *Discorsi* sono pieni zeppi d' erudizione tratta da tutti gli antichi ed i moderni scrittori di cose rustiche; e danno a vedere un uomo versatissimo nella lettura de' libri agrarj esistenti a que' dì. Ma il mal è ch' è semplice copista, ed aggiugne forza

agli errori proprj del suo tempo, ed agli antichi.

—— *Il Pane sovventivo sponte-nascente, succedaneo intero del Pane ordinario, ovvero aumentante l'istesso Pane di Biade; Discorso teorico-pratico. Bologna.* 1648. *Ferroni.* 4.

—— *Urania e Cerere. Bologna.* 1649.

Questa seconda opera è una nuova edizione della prima. Nell' anno 1648 avvenne che una vera carestia infierì nel bolognese; ed il *Montalbani*, uno dei più celebri dottori di que' dì, propose in questo scritto, il quale al solito è eruditissimo, di fare del pane con varie radici. Offre prima la radice di pan porcino, ch' è il *cyclamen europaeum* di Linneo, unendovi però qualche po' di farina di frumento ed erbe odorose. Lo stesso può farsi colle brionie, co' trasi, e colla filipendola. A dir breve annovera tutte le radici indigene, le quali possono servire di sostanza a farne pane.

—— *Bibliotheca botanica, seu herbaristarum Scriptorum promota Synodia, cui accedit individualis Graminum omnium ab auctoribus hu-*

cusque observatorum numerosissima Nomenclatura. Bononiae. 1657.

Questo lavoro che ora non è di grande utilità, merita di essere citato, perchè, a quanto mi è noto, fu il primo di tal sorta. Che sia del *Montalbani* ce lo fa sapere Placci nel suo *Theatrum Anonimorum*.

MONTANELLI (Proposto Jacopo Antonio). *Riflessioni sul Discorso del Sig. Canon. Gio. Gualberto Pipparelli sulla facilità di colmare colle acque dell' Arno la Pianura del Val d' Arno di sotto*. V. *Magazzino Toscano*. *V. XXI.*

Ritenuta in genere l' utilità delle colmate, egli non conviene dell' asserita facilità e necessità di colmare la val d' Arno. Per conoscere se gli argomenti sieno giusti, bisognerebbe avere una pienissima cognizione delle diverse località.

MONTELATICI (P. Abb. D. Ubaldo). *Ragionamento sopra i mezzi più necessarj per far risiorire l' Agricoltura, colla relazione dell' Erba*

Orobanche ec. del Micheli. Firenze. 1752. — Napoli. 1753. Simone. 8.

È questo autore forse il più benemerito dell' agricoltura italiana fra quelli che vissero nel secolo passato. Imperocchè egli fu il fondatore della *Società dei Georgofili* nell' anno 1753. L' opera sua è principalmente diretta al vantaggio della Toscana: pure se ne può in gran parte fare applicazione ad altri paesi. È pieno di molta erudizione. Fa vedere che i fattori non possono essere un buon mezzo per rimettere i beni mal coltivati. Pensa che anzichè debbansi istituire scuole agrarie pe' contadini, meglio sarebbe che i padroni studiassero su questo importante argomento. Dimostra quanto sia falso che da tale applicazione non abbia a derivarne utilità alla pratica.

—— *Progetto nuovo per fare che gli Ulivi piantati ne' luoghi freddi (come sarebbe nel Mugello) vi resistano, ed inoltre perchè non sieno danneggiati dalle gran nevi e dalle bufere; di D. V. A. M.*

La prima parte del *Progetto* consiste nel-

l'innestare gli ulivi selvatici coll' uliva detta *licinia* o *liciniana* degli antichi. È pieno d' interessanti osservazioni; e può servire di norma in casi analoghi. Le lettere iniziali scoprono l' autore.

MONTI (Dott. Carlo). *Osservazioni sopra lo stato presente dei Gelsi di alcuni luoghi della Riviera di Salò, e sull' origine della vagante Malattia, con il metodo di curarli.* V. *Nuovo Giornale d' Italia ec. V. XI.* †

Secondo questo autore, nessuna delle cagioni esteriori può far ammalare i gelsi più delle annate successive scarse di pioggia e con lunghe estati secche, come avvenne ne' due anni in cui tanto infierì l' epidemia. Passa ad esporre i metodi preservativi e curativi di questo morbo. Il primo consiste in una giudiziosa coltivazione. Meritano di essere lette le regole intorno alla potagione, alquanto più minute di quello che altri abbiano scritto. Circa il metodo curativo, condanna quello sventrare e tagliare tanto il gelso e traforarlo, come al-

tri prescrivono. Il secreto consiste a cominciar la cura quando comincia il male; onde devesi vigilar molto per trovare questo momento. È utile ed istruttiva questa *Memoria*. Merita di essere esaminata ancora, perchè in molte parti scostasi da ciò in che altri molti convengono.

† MONTICELLI (Teodoro). *Del Trattamento delle Api in Favignana. Napoli. 1807. Orsino. 8. Con una Tavola.*

Quest' opera credo doversi stimare moltissimo da chiunque gode rilevare che certe pratiche ed invenzioni, le quali con tanto apparato di eloquenza vengono a noi dipinte dagli oltremontani come nuove in agricoltura, si conoscono da secoli e secoli in Italia. Grandissimo strepito fecero e fanno tuttora per alcuni gli sciami artificiali di Schirach. Questo metodo da tempi immemorabili si usa in Favignana, picciola isoletta d' Italia verso l' Africa. Il sig. *Monticelli* descrive il modo tenuto colà nell' educazione delle api. Da quelle pratiche si può dedurre

con argomento certo contro la vantata necessità di un' unica regina. L'opera divisa in sette *articoli* è terminata da un' appendice che merita di essere ben letta. Il celebre Tannoja che degl' Italiani è forse l'unico fra i moderni, che abbia scritto magistralmente sulle api, preferisce le arnie di Puglia poste verticalmente; ed il *Monticelli* mostra che le arnie di Favignana poste orizzontalmente ànno i medesimi vantaggi. A Favignana usano di far viaggiare le api per meglio cibarle.

MORESCHINI (Dott. Massimo). *Memoria sulla Cultura e gli Usi del* Polygonum Tartaricum. *Roma*. 1785. *Zempel*. 4.

—— *Seconda Memoria sulla Cultura e gli Usi economici del* Polygonum Tartaricum etc. *Roma*. 1788. *Lazzarini*. 8.

Fu scritto che la prima *Memoria* non era che una mera ripetizione di quanto fu inserito sullo stesso argomento nel *Magazzino Georgico* di Firenze sul grano nero di Tartaria. Nella seconda il sig. *Moreschini* narra i

risultati delle esperienze fatte, seminando questo grano due volte l'anno, cioè nella primavera e nell'estate del 1785 e 1786, e nella primavera del 1787. Preferisce la semina in estate, e le terre piuttosto umide alle forti ed asciutte. Loda gl'innaffj per questa pianta, i di cui semi egli assicura, contro l'opinione generale, che non cadono spontaneamente fuorchè nel caso di un'estrema insolita siccità.

Moro (Dott. Pietro). *Della Malattia dei Gelsi detta volgarmente* Male del Falchetto. *Verona*. 8.

Fu pubblicata questa *Memoria* per ordine dell'*Accademia* di Verona, il che mostra la riconosciuta utilità della medesima. Comincia dal tessere la storia del male. Narra le osservazioni e sperienze intraprese per determinarne la cagione. La ripete dall'irregolarità della stagione che dal buono passa al cattivo, e specialmente dal freddo qualora per venti o piogge o nevi o grandini o brine sopravviene in primavera. Consiglia il taglio

della parte cancrenosa, e dà una ricetta di medicature. Questa *Memoria* trovasi ancora nel vol. XVII. degli *Opuscoli scelti* di Milano.

—— *Pensieri per migliorare l' Agricoltura Veronese*. 1795. *Verona*. 8.

" Ben ragionati e coltamente scritti sono questi *Pensieri* ". Tale è il voto di un celebre scrittore. Il sig. *Moro* vorrebbe i proprietarj più occupati della cura dei loro fondi, i contadini meno ignoranti, ma più attivi; e che le leggi assicurassero a tutti la tranquilla e totale proprietà de' prodotti, frenando le prepotenze, i furti e le ingiustizie.

Morozzi (Ferdinando Ingegnere). *Dei pregiudizj delle Terre frigide, e loro rimedj; Discorso fatto nell' Adunanza dell' Accademia dei Georgofili nel dì 3 febbrajo e 2 marzo 1768. Firenze*. 1768. *Bonducci*. 8.

A mio giudizio è lo scritto che fra gl' italiani meglio c' istruisce sulle qualità delle terre frigide o, come dicono, *acquitrinose*

delle paludi, o che questi terreni sieno tali per naturale situazione, o lo sieno diventati accidentalmente. Consiglierò ai giovani lo studiarlo con attenzione. Insegna come si abbiano ad opporre ripari agli acquitrini, ripari che non in tutti i casi vogliono essere eguali. Parla del modo di costruire le serre per impedire i dirupamenti che talvolta, e forse sovente, sono cagionati dalle acque sotterranee. Passa a considerare le terre frigide divenute tali pel traboccare de' fiumi ed altre cagioni, e mostra come possa prevenirsi in molti casi, e ripararsi in altri questo inconveniente. Le cagioni politiche che producono questa seconda classe di terreni frigidi, sono dall'autore svelate con franchezza, discorrendo del proprio paese. Finisce col parlare delle colmate. Dà le regole per assicurare lo scolo alle acque.

—— *Delle Case dei Contadini, Trattato architettonico. Firenze.* 1770. *Cambiagi.* 8.

È questa un' utilissima opera scritta per mostrare quali esser debbano le case dei contadini, e le necessarie fabbriche adjacen-

ti. L' autore sebbene scrivesse pel suo paese, à però avuti in vista anche i bisogni dell' agricoltura d' altri paesi d' Italia. Io non conosco l' architettura, nè giudico di questo libro relativamente alla medesima. Posso però assicurare che quanto al vantaggio che può ricavarne un proprietario che voglia costruire una fabbrica munita dell' occorrente all' azienda di uno stabile, potrà in questa ritrovarlo, ed istruirsi senza ricorrere alle voluminose e perciò dispendiose opere che ànno gli oltremontani.

MOROZZO (Carlo). *Notizie intorno alla razza di Pecore Romane, e intorno all' introduzione della razza Segoviana nell' Agro Romano*. V. *Memorie della Società Agraria di Torino*. *V. VIII.*

Sebbene semplice storia, insegna alcune pratiche usate specialmente in Ispagna ed in altri luoghi, non che in Italia, le quali possono essere utili al pastore. L' uomo colto godrà le notizie erudite che vi sono. Non so perchè il sig. *Morozzo*, parlando delle la-

ne d' Italia ai tempi di Plinio ne' territorj circompadani, abbia ommesse quelle di Modena e di Parma, da esso lui e da Columella nominate, che venivano dopo quelle di Altino. V. *Colum. lib. VII, cap. II.*

MORTIMER (John). *The whole art of Husbandry. London.* 1716. 8. *V.* 2.

Sei edizioni in breve tempo sonosi fatte di quest' opera, l' ultima delle quali servì di testo al traduttore francese. Egli à posto alla sua versione il titolo di *Agriculture complète, ou l' Art d' améliorer les Terres, traduit de l' Anglois de Mortimer*. Sembrami che questo autore abbia piuttosto raccolte le migliori pratiche del suo paese, anzichè essersi egli occupato a stendere le sue. Invano quì si cercano teorie. Tutto tende alla pratica, ed è perciò utilissimo scritto. La coltivazione dei prati massime artificiali vi è assai bene esposta. Manca solo una chiara descrizione di alcune piante. Ottimi sono i precetti intorno alle irrigazioni. Il metodo con cui sono disposti i diversi argomenti, non può

pe-

peraltro riputarsi il migliore. La storia dell' economia campestre di alcuni speciali cantoni è molto istruttiva, e soprattutto le particolarità relative all' educazione de' majali. Bisogna però osservare di non prestargli fede quando parla della natura della marna, e nemmeno si deve valutar molto quanto asserisce relativamente alla coltivazione degli alberi da frutto, ed in particolare sul modo di potarli.

MOSCHETTINI (Cosimo). *Della Brusca, Malattia degli Ulivi di terra d' Otranto. Napoli.* 1777. 12. — *Ivi.* 1789. *Mazzola Vocola.* 8.

La brusca è quella malattia degli ulivi, per cui avvizzite e pressappoco seccate le vigorose e verdeggianti frondi, alcune volte col loro più tenero stelo, si staccano da questo e cadono, restando l' albero brucato. Non ogni ulivo n' è infestato. Il sig. *Moschettini* svolge le differenti opinioni intorno a questo morbo, e prova non provenire dalla nebbia. Mostra doversi alle istantanee

mutazioni dal caldo al freddo. Preservativi della malattia sono la coltura giudiziosa, e l'innesto. Non li riconosce però l'autore sicuri. È affidato alle osservazioni da lui fatte solo per 12 anni.

† —— *Della Rogna degli Ulivi. Napoli.* 1790.

Parla minutamente della di lei natura, ed effetti. Ne accenna le cagioni occasionali, accidentali, predisponenti, e prossime. Ripone questa nella ridondanza de' succhi. Combatte l'opinione del sig. Fineschi che vuole prodotta la rogna dal ministero degl' insetti; ed espone la nuova teoria, da cui risulta che il morbo nasce originariamente dalla troppa abbondanza degli umori. Il quindicesimo ed ultimo *capo* della rogna è consecrato ad indicare il metodo curativo della medesima, il quale consiste nell' adoprare tutti que' mezzi che possono scemare la copia degli umori a segno che rimanga sciolta la pletora.

—— *Dell' efficacia del fuoco nel preparare le Terre a semente. Napoli.* 1790. *Flauto.* 8.

Mostra in che consista la buona prepara-

zione che deve darsi alle terre. Rigetta l'opinione di Tull. Ammette la necessità del riposo delle terre, dell' esterminio dei semi e delle piante nocevoli, e delle lavorazioni. Circa al primo, non si può, assolutamente parlando, essere del sentimento dell' autore. Modifica questi i suoi principj, venendo a trattare particolarmente delle diverse terre. Si aggira intorno al modo di fertilizzarle meccanicamente, e parla assai bene. Raccómanda il soverscio. Scende poi a mostrare nella seconda *parte* dell' opera, come a tutti gli oggetti d'una buona preparazione di terreno soddisfaccia pienamente il fuoco da darsi alle campagne che si vogliono seminare. Leggendo questo libro, a ritrarne un vero profitto bisogna stare in guardia. Convengo dei vantaggi del fuoco. Ma sono poi essi tanto universali ed in ogni caso attendibili, come sembrar potrebbe a taluno, che voglia l'autore di questo scritto il quale lo manifesta un uomo che à lungamente meditato sulle opere de' rustici latini? Temo ch' egli li lodi un po' soverchiamente in ciò che almeno può

soffrire una qualche eccezione. Virgilio dice che *saepe, non semper steriles profuit incendere agros*. Quest' opera però dovrà leggersi da quelli che trovando commendato dagl' Inglesi ed altri scrittori oltremontani l' *écobuage*, s' immaginassero che non si conoscesse in Italia. I contadini dell' Apennino l' usano da tempo immemorabile; e quando vogliono seminare la segala, cominciano dall' appiccare il fuoco agli sterpi e alle radici del terreno. Arano la terra, e senza ulteriore apparecchio vi gettano il grano che vi riesce assai bene.

† —— *Della Coltivazione degli Ulivi, e della Manifattura dell' Olio. Napoli. 1797. Nobile. 8. V. 2.*

Il sig. *Moschettini* dopo molte altre opere sugli ulivi, la maggior parte delle quali quì sopra è accennata, à raccolto in una serie di *Lettere* dedicate al già mio collega prof. Napoli Signorelli tutto ciò che v' è di più importante a sapersi intorno alla coltivazione dell' ulivo ed alla manifattura dell' olio. À divisa l' opera in 20 *Lettere*. Al certo è

il trattato il più compito che abbiamo su questo argomento. In alcune cose discorda dagli altri autori; e forse talvolta gli attacca quando non sono della sua opinione con troppa forza. Ma in generale l'opera è scritta assai giudiziosamente, e fa vedere una persona molto istruita nella materia cui tratta. Circa ai punti controversi, bisognerebbe conoscer bene i luoghi, ed aver vedute le rispettive esperienze per giudicare.

Mozzi (Enrico). *Ricordi importanti per una felice riuscita de' Filugelli o Vermi da Seta. Venezia.* 1788.

Il metodo è semplicissimo, e consiste principalmente a tenere i filugelli ben larghi e non ammonticchiati; a far sì, avendo il comodo di una stufa, che si mantenga nella stanza il termometro a 18 gradi di Reaumur, ma non mai ascenda più alto, mentre un maggior caldo è ad essi di sommo nocumento.

† MUSTEL. *Traité théorique et pratique de la Végétation. Rouen.* 1781-84. 8. *V.* 4.

L'autore non mai schiavo delle altrui opinioni à sottomesse le medesime all'osservazione ed all'esperienza propria. Così nega contro Grew e Malpighi l'esistenza delle trachee nelle piante, e le vuole invece essere embrioni di nuovi germi, nella quale sentenza fin quì è unico; anzi Mirbel à nuovamente mostrata la loro presenza, abbenchè non convenga dell'uso co' due succitati anatomici. *Mustel* nemico dell'analogia fra le piante e gli animali, appena appena vuole riconoscerne alcuna fra i vegetabili e gli ovipari. Ne' due primi *volumi* si trovano delle teorie che si scostano veramente assai da ciò che avevano scritto gli antichi, ma che prima di condannare converrebbe pesare assai bene, e ripetere le esperienze che vengono in appoggio delle medesime. I due ultimi *volumi* dell'opera sono un ammaestramento chiarissimo e sommamente istruttivo per colui che voglia occuparsi del piantamento degli alberi in vaste estensioni. So-

prattutto le particolarità intorno alla conservazione dei semi ed alla preparazione del terreno non si trovano forse in altri libri di simil sorte tanto minutamente descritte, come quì. Pochi, non escluso Roger-Schabol, insegnano con eguale precisione come vada educato l'albero nella sua giovine età, e come abbiasi da potare e trapiantare. L'opinione di *Mustel* sull'innesto potrà sembrare meno credibile. Ma alcune esperienze fatte dipoi la rendono in oggi probabile. In breve l'opera di *Mustel* è al certo una delle migliori, e dalla quale potrà ricavarsi molta istruzione per la pratica, pregio che non rare volte suole invano cercarsi in alcune buone opere teoriche.

N

Nardi (Dott. Giovanni). *Discorso sul Problema*: " Quali sieno i mezzi ricordati dalla ragione, e convenienti alle nostre particolari circostanze di assicurare, crescere e

migliorare l' importante rendita de' Vini nel territorio nostro „„ *recitato nella pubblica Accademia Agraria di Conegliano. Venezia.* 1793. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. V.*

Credo che questa *Memoria* possa ritenersi siccome una delle più istruttive e precise fra le tante che in materia oenologica sono state a dì nostri pubblicate. È vero che riguarda specialmente il territorio di Conegliano. Ma la massima parte dei precetti può applicarsi a molti luoghi. Quelli soprattutto riguardanti la vendemmia e la fermentazione del vino, non che quanto vi si dice sulla qualità dei vasi ov' esso deve riporsi, e sul modo di cavarlo, meritano di essere in ogni luogo adottati.

NATI (Pietro). *Florentina phytologica observatio de Malo Limonia citrata - aurantia Florentiae; vulgo* la Bizzarr[illegible]. *Florentiae.* 1674. *Nave.* 4.

È rara questa *Dissertazione*, la quale tratta della specie di agrume detta *bizzarria*. È

questa una pianta, da cui veggonsi spuntare rami carichi di limoni o d' aranci, e rami carichi di frutta che sono per metà aranci e per metà cedri divisi a spicchj di entrambe le sorti. L' autore fa la storia di simil pianta, e ci assicura che comparve accidentalmente senza innesto od altro artificio nel giardino suburbano dei sig. Panciatichi in Firenze. Esisteva questa pianta 20 anni fa nel suddetto luogo a Torre degli Agli. Ora è comune, e trovasi assai propagata per innesto.

NATURA *e sorte della Coltura delle Biade in Capitanata. Napoli.* 1791. *Raimondi.*

Premessa la descrizione topografica e georgica della provincia, una delle più fertili del regno, l' autore mostra la scarsezza della popolazione, e le strane leggi che favorendo gli armenti danneggiano il rimanente dell' agricoltura. Prova che quelle campagne coltivate a dovere potrebbono rendere il doppio in grani ed altri prodotti. Finisce col proporre le opportune correzioni. Il governo

però è quello a cui più spetterebbe il porvele. Il libro riescirà interessante pel regno:

† —— *e qualità delle diverse terre del Distretto Maceratese, e de' loro concimi adattati: Discorso diviso in due Parti, recitato nell' Accademia Agraria li 12 Febbrajo e li 3 Aprile del corrente anno 1784. Macerata. Capitani.* 8.

Se il sig. *Conventati* autore di questa *Memoria* rifacesse il suo travaglio, prendendo per base la divisione delle terre adottata dai moderni chimici, potrebbe renderlo di una molto maggiore utilità. Il porre fra le terre principali la buona terra nera induce in errore. Si sa che tal sorta di terra non è che un composto delle terre semplici elementari nella proporzione atta a costituir fertile un terreno, e della maggiore o minore quantità di principj nutritivi delle piante in essa distribuiti.

NENCI (Dott. Giuseppe). *Riflessioni sopra le più frequenti e necessarie operazioni della Coltivazione, esaminate colle ragioni ed esperienze, quali non si leggono così al particolare negli altri Autori. Firenze.* 1691. *Filippo Cecchi.* 12. —— *Siena.* 1715. *Quinza.* 12.

Esso parla di molte industrie agrarie relative alla piantagione, ai lavori, alle seminagioni, ed alla potagione degli alberi. In prova delle sue asserzioni produce la sua propria esperienza, e vi aggiugne alcune ragioni fisiche, le quali però si risentono delle opinioni che correvano ai giorni dell' autore.

NICOLAI (Nicola). *Memorie, Leggi, ed Osservazioni sulle Campagne e sull' Annona di Roma. Roma.* 1803. 4. *V.* 3.

Fu scritta quest' opera per secondare le mire di Pio VII che voleva ristorare l' agricoltura di Roma. Contiene il primo *volume* il catasto dell' agro romano fatto eseguire da Pio VI, a cui sono aggiunte alcune *No-*

te. Il secondo *volume* racchiude i regolamenti e le leggi emanate dai pontefici per favorire l' agricoltura, al bene della quale non sono stati tanto indifferenti, quanto così generalmente si crede. La libertà di commercio presentata come uno dei sicuri mezzi atti a promuovere l' agricoltura, e le operazioni cui converrebbe intraprendere a migliorarla nell' agro romano, formano il soggetto dell' ultimo *tomo*.

+ NOBILI (Gio. Lorenzo). *Memoria intorno ad una Serra da esso inventata per impedire le Frane o Smotte delle Colline*. V. *Magazzino Toscano*. *V. XXV. fig.*

Spesso in collina e in montagna si veggono dei terreni smottati per cagione o delle acque superficiali e piovane, o delle sotterranee polle. Onde impedire gli smottamenti o frane procedenti dalla prima cagione propone una serra che può rimediare ancora in parte a quelle che derivano dalla seconda. Premette delle ottime avvertenze. Questo scritto non molto conosciuto meriterebbe di

essere comune fra le mani dei possessori al colle ed al monte.

—— *Sopra la Malattia degli Ulivi nominata* Rogna. V. *Nuovo Magazzino Toscano. V. II.*

Mostra che nè il solo freddo asciutto con gelo è capace di far venire la rogna agli ulivi, nè i soli insetti la possono far nascere negli ulivi vegeti e saldi. Bensì l'unione del freddo umido dapprincipio, quindi asciutto, coll' opera degl' insetti, possono produrla, Sebbene l'autore convenga non potersi riparare, pure egli crede, se v' è rimedio alcuno, questo consistere in una rigorosa proibizione ai contadini di non potare avanti il mese di marzo, ed in una sollecita amputazione delle fresche scrofe, e dei rami ancora quando lo esiga il bisogno.

Nocca (Domenico). *De Causis tantae per multas maxime Insubriae regiones Silvarum amputationis; deque modo tot illata Nemoribus damna reficiendi. Ticini.* 1795.

Il celeberrimo professore attuale di bota-

nica in Pavia p. *Nocca*, notissimo per varie sue produzioni botaniche che lo ànno fatto ascrivere a molte società letterarie dell' Alemagna, assai diligentemente fa vedere le cagioni delle grandi devastazioni dei boschi seguite in questi ultimi lustri, ed insegna i mèzzi quali egli crede i più efficaci a prevenire le ulteriori rovine dei medesimi.

† NOTARIANI (Francesco Antonio). *Memoria sulla Mosca degli Ulivi*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VII.*

Precede la descrizione di questo insetto secondo il Petagna. Vengono indi stabilite alcune diligenze da usarsi, le quali tender possono a diminuire di giorno in giorno notabilmente le crisalidi, ed in conseguenza le mosche, le uova delle quali darebbono la vita ad insetti.

† NOTIZIE *ed Osservazioni sopra gli usi economici delle Castagne praticati presso alcuni Popoli d' Italia, comunicate dal Sig. G. R. V. V.. Nuovo Giornale di Milocco. V.. V..*

Descrive primieramente il metodo praticato in Corsica per formar pane di castagne. Espone in seguito tutti gli altri usi che nelle montagne d'Italia si fanno di questo frutto, e nota che in nessuna parte se ne fa pane. Dopo di avere in brevissimi cenni delineato il metodo di coltivare i castagni, riporta quello di seccare le castagne a Brive. Osservo che viene generalmente adoprato il legno dell'albero, massime al principio dell'operazione, a preferenza di qualunque altro.

—— *di due Dame Fiorentine, che ànno scritto di Materie rusticali. Firenze. Senz' anno. Stamperia reale.* 4.

La prima è Maria *Capponi* nei *Cavalcanti*, di cui si legge la sola ricetta per conciare i capperi. Della seconda si trova una ventina di ricette, alcuna delle quali relativa all'economia campestre: essa è Argentina *Bardi* de' conti di *Vernio* ne' *Buoni*. Trovansi in un libro che à per titolo *Raccolta di diverse Cose utili alla Vita umana, speri-*

mentate dall' anno 1595 *all' anno* 1635 *in Roma, in Toscana e in Lombardia.*

NUTI (Dott. e Prof. Atto Lorenzo). *Dissertazione in cui si dimostra che tanto l' abbondanza, quanto la sterilità del Territorio Pistojese deriva unicamente dal non sapere concedere quelle sostanze nutritizie di respettivi saggi di Terre. Quindi è che ritrovandosi la terra medesima pregna di eterogeneità, non solo manche e sterili esser devono le messi, per la produzione abbondante de suoi frutti, come pure cagionare in quelle si devono l' anniversarie infermità, cioè di scarbonchio, di volpe, e di ruggine.* V. *Nuovo Giornale di Milocco. V. IX.*

Questa breve *Memoria* non troppo chiaramente enunziata porta per fine un utilissimo insegnamento ai campagnuoli pistojesi, e ad altri che potessero abbisognarne, cioè che conviene adattare i letami ai terreni. A' troppo tenaci e crassi vuole si dieno i meno sostanziosi, e si riserbino i concimi di materie animali e fecali agli sterili. Così egli.

Ma

Ma questo dettame è soggetto a non poche eccezioni. Il sig. professore scriveva verosimilmente nel suo gabinetto. Ricetta sostanze amaricanti per concime a prevenire le malattie dei cereali.

NUVOLONE DI SCANDALUSA. *Ragionamento pratico sopra la coltivazione, macerazione, e preparazione della Canapa. Torino. 1795. fig.*

Un compendio bene eseguito di tutti i precetti, i quali si trovano sparsi negli autori intorno alla coltivazione d' uno dei più utili prodotti di non picciola parte dell' Italia, qual è il *Discorso* del sig. *Nuvolone*, merita di esser letto. A renderlo più istruttivo, l' autore vi à unite alcune *Tavole* esprimenti le varie macchine relative alla separazione del tiglio dal canapulo.

—— *Memoria sulla coltivazione della Garanza. V. Nuovo Giornale d' Italia. V. VIII.*

È un buon trattatello sulla coltivazione della robbia, che, a mio parere, nulla lascia a desiderare di veramente importante.

L' autore si appoggia alle istruzioni pubblicate dall'avv. Revelli su quest' oggetto stesso. Mostra colle esperienze l' utilità di tale coltivazione.

+ —— *Istruzione sopra la coltura, proprietà ed usi della Pimpinella*. V. *Memorie della Società Centrale d' Agricoltura della 27 Divisione Militare*.

La pianta di cui quì trattasi, è la *pimpinella sanguisorba minor hirsuta*, o *poterium sanguisorba* di Linneo. Viene commendata pe' fondi magri e secchi.

—— *Saggio sopra la coltura del Lino per istruzione della Gente di Campagna, approvato dalla R. Società Agraria di Torino*.

Il sig. *Nuvolone* con uno stile piano e facile, ed in un modo istruttivo à quì radunate tutte le cognizioni necessarie a sapersi per coltivare il lino come si fa nel territorio di Crema. Abbenchè questo *Saggio* sia scritto pel Piemonte, ciononostante è da leggersi per le avvertenze generali buone per tutti i paesi.

—— *Supplemento alla Dissertazione sopra la*

coltivazione e preparazione del Canape. Torino. 1796. *Stamperia sociale.* 8.

È una *Memoria*, unita alla quale presentansi dall' autore ai commissarj della *R. Società agraria* di Torino diverse maniere di pettini da paragonarsi con altri inventati da lui. Infine vi è il giudizio dei commissarj favorevole al sig. *Nuvolone*.

NUZZI (Monsig. Ferdinando). *Discorso intorno alla coltivazione e popolazione delle Campagne di Roma alla Santità di N. S. P. P. Clemente XI. Roma.* 1702. 4.

Viene schierando molte leggi in materia di agricoltura emanate sotto i pontefici dei primi 17 secoli. Fa delle ottime riflessioni sulle medesime, e parla della necessità di ripopolare le campagne dei dominj pontificj, e sopra le diverse fogge di coltivazione che vi si possono utilmente introdurre.

O

OCCHIALINI (Gio. Battista). *Memoria sopra il maraviglioso Frutto chiamato volgarmente* Patata *ossia* Pomo di terra, *colla descrizione della maniera di piantarlo, del di lui vantaggio ec.. Roma*. 1784. *Giunchi*.

Dopo avere attentamente letta questa opericciuola, non posso se non se ripetere il giudizio che di essa diede il sig. Lastri nella sua *Biblioteca georgica*. " Breve, ma chiaro ed util libro.

ODOARDI (Jacopo). *Prolusione alla Veterinaria*. *V. Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VII.*

Fa vedere il torto di quelli che per ingiuriar taluno lo mandano a medicare buoi e cavalli; e prova affatto irragionevole il ribrezzo che da molti si à contro questa nobile e difficilissima parte della medicina. Lo scritto è colmo di molta erudizione, onde si

rende caro ancora ai non amatori o conoscitori della cosa.

—— *Della cura del Lango, della Peripneumonia, e della Dissenteria del Bestiame, Discorso* 1.; *e della cura della Squinanzia maligna del Bestiame, del Cancro volante, e del Vajuolo, Discorso* 2. *Belluno.* 1778. *Tissi.* 12.

Al sig. *Odoardi* devesi l'avere diffuso per gli stati ex-veneti l'amore alla zoojatria conosciuta dai più sotto il nome di *veterinaria*. Scolare del sig. Bourgelat, per far onore a lui scrisse queste *Memorie*, le quali sono la storia di morbi che fatalmente affliggono il bestiame, e della loro cura. Espone i rimedj che apprese dal suo maestro; e narra de' fatti, dai quali risulta che essendo stati provati anche fra noi riuscirono assai vantaggiosi.

—— *Degl' impedimenti che s' incontrano nella Cura degli Animali infermi, e della poca attenziene che usasi per la loro preservazione. Venezia.* 1778. *Miloco.*

La seconda *parte* di questa *Memoria* do-

vrebbesi far nota a tutti i contadini. Il maggior male che vediamo nei bovini, deriva sempre, o certo quasi sempre, dalla nessuna cura cui si à di preservarli dai contagj. Ciò che scrive il celebre sig. *Odoardi* relativamente a Belluno, può applicarsi ad una gran parte de' territorj che io ò visitati.

OLINA (Dott. Gio. Pietro). *Uccelliera, ovvero Discorso della natura e proprietà di diversi Uccelli, e in particolare di que' che cantano, con il modo di prenderli, conoscergli, allevargli e mantenergli; e colle figure cavate dal vero e diligentemente intagliate in rame dal Tempesta e dal Villamena. Roma.* 1622. *Fei.* 4. —— 1684. *Rossi.* 4.

Questo libro viene annoverato fra i rari dall' Haim. *Olina* di Novara descrive in questa sua opera molto accuratamente 45 specie di uccelli, ed i modi di prenderli e conservarli. Dà chiaramente a vedere ch' era conoscitore della materia cui trattava; e sembrami doversi collocare in mezzo ai migliori che ànno fra i nostri scritto di caccia. Ad

esso si vuole attribuire l'invenzione di cacciare *a ragnaja*.

ONORATI (P. Nicola). *Delle Cose rustiche, ovvero dell' Agricoltura teorica trattata secondo i principj della Chimica moderna. Napoli. 1803 e seg. 8. V. 10.*

Dopo che quest' opera è stata giustamente encomiata dalla *Società dei Georgofili* di Firenze, e dall' autore della *Revue philosophique*, nulla aggiugnerò. Io la stimo sicuramente una delle più vaste e più erudite che abbiamo. Ne' paesi, pei quali fu principalmente scritta, à ancora un maggior pregio. Il primo *volume* è dedicato all' erudizione storica e bibliografica dell' agricoltura; e fa piacere mentre istruisce questa parte. Il secondo contiene l' agricoltura teorica ch' è continuata nel terzo, il quale viene terminato da un importante saggio di geografia georgica del regno di Napoli, e da un progetto di nuovo metodo di coltivazione eseguito in Aversana dal sig. Cortes. I campi, i prati, gli orti, i boschi sono l' argomento dei *vo-*

lumi 4. 5. 6. 7.; e la pastorizia si tratta negli altri.

† —— *Memoria sul Miglioramento de' Vini Napoletani. Napoli* 1808. *Sangiacomo*. 8. *fig.*

Tesse in breve la storia dei vini napoletani antichi e moderni. Mostra gli errori che si commettono nel farli, cominciando dalla vendemmia che forma l' oggetto del primo *capitolo*. Parla della fermentazione nel secondo, dove rettifica alcune cose relative al gleucometro cui chiama *gleuco-enometro*, additandone il motivo. Il terzo *capo* versa sulla conservazione del vino; e quì fa vedere quanto giovi il ridurre la botte a perfetta figura cilindrica, ed il mettere un cono nella parte superiore della medesima. È un utile libro.

† Opera Agricolationum. V. Catone, Columella, Palladio, Plinio, Varrone, Virgilio, e Vegezio.

Potendo questo *Dizionario* cadere in mano di taluno che amasse formarsi un elenco del-

le edizioni più riputate dei georgici latini che formano, toltine *Virgilio e Plinio*, un corpo solo unito, spesso ancora col titolo *Scriptores de Re rustica*, aggiungo questa *Nota*.

La prima e più stimata edizione è quella del *Jenson* di Venezia del 1470, ripetuta nel 1472. Presso tutti gli eruditi vien dietro l' altra intitolata *Scriptores de Re rustica per Bartholomaeum Bottonum. Regii* 1482. Fu questa replicata nel 1496, ed alcuni vogliono ne sieno state fatte due in quell' anno a Reggio: io però ad onta di tutte le ricerche non ò potuto verificarlo. A Bologna se ne fece una assai pregiata del 1494. Seguono altre due reggiane, cioè *Regii. Apud Dionysium Bertochium*. 1498. — *Ibidem. Cum Beroaldi Commentario. Apud Franciscum Maalium*. 1499. Di tutte queste edizioni solamente quelle di *Jenson*, e la pretesa seconda reggiana del 1496 non ò vedute. Ecco la serie delle altre che ò potute avere fra le mani.

Opera Agricolationum, Columellae, Varronis, Catonis, nec non Palladii etc.. Bononiae. Impensis Benedicti Hectoris Bononiensis. 1504. È una ripetizione dell' edizione del 1494 pur di Bologna e dello stesso stampatore. f.

† *Libri de Re rustica, Catonis, Varronis, Columellae, Palladii, cum Georgii Alexandrini Enarrationibus. Venetiis. In aedibus Aldi et Andr. Soceri. Mense majo* 1514. 4.

† —— 8. *maj. Opera et impressa Philippi Juntae, ex recognitione et cum indice Nicolai Angelii.* 1515 —— *Iidem. Die 28 mensis septembris* 1521. *Apud Juntas.* 4.

—— 1529. *Parisiis. f. Venundantur Jodoco Badio Ascensio.*

—— *Impressi Lutetiae praelo Antonii Augerellii, impensa autem Joannis Parvi et Galeoti a Prato. Mense februario* 1533. *f.*

—— 8. *maj. Aldus.* 1533.

—— 1535. *Basilae. Ex officina Hervagii.* 8. *maj.*

—— 1543. *Parisiis. Ex officina Roberti Stephani typographi regii. XVI. kal. augusti* 1543. 8.

—— 1548 *et* 1549. *Lugduni. Apud Gryphium.* 8. Nel mio esemplare vi sono: *Petri Victorii explicatio suarum in Catonem, Varronem, Columellam Castigationum. Lugduni. Apud Gryphium.* 1542. 8. *Enarrationes Vocum priscarum per Georgium Alexand.* †

—— 1595. 8. *Ex Hieronymi Commelini typographio.* †

Scriptores Rei rusticae veteres latini, Cato, Varro, Columella, Palladius, quibus nunc accedit Vegetius de Mulo-medicina, et Gargilii Martialis Fragmentum, curante Joann. Matthia Gesnero. Lipsiae. Sumptibus Caspari Fritsch. 1755. 4. *V.* 2. *fig.*

—— *Cura Ernesti.* 1773 - 74. *Lipsiae. V.* 2.

—— 1783. *Venetiis. Apud Thomam Bettinelli. Ex recensione Gesneri.* 8. *V.* 5. †

—— 1794. *Lipsiae.* 8. *Ex librorum scriptorum atque editorum fide, et virorum doctorum conjecturis correxit, atque interpretum omnium collectis et excerptis commentariis suisque illustravit Joann. Gottlob Schneider. Sumptibus Casp. Fritsch.*

Di tutte queste edizioni da me, fuori delle prime due, osservate i bibliografi fanno tra le prime gran conto di quella di *Jenson* del 1470, e di Reggio del 1482. In esse si trova l'indice dei *capi* contenuti in *Catone* e negli altri, i quali indici o non esistevano nell'originale, come in *Catone*; o si erano smarriti, come in *Columella*. Le edizioni in cui cominciano a vedersi le *Note* del nostro Pier-*Vettori*, sono di qualche merito. Da taluno si preferisce quella di *Commelino*. Delle ultime quattro presso qualche erudito ottiene tuttavia il primo posto quella di *Gesner* del 1735; e tutti convengono esserle d'assai inferiore quella dell'*Ernesto*. Non v'è dubbio che l'edizione veneta in cinque volumi non à merito particolare, eccetto che di avere unito *Vegezio* che nelle altre edizioni di poco costo non si rinviene. Abbiamo ora quella dello *Schneider*. Trovo divise su questa le opinioni. Certo a me dispiace assai quel dover andare svolgendo più volumi ad un tempo, affine d'aver agio di leggere le note presso il testo, ciò che non

avviene in quella di *Gesner*. Contuttociò la copia delle aggiunte, ed il corredo di molte notizie agrarie colle quali illustransi dallo *Schneider* gli autori, faranno sempre ricercare la sua edizione.

OPUSCOLI *interessanti l' Umanità, e il pubblico e privato Bene delle popolazioni e provincie agrarie*. 8.

Quando si voleva introdurre in Toscana la libera circolazione de' grani, contro la quale fieramente combattevano i pregiudizj ed il monopolio, si cominciò ad illuminare quel paese, facendo vedere quale e quanto sia il vantaggio di tale sistema. Ciò dimostrano gli *Opuscoli* di questa raccolta.

ORLANDI (Pietro). *Memoria sulle Malattie dei Bestiami*. *Roma*. 1786. *Lazzarini*. 8. *fig.*

Mostra il vantaggio dell' erezione d' una scuola veterinaria e di agricoltura. Succedono 29 *capitoli*, ne' quali trattasi dell' argomento principale. Possono meritare molta

attenzione le notizie che dà in fine intorno al alcune piante nocevoli ai bestiami.

—— *Lettera interno alla vera origine del Cancro volante, che produsse grave mortalità ne' Bovi di alcune provincie dello Stato Pontificio nel* 1786. *Roma*. 1787. *Zempel*. 8.

Pensa non doversi, secondo che molti opinavano, l'indicato morbo all' introduzione di buoi forestieri, ma bensì agl' influssi dell' aria ed all' incostanza delle stagioni, come dimostrò ancora il sig. Will.

ORTICA (Dott. Giuseppe). *Discorso Accademico sopra il Quesito*: " *Se le Pecore nel Territorio di Conegliano pur troppo scarso di foraggio, e per conseguenza scarso di armento, sieno utili o dannose all' Agricoltura* ,,. V. *Nuovo Giornale di Milocco*. *V. XI.*

Mostra chiaramente, attese tutte le circostanze locali, che le pecore devono essere sbandite da quel territorio, mentre l' utilità cui potrebbono arrecare, è picciolissima o nulla in confronto del danno che ne avrebbono i bestiami bovini, all' aumento dei

quali conviene ai Coneglianesi il rivolgere le loro cure.

—— *Memoria sui Vini di Conegliano. Ivi. V. VIII.*

Scrisse sullo stesso problema, di cui trattò il Malvolti. *V.* MALVOLTI. Attribuisce la poca durata de' vini: 1. all'uso di mescolare acqua al mosto; 2. al travasarli di soverchio; e 3. alla mancanza di alcune avvertenze nel fabbricarli, quali esso prescrive.

ORUS (Giuseppe). *Trattato medico pratico di alcune Malattie interne degli Animali domestici. Bassano.* 1793. 8.

Il non essersi per la morte dell'autore compiuta quest'opera che avrebbe formato un perfetto trattato di veterinaria, mancante all'Italia, viene riconosciuto per un gran danno. Questo unico *volume* contiene 3 *libri*: 1. delle malattie interne generali, e di quelle che non ànno sede determinata; 2. delle malattie interne della testa; 3. delle malattie del petto.

OSSERVAZIONI *di un Socio dell' Accademia dei Georgofili Fiorentini sopra la coltivazione degli Agrumi nel Territorio Pisano, paragonata con la coltivazione ed utilità che da essi ne ricavano varj popoli della Riviera di Genova, e del Principato di Monaco; coll' aggiunta del metodo per formare il semenzajo degli Agrumi. Firenze. 1767. Stecchi e Pagani. 8.* —— V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. V. 1768.* —— *Venezia. 1780. Milocco. 8.*

Un pratico osservatore dei due metodi pisano e genovese di coltivare gli agrumi è l' anonimo autore dell' operetta che non solo ai Toscani, ma giovar può a varie provincie del nostro regno, le quali forse trovansi al caso d' aver bisogno di conoscerli per iscegliere ciò che a loro meglio conviene. La moltiplicazione degli agrumi, il modo di formare i giardini, l' innesto, la potagione, la loro custodia, il profitto che si trae dalla pianta di arancio forte, e finalmente il semenzajo dei medesimi, sono argomenti che quì si trattano in 7. *articoli.*

e Ri-

—— *e Riflessioni sui Gelsi*. V. *Magazzino Toscano*. *V. II.*

Quest'opuscolo mostra non esservi foglia da usare pe' bachi invece di quella del gelso. Fa la storia di questa pianta. Ne annovera le specie sino a 14. Termina col fissare l'epoca dell'introduzione di essa in Toscana, cui fa risalire circa verso l'anno 1434.

—— *meteorologiche, mediche ed agrarie fatte in Verona nell'anno* 1790-91-92-93 — idem *nell'anno* 1797 — idem *nel* 1798 — idem *nel* 1799 — idem *nel* 1800 — idem *nel* 1801 — idem *nel* 1802 — idem *nel* 1803 — idem *nel* 1804 — idem *nel* 1805. *Dalla Stamperia Ramanzini*. 8.

Non vi à alcuno che non riconosca l'importanza delle osservazioni delle indicate qualità. Le osservazioni agrarie affidate al sig. abb. *Lorenzi* non potevano essere indegne di un uomo così esatto nell'esaminare le vicende dell'anno agrario. Le osservazioni mediche sono del sig. dott. *Zeviani*, e le meteorologiche del sig. abb. *Tomaselli*, tolte

quelle dei due primi anni stese dal sig. cav. *Cagnoli*. Queste storie fatte per commissione di una *Società* tanto celebre, e da individui nominati da lei, non ànno bisogno di elogio, e meritano di esser lette. Così ogni accademia ne avesse delle simili.

† OTTELIO (Con. Lodovico). *Memoria sopra la coltivazione delle Viti, de' Foraggi e delle Legna. Udine. 8. Senz' anno.*

È divisa in due *parti*, la prima delle quali è relativa alla vite. La buona coltura si ottiene dall' avvedutezza della scelta; dal lavoro della terra; dalla piantagione; dal taglio; dall' avvignare, annestare, palare, legare; e dal distruggere gl' insetti. Di tutti questi oggetti parla l' autore. Le sue istruzioni sono digiune dell' apparato delle teorie, ma si appoggiano sopra ripetute osservazioni e lunga esperienza. Parla nella seconda parte della necessità del coltivamento dei prati e dei boschi. Tutto quanto quì si trova è principalmente diretto pel bene dell' agricoltura friulana.

OTTOLINI (Abb. Girolamo). *Lettera intorno ad alcuni difetti della coltivazione delle Terre ghiajose del Milanese, che non si possono innaffiare; e del modo di correggerle. Milano. Senz' anno.* 4.

Questo libro contiene alcune ottime avvertenze intorno ai terreni asciutti in generale, abbenchè parli di quegli specialmente della pianura milanese. Vi si trova un' istruzione buona per la formazione e coltivazione dei boschi di pini.

—— *Prodromo intorno la maniera di migliorare la fabbrica de' Formaggi. Milano. 1785. Pirola.* 4.

La *Società patriotica* di Milano, alla quale fu indirizzata questa *Memoria* in occasione di un quesito sull' indicato argomento, la premiò con 12 zecchini. Ma protestò col mezzo de' suoi *Atti*, ch' era ben lontana dall' approvarla in ogni sua parte. Lodevoli fra le altre cose peraltro trovò i metodi da esso lui proposti per la fabbrica dei formaggi conosciuti col nome di *stracchini*. Questo autore à eziandio alcuni scritti relativi alle

cose economiche, i quali si possono vedere riportati nella celebre raccolta degli *Opuscoli* di Milano.

+ OURCHES (Charles d'). *Apperçu général des Forêtes, dedié a la Postérité. Paris. 1805. Marchant. 8. V. 2. fig.*

Dopo i grandi elogj che fanno i *Giornali* di questo *Colpo d' occhio generale sulle Foreste dedicato alla Posterità*, e dopo che una seconda edizione eseguita in poca distanza dalla prima lo à assicurato di un grande incontro, sarebbe inutile il trattenersi a discorrerne, ed a rilevarne i meriti ed i nei. Nel primo *volume* parla di tutto quello che riguarda la coltivazione de' boschi, insieme accennando le cose principali relative all' anatomia, fisiologia e patologia delle piante. Le notizie intorno alle qualità diverse dei legni, ed ai loro usi; sopra la maniera di misurare gli alberi, di rilevare le resistenze dei medesimi legni ec., trovansi nel secondo *volume*. È corredata l' opera di molti *rami*.

—— *Traité général des Prairies et de leurs*

irrigations. *Paris*. 1806. *Marchant*. *Seconde édition*. 8. *fig*.

Nella breve *Prefazione* di questa ristampa rende giustizia al metodo d' irrigazione italiano tenuto nella Lombardia. Ma nel resto dell' opera non ne fa più cenno. Parla dei prati in generale, del disseccamento delle paludi, delle chiusure, del modo di formare i prati, delle varie erbe, e degl' ingrassi. Descrive e presenta i *rami* di alcune macchine. Va citando autori, a' quali si può ricorrere. Ma conviene leggere a quando a quando alcune digressioni e notizie che forse non combinano con quanto oggi sappiamo sulla natura dei terreni. À ottenuti peraltro quest' opera i suffragj di gran parte degli agronomi francesi.

P

† PACE (Dott, Clemente del). *Della Malvagia di Mezzomonte*. V. *Atti dei Georgofili*. *V. II.*

Narra d'onde venga e come siasi introdotta fra noi la malvagia, vite indigena del Peloponneso; e dà i precetti pel migliore suo coltivamento. Sono essi dedotti da quanto à egli potuto felicemente esperimentare colla pratica, avendone ne' proprj poderi avuta una vigna. Sarebbe desiderabile che per intero fosse stampata l'istruzione.

† PAGANI (Marietta). *Pratiche principali che osserva nell' allievo de' Cavalieri, da essa pubblicate con esattezza tanto le univoche, quanto le discordanti dai Ricordi dati in luce dal chiarissimo sig. Con. e Cav. Enrico Mozzi*. *Venezia*. 1790. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. I.*

Non solo oltremonti, ma anche fra noi le

signore si occupano a scrivere precetti d'agricoltura. Questi non empiono che circa tre facciate in 4. Non vi sono nè preamboli, nè episodj, nè declamazioni. Vi è la storia di quanto essa fa nell'allevare i suoi bachi. Se avesse voluto, avrebbe potuto fare un trattatello. Ma lo avrebbe impinguato di cose superflue per arricchire il librajo.

PAGANINI. V. RISIFILO.

PAGNINI (Dott. Francesco). *Progetto di Scuola agraria premiato dalla R. Accademia Firentina di Agricoltura. Firenze. 1775. Vanni. 8. V. 2.*

Questo è un eruditissimo trattato, in cui lodata l'agricoltura e scorsi i molti oggetti georgici da farsi apprendere alla gioventù, comincia a proporre che si diriga l'istruzione agraria ai proprietarj, ma principalmente agli agricoltori. Sebbene parli particolarmente per la Toscana, à delle viste generali ottime. Io però opinerò sempre doversi ammae-

strare i proprietarj. Dà ottimi avvisi sull' educazione fisica e morale de' contadini.

† —— *Memoria sopra l' Olio di Sanguine.* V. *Atti dei Georgofili. V. I.*

L'autore avendo visto da un suo contadino farsi dell' olio di bacche di sanguine nel Volterrano, ripetè prima il processo del Mattioli; indi si applicò ad abbreviare l'operazione. Descrive il suo metodo. Pretende che quest' olio possa supplire a quello di ulivo pel lume e per le manifatture. Propone di esaminare se convenga introdurre in Toscana questo ramo di commercio. A tale effetto potrebbonsi alle siepi di rovo o ligustro preferire quelle di sanguine. È qualche tempo che si scrive sopra quest' olio. Ma non mi sembra ancora molto in onore.

† Pajello (Con. Antonio). *Nuovo piano d' Agricoltura adattabile a molti terreni dello Stato Veneto, e particolarmente della Provincia Vicentina. Vicenza. 1767. Veronese. 4.*

Propone che si dividano i fondi in cinque *parti*, cioè 1. prato artificiale nuovo; 2. pra-

to vecchio; 3. frumento, poi cinquantino o miglio; 4. sorgo di mazzega; e 5. fava o altro legume. Forse non si potrebbe tanto facilmente lodare la sostituzione al frumento del sorgo, a meno che il suolo vicentino non sia di una qualità assai fertile.

—— *Memoria che à riportato il premio dalla pubblica Società di Agricoltura di Vicenza, rispondendo al Problema proposto l'anno 1773 sulla coltivazione delle Viti e fattura de' Vini nella Provincia Vicentina. Vicenza. 1774. Vendramini Mosca.* 8.

Mostra che il vino non riesce buono, perchè si attende piuttosto a farne molto, che a farne poco. Combatte molti pregiudizj, e dà ottime istruzioni.

PALLARA. V. BARUFFALDI.

PALLETTA (Dott. Giambattista). *Memoria sui Gelsi, che riportò il premio dalla Società Patriotica di Milano nel Programma del 1778. V. Atti della Società Patriotica di Milano. V. I.*

Propose la *Società* alla soluzione il seguente quesito: " Se vi sia e quale sia il rimedio, affinchè morendo un gelso, la contagione non si comunichi agli altri vicini; e con quali precauzioni si possa fare che un nuovo gelso resti fruttuosamente nel luogo del gelso morto ,,. Il sig. *Palletta* prima di procedere alla soluzione del quesito suddetto, espone brevemente i diversi sintomi della malattia del gelso, le cagioni che generalmente se ne addussero, i rimedj riusciti infruttuosi, e quelli che sembrarono recare qualche utilità. Passa quindi ad indicare le cagioni che oltre al freddo ed all' opera degl' insetti, si riducono a mala coltura ed a cattivo governo delle piante, nonchè allo sfogliamento e alla potagione che si eseguiscono contro senso. Merita considerazione quanto dice appunto circa al pelare i gelsi. Crede il sig. *Palletta* che non si possa nel luogo di un morto piantare un moro, mentre perisce. Pratica di bruciare la terra dove fu la pianta infetta, scavando una fossa nel sito ov' erano le radici, e facendovi una fornace.

PALLADII (Rutilii Tauri Aemiliani), *De Re rustica Libri XIV. Lugduni*, 1549. *Apud Gryphium*.

Questo scrittore che fu la delizia degli agronomi de' secoli di mezzo, perchè scritto in un latino rozzo e facile da intendersi, praticò la maggior parte dei precetti ch' egli ci à lasciati; e forse ancora per questo fu in tanto onore, e Crescenzio lo scelse per modello quando si pose a scrivere il suo *Opus ruralium Commodorum*. Egli tratta una parte degli oggetti con una somma precisione, la quale invano si cerca in alcuno dei georgici latini che lo ànno preceduto. À divisa l' opera sua a guisa di *Calendario*, distribuendo gl' insegnamenti secondo le diverse faccende campestri, cui ogni mese occorre di fare. Per tal maniera riuscì molto comodo da consultarsi. Si può esso considerare siccome il primo che scrivesse precetti agrarj in cosiffatta guisa. A torto si penserebbe essere egli stato mero copista di Columella. Le sue opere ci mostrano che lo aveva studiato, epilogandone le dottrine. Manchiamo

di una buona versione di questo autore. Fu però tradotto, toltone il libro *de Insitione*, dal *Sansovino* in Venezia nel 1560. Era prima stato volgarizzato, ed io posseggo un esemplare rarissimo, non citato da veruno de' bibliografi, della versione di *M. Pietro Marino da Fuligno impressa nella magnifica città di Siena per Simione di Nicolò a dì 24 Giugno* 1526. È cattiva assai.

† PAOLETTI (Ferdinando). *Opere Agrarie. Firenze*. 1789. 8. *V.* 2.

La ricerca universale dei varj scritti pubblicati da questo autore in epoche differenti fece sì che fossero uniti insieme in un corpo solo. Il sacerdote *Paoletti* tanto noto sotto il nome della parrocchia cui governava, cioè di *Pievano di Villamagna*, è stato uno dei migliori scrittori economici ed agrarj che abbia avuti la Toscana. Non è però, che a questo solo paese sieno ristretti i vantaggi che si possono ricavare dalle sue opere, le quali furono accolte con lode ovunque, e proccurarono delle utilità reali al paese ove

macquero, come potrà vedere chi leggerà l' elogio fatto di questo autore dal sig. Roberto Nobili. I suoi *Pensieri sopra l' Agricoltura*, pubblicati la prima volta nel 1769 per Gio. Battista Stecchi in 8, frutto delle osservazioni ed esperienze di 20 anni, tendevano ad incoraggiare, migliorare ed accrescere l' agricoltura toscana; il che per ottenere egli mostra essere necessario: 1. introdurre lo studio dell' arte; 2. proccurare che i parrochi istruiscano i loro popolari a lavorare le terre; 3. ajutare e contenere i contadini; e 4. moltiplicare i bestiami. Criticata quest' opera, egli rispose coll' altra: *I veri Mezzi di render felici le Società: Appendice apologetica al Libro de'* Pensieri sopra l' Agricoltura. *Firenze*. 1772. *Stecchi e Pagani*. Questa fu, che gli assicurò la superiorità sulla massima parte de' suoi coetanei, e lo rese per tutto celebre. Meritano di esser letti anche gli opuscoli minori sulla cultura dell' orzo di Siberia; sulla cultura dell' iride ec.. La sua *Arte di fare il Vino perfetto e durevole da poter servire all' esterno commercio*. *Firenze*. 1774.

Stecchi e Pagani. 8, contribuì, secondo scrive il sig. Lastri, a migliorare la fattura dei vini toscani, ma gli mosse delle controversie, e specialmente per parte del p. Guglielmo della Valle. Contro questo egli pubblicò due opuscoli, ma solo col nome di *Pievano di Villamagna*. Essi ànno per titolo: *Esame critico delle Osservazioni del P. Guglielmo della Valle sul modo di migliorare i Vini d' Italia; coll' aggiunta di due Memorie sulla Manifattura del Vino e dell' Olio*. *Firenze*. 1781. *Benucci*. 12. —— *Della Manifattura del Vino, Lettera al P. Guglielmo della Valle Minor Conventuale, colla giunta di altra simile d' un amico di Filadelfia*. *Firenze*. 1783. *Benucci*. 12. Gli scritti suoi, abbenchè non contengano novità di rilievo, sono però da riporsi tra i più istruttivi.

† PAOLI (Giuseppe Maria). *Sul Metodo proposto da Beaumé per uccidere la Crisalide nei Bozzoli da seta per mezzo dell' Alcool*. V. *Atti dei Georgofili*. *V. IV*.

Insegnò il sig. Beaumé di aspergere con

una proporzionata quantità d' alcool i bozzoli, e tenerli chiusi per 29 ore, assicurando che si avrebbe con tal mezzo la morte delle crisalidi. Il sig. *Paoli* ripetè l'esperienza in grande. In questa *Memoria* narra il processo. Stabilisce il confronto fra gli altri due metodi usati, cioè d' esporre i bozzoli al sole, di metterli nella stufa o nel forno; e trova più vantaggioso quello di Beaumé, che quello del soleggiarli; dannoso finalmente il caldo artificiale.

PAPA (Dott. Giuseppe del). *Relazione delle diligenze usate con felice successo nell' anno 1716 per distruggere le Cavallette, le quali avevano stranamente ingombrata una gran parte delle Maremme di Pisa, di Siena, di Volterra, e tutte le campagne di Piombino, Scarlino, e Sovvereto. Firenze. 1716. 4. fig.*

Ai 23 di giugno del 1713 si cominciarono nella Toscana provenienti da Piombino a vedere queste cavallette che nel 1715 invasero 70 miglia di fertilissimo paese. Qui

se ne fa la storia, come pure si narrano i mezzi praticati per iscacciarle, facendo loro la guerra. I lavori, il fuoco, ed un' opportuna caccia fatta con adattate reti le sterminarono. In due mesi se ne abbruciarono in un paese di Toscana 6000 staja. Nel principato di Piombino se ne presero 113217. Si narra che nel 1542 il governo di Milano ordinò la caccia delle locuste, e se ne posero insieme 12000 sacca.

† PARMA (Con. Giulio, Segretario della pubblica Accademia Economico-Letteraria di Zara). *De' più semplici mezzi onde rianimare l' Agricoltura Dalmatina. Venezia.* 1790. *Perlini.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. IV.*

Presenta il quadro deplorabile dell'agricoltura dalmatina. Vorrebbe che s'istituisse un ordine agrario diviso in tre classi, per gli scrittori, pei proprietarj e pei lavoratori, che meglio diffondessero, dirigessero e praticassero i buoni precetti di agricoltura. L'autore pensa che le distinzioni possano più anche che l' oro. Così distinguendo quelli che

si

si sforzassero di cooperare ai vantaggi dell'agricoltura, crede che in Dalmazia potrebbe avvenirne molto bene. Temo però, che pochi saranno del pensiere del sig. *Parma*.

PARMENTIER. *Ouvrage économique sur les Pommes de terre, le Froment, et le Riz. Paris*. 1774.

—— *Recherches sur les Végétaux nourrissants*. 8. *fig.*

—— *Traité sur la Culture et les usages des Pommes de terre, de la Patate, et du Topinambour*. 8.

—— *Traité de la Chataigne*. *Paris*. 1780. *Monory*. 8.

—— *Économie rurale et domestique*. *Paris*. *An. VI*. (1798). 16. *V*. 8.

Non v' è raccolta di cose georgiche francesi scritta in questi ultimi tempi, nella quale non primeggi alcuna produzione di questo eccellente e modestissimo autore agrario, uno dei migliori della sua nazione. In ogni sua opera istruisce allettando, e mettendo le materie in un ordine, e trattandole con una

chiarezza che rende la cosa intelligibilissima. È noto quanto si è occupato intorno ai vegetabili d'onde può ricavarsi sostanza da farne pane. Sono stato assicurato da taluno che à conosciuto personalmente quest' uomo, e sa l'ampiezza delle sue cognizioni, che qualche scrittore si è rivestito delle spoglie di lui per rendersi celebre. L' ultima sua opera, con cui egli prende ad ammaestrare una madre di famiglia, od una giovine destinata ad esserlo, nell' economia campestre, a me sembra il lavoro che potrà più giovare ad una nazione la quale alleva le donne in modo che abbiano un' idea chiara di tutti gli oggetti che potrebbono un giorno necessariamente ricercare le loro cure. In breve le fatiche tutte di *Parmentier* sono molto istruttive, e da leggersi con profitto.

PAROLETTI (Avv. Modesto). *Istruzione sulla maniera di governare le Vacche da Latte delli CC. P. Chabert, e P. B. Huzard dell' Istituto Nazionale, tradotta in volgare sulla seconda edizione francese dall' Avvoca-*

to Modesto Paroletti ec.. Torino. 1798. *Reycends.* 4.

La *Memoria*, dice il traduttore, contiene una serie d'insegnamenti facili, adattati alla capacità degli agricoltori, riconosciuti utili per le osservazioni di sperimentati veterinarj, e che nella loro semplicità presentano il risultato sublime delle cognizioni teorico-pratiche di due celebri autori. Il sig. *Paroletti* credette rendere un servigio al suo paese, recandola in italiano. Vi aggiunse oltre una ventina di *Note* che rendono anche più preziosa l'opera. Sebbene la maggior parte delle medesime riguardino la cura de' bestiami, ed il coltivamento delle praterie nel Piemonte, pure possono essere generalmente istruttive. In fine vi è una *tavola* del sig. prof. *Buniva*, indicante i mezzi per aumentare i bovini nei già stati sardi.

PASQUINI (Canon. Dott. Giovanni de). *Lettera a S. E. Querini sulla preparazione della semina de' Grani e delle Biade per farne ubertose raccolte.* V. *Nuovo Giornale di Milocco.* V. IX.

Il sig. canonico era veronese, ma aveva viaggiato, e, secondo che ci narra, si era dato il pensiere, trovandosi in Polonia ed in Russia, di tentare varie esperienze. Rilevasi dalla storia che ce ne porge, essere riuscite a meraviglia. Comincia dall' assicurare che colla preparazione da esso fatta delle semenze se ne risparmia metà nei grani piccioli, e di più nei legumi. Accenna altri vantaggi affatto ciarlataneschi. In ultimo indica il secreto che consiste in orina marcia, e colatizie di letamajo.

PATTAROL (Lorenzo). *De Bombyce. Venetiis*. 1743.

È il più moderno tra gli scrittori italiani, che in latino abbia cantato il baco da seta. Contiene i precetti già noti, con alcune notizie fisiche ed erudite. Un celebre *Giornale* loda ancora l' eleganza dei versi.

† PATTULLO *Essai sur l' amélioration des Terres. Paris*. 1759. *Durand*. 12.

Lo scrittore di questo *Saggio* era inglese

e partigiano di Tull. Propone una rotazione agraria fondata sulle basi stabilite da Tull, ma da eseguirsi con maggiore economia. Presenta dei calcoli che non sembrano molto esagerati. Insegna metodi diversi pe' terreni ricchi, e pe' poco fertili, ma ghiajosi. Non è molto lontano dalle prescrizioni di Duhamel. Inculca molto la frequenza dei lavori. Predica l' aumento delle praterie, e prescrive il riposo delle terre.

PEARCE (William). *General view of the Agriculture of Berkshire. London. 1794.*

Questo libro può far molto bene a chi fra nostri agronomi intende la lingua inglese. Da esso risulta che nell' Inghilterra la coltivazione non è ad un grado tale di perfezione da destare fra noi quell' invidia che dagli anglo-maniaci si porta alle pratiche inglesi. La vanga, lo strumento cioè il più utile per la coltivazione, appena si conosce in Inghilterra. In alcuni luoghi si lodano e si conservano i riposi. Non risulta da ciò, che vogliasi biasimare la buona coltivazione ingle-

se; ma è nondimeno vero non essere sempre da proporsi per modello agl' Italiani che sanno d' essere stati a tutte le esistenti nazioni europee maestri della più utile fra le arti.

† PECORARI (Vincenzo). *Saggio sull' Economia de' Grani. Napoli. 1789. Porcelli. 8.*

Stabilisce che le leggi circa il commercio dei grani nel regno delle due Sicilie sono sommamente difettose. È di parere che convenga proccurare una certa mediocrità di prezzo nel grano, acciò non s' incarisca maggiormente la mano d' opera, per quindi evitare che all' attuale imperfezione unito il prezzo de' lavori alti, non si rendano i grani invendibili al confronto dei forestieri esenti da tali svantaggi. L' autore stabilisce ciò in vista dei riguardi da aversi per l' avanzamento di alcune arti e mestieri. Scagliasi poi contro gl' incettatori di grano, perchè tendono effettivamente a distruggere l' agricoltura; e dimostra co' fatti la verità di questa proposizione. Offre molti mezzi, co' quali vorrebbe rimediare all' imperfetto siste-

ma del commercio de' grani. Premette l'obbligo delle denunzie, di ridurre ad un sol pagamento il diritto d'asportazione, di accrescere il dazio dell'introduzione dei grani forestieri, di minorare il dazio e le formalità nel commercio interno dei grani ec.. Ma non sembra persuaso che il migliore spediente per assicurare l'abbondanza sia l'assoluta libertà d'importazione ed asportazione, toltone il caso che questa fosse vietata nei luoghi limitrofi.

PEDEVILLA (Dott. Antonio). *Principj d'Agricoltura ad uso della Gioventù. Bologna.* 1789. — *Ivi.* 1793. *Istituto delle Scienze.* 8. —— *Manuale Agrario. Ivi.* 1797. 8.

Il sig. abb. dott. Antonio *Pedevilla*, già professore d'idrometria nella pontificia *Università* di Bologna, aveva assunto l'obbligo d'insegnare in casa l'agricoltura. Compose questo libro per servire a' suoi scolari che bramavano di avere una guida pratica per l'esercizio specialmente dell' agrimensura. Quando lo stese non erano ancora note le

moderne chimiche dottrine, onde non è meraviglia se oggi riesca inutile tutto ciò che dice sino alla pag. 62, e quanto à relazione alla fisica delle piante. Di molta maggiore utilità poteva riuscire la seconda *parte* di quest'opera, che à per titolo *Manuale Agrario*, se p. e. ai nomi volgari delle piante avesse aggiunti i nomi botanici o almeno i toscani. In generale si cerca in essa un miglior ordine, ma pe' fattori ed agrimensori dell'agro bolognese è molto importante. Le *tavole* che sono in fine dell'opera, le trovo vantaggiosissime, abbenchè a taluno sieno sembrate assai minute. Ma anche quì desiderasi maggiore sceltezza di termini. Chi, se non sia bolognese e di campagna, intende *cesnello* ec. ?

† PELLEGRETTI (P. Lorenzo). *Transunto della Dissertazione presentata alla Società Patriotica di Milano per la soluzione del Quesito che chiede il metodo di accrescere gl' Ingrassi, e premiata dalla Società*. V. *Atti della Società Patriotica di Milano*. *V*. II.

Prova colle teorie ricavate però da altri, e secondo i principj ricevuti anticamente in chimica, i vantaggi che derivano dalle orine usate per ingrasso; il che fa vedere con esempj patrj, e mostra come si possa con molta facilità farne raccolta, ed insieme adoperarle.

PELLI (Giuseppe). *Memorie tre*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VII.*

La prima *Memoria* riguarda l'utilità o certo il nessun danno che ne risulta dal raccomandare le viti agli ulivi. La seconda stabilisce doversi preferire la potagione delle viti autunnale a quella di primavera. La terza s' aggira sopra il miglior modo di chiudere le possessioni. Mostra prima i vantaggi delle chiusure. Loda quelle di muro, ma non vede sempre che si abbiano ad anteporre alle siepi che possono servire di sostegno e di difesa. Sono brevi queste *Memorie*, ma buone assai.

PELLIZZARI (Abb. Antonio). *La Vigna; Poemetto*. *Bassano*. 1792.

In questo *Poemetto* in versi sciolti, pubblicato in occasione di nozze, l'autore assai chiaramente descrive tutti i precetti per la coltivazione delle vigne. Nulla è ommesso, nè il corredo delle immagini e bellezze poetiche, sulle quali mi taccio, altera punto la solidità degl' insegnamenti che vi si contengono. È il primo che abbia trattato estesamente in poesia tale argomento.

† PENADA (Jacopo, M. F.). *Ragionamento medico-meteorologico intorno all' epizootica Malattia occorsa nella Specie bovina nell' autunno dell' anno* 1795. *Padova*. 1796. *Penada*. 8.

Alla storia della malattia fa precedere quanto crede dover dire in appoggio alla sua particolare opinione sull' origine della medesima. Non per la comunicazione di esteri bestiami infetti venne il malore, ma bensì lo ripete il sig. *Penada*, forse solo tra quanti scrissero in questa occasione di epizoozia, dalla particolare costituzione dell' anno. Il contagio del 1708 avvenne in un an-

no analogo assai al 1795. Parla dei rimedj curativi e preservativi. Crede migliori, perchè più sicuri, gli ultimi, e soprattutto il far uccidere tutte le bestie infette.

PERONI. V. BORROMEO.

PEPE (Raffaele, Coltivatore in Civita-Campomarano). *Frammenti filosofici, rurali e politici, risguardanti la Provincia di Molise per l'anno* 1806. *Napoli*. 1808. *Coda*. 8. V. *Biblioteca di Campagna*. *V*. *XIV*.

Dopo avere presentata in due pagine la storia meteorologica dell' anno, e riferito l'andamento della vegetazione nell' anno medesimo, viene a ricavarne alcune conseguenze: 1. contro il sistema dell' influsso lunare di Toaldo; 2. contro il detto di Teofrasto: *Annus fructificat, non terra*, rimpetto a cui trova più ragionevole il detto: *La buona fatica distrugge la cattiva stagione*; 3. contro il precetto antichissimo, tornar meglio non letamare, che farlo con letame fresco; nel che i migliori coltivatori, prescindendo dal-

le teorie, non converranno mai col sig. *Pepe*. Descrive poi una malattia che d' un gregge di 400 pecore in meno di 12 giorni ne stese morte più della metà; e mostra come doveva ripetersi da soverchio nutrimento, e come col salasso e colla dieta potè guarirle. Parla per ultimo del prezzo dei grani ch' essendo stati in quell' anno superiori di un terzo ai bisogni della popolazione, si venderono ad una condizione assai vile. Quindi conclude che *l' abbondanza del genere, qualora sia basso il prezzo, non è una ricchezza*.

† PERTLE (Bartolommeo). *Descrizione di un nuovo utilissimo stromento da adattarsi al Vomere del comune Aratro per facilmente tagliare la cotica o coego dei Prati vecchj che si vogliano rinnovare*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VII.*

La semplicità di questo strumento che consiste in una robusta lama di ferro tagliente incurvata a semicircolo, che si adatta al vomere del comune aratro col mez-

zo di due bracciuoli opportunamente posti, lo rende commendevole. Nel libro vedesi la *figura*.

PERUZZI (Bindo). *Dissertazione letta nell' Accademia dei Georgofili il dì 2 Settembre 1767 sopra l' uso giusto del Lusso relativamente all' Agricoltura, Arti e Commercio. Firenze.* 1768.

Questa *Memoria*, corredata di molte erudite *Note* rischiaranti l' argomento, comincia dallo stabilire due specie diverse di lusso, cioè uno dannoso, e questo è la rovina degli stati; l' altro utile, e questo l' autore mostra che deve promuoversi, perchè giova all' aumento e alla perfezione delle arti, dell' agricoltura e del commercio, mentre non è poi soggetto al tributo de' paesi esteri.

PEYLA. *Della Cultura dei Prati. Torino.* 1786. 8.

Argomento non tanto spregevole della bontà di quest' opera potrebbe essere la versione

che dall' italiano se n' è fatta nell' idioma francese, onore che ben di rado viene accordato alle cose nostre, ma particolarmente in soggetto agrario. Il sig. *Peyla* non parla se non se di quella sorte di praterie che chiamansi per lo più *naturali*, ossia che sono coperte di molte variate erbe da tempo immemorabile. Questa istruzione à il merito di esser breve, e di avere in 14 *capitoli* unite tutte le prescrizioni le più importanti. Quindi è al certo uno dei migliori libri che abbiamo sull' argomento dei prati. Se ne sono fatte diverse edizioni.

† PEZZOLI (Giovanni). *Regola pratica e compiuta di allevare i Bigatti felicemente, stabilita sul confronto delle più costanti ed evidenti esperienze; accresciuta in questa edizione di varj utili avvertimenti dell' Autore. Bergamo.* 1776. *Locatelli.* 8.

Non porta questo libriccino in fronte il nome dell' autore. L' esemplare mio però lo à manoscritto, ed in una *Nota* alla *pag.* 6 del *vol. VI* del *Nuovo Giornale d' Italia del*

Perlini 1794 vengo accertato essere del *Pezzoli*. In poche pagine unisce i precetti più sodi e sicuri relativi al governo dei bachi. Conclude „ che questo è un affare non già di fortuna, ma di sola cognizione e di somma diligenza; e perciò molto sono lodevoli que' padroni, i quali se ne vanno alle loro ville per sollecitarne l'impresa.

PIACENZA (Pier - Giovanni). *Esame sui Giardini antichi e moderni. Milano.* 1805. *Nella Stamperia Bolzani.* 8.

—— *Nuovo metodo di fare le misure dei Fieni, a cui si aggiugne qual sia la migliore Agricoltura de' Prati di Lombardia. Milano. Per Giuseppe Ripamonti Carpano.* 1805. 8.

Nella prima operetta il sig. ingegnere *Piacenza* à voluta fare, per quanto a me sembra, la critica al bel trattato dell' *Arte de' Giardini*, e mostrare che non agl' Inglesi debbasi l' invenzione dei giardini moderni. Egli la deriva dall' Asia, e fa vedere ch' era conosciuta e praticata dai Romani. Conclude che gl' Italiani sono stati i maestri

degl' Inglesi in questo ramo di agricoltura, mentre secoli sono si formarono giardini tra noi di simile qualità. La seconda opera sarà di un vantaggio molto più generale. I periti e gl' ingegneri vi apprenderanno un nuovo metodo immaginato per misurare gli ammassi di fieno, migliore assai di quello ideato da Tommaso Guerrino agrimensor milanese. Nell' esporlo dà le regole teoriche appoggiate alle formole analitiche, ma in seguito mostra ancora agl' ignari di esse come possa meccanicamente eseguirsi l' indicata operazione.

PIANE (Niccolò delle). *De' Pomi di terra, Istruzione economica. Genova.* 1793. *Scionico.* 8.

È un ristretto della maggior parte di ciò ch' è stato scritto dagli autori i più accreditati intorno alla storia naturale, alla coltivazione ed agli usi di questa pianta. Può tener luogo di molte altre voluminose opere.

PIAN-

PIANTONI (Giambattista). *Memoria sopra le utilità che si possono ritrarre dalla coltura del Pisum arvense detto da Vicentini* Bisotta. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VIII.*

É l' esposizione dei vantaggi di questa pianta che verde serve di foraggio, e di cui i semi mangiansi verdi e secchi. In questa brevissima scritturetta si dà il modo di utilmente coltivarla.

PICCIOLI (Giuseppe). *La Coltura dei Fiori e degli Ananassi senza stufa. Nuova Edizione. Firenze.* 1797. *Presso Anton-Giuseppe Pagani.*

Il sig. *Piccioli*, attuale giardiniere dell' *Orto botanico* annesso al *R. Gabinetto* di Firenze, onestissima persona e d' urbani modi, applicatosi sino da suoi più verdi anni alla coltivazione de' fiori può risguardarsi uno dei più valenti pratici di tal ramo d' economia campestre. Nella prima delle due opere ci dà il catalogo delle piante del già rinomato giardino *panciatichi*; ci descrive una pianta

in allora poco cognita ai botanici, cui chiamò *panciatica purpurea*, erba *cadia* di alcuni, e *spandonea* d' altri. Vi aggiugne in fine una *Memoria* sulla cultura degli ananassi senza stufa. Ò avuto nell' estate 1806 il piacere di veder fra gli altri nell' orto della principessa Corsini, che il metodo del *Piccioli* produce un ottimo effetto. Ristampò questa *Dissertazione* nella seconda opera, alla quale va unita una *Memoria*, già pubblicata nel *Magazzino Toscano*, sul modo di fare le semenze de' fiori, ed in particolare quelle de' garofani, colla maniera d' avere per mezzo di seme dei fiori doppj e di rara bellezza. Egli con curiose esperienze reiterando i processi dell' arena à nuovamente confermata la teoria del sesso delle piante. Aggiugne in fine il *Calendario del Fiorista* da esso compilato, ch' è il migliore che si conosca fra gl' italiani, adattato però alla Toscana. Quattro edizioni del *Metodo di fare la semente de' Fiori*, due del *Calendario del Fiorista* in breve tempo esaurite ànno procurata la ristampa del 1797. Gli ama-

tori con loro vantaggio potranno procacciarsela.

—— *Sopra l' Innesto del Mugherino di Goa.* V. *Atti dei Georgofili. V. IV.*

Il sig. *Piccioli* ci espone che dopo avere infruttuosamente tentato l' innesto di questa odoratissima pianta sopra il gelsomino di Spagna, vi riuscì lasciando sussistere alcuni rami della pianta madre sempre al disotto dell'inserzione della marza, contro l' uso comune di spogliarla interamente dei medesimi. Questo fatto guida ad utili conseguenze per la pratica dell' innesto.

PICTET (Charles, de Genève). *Traité des Assolemens, ou de l' Art d' établir les Rotations de Récoltes.* 8. *Genève.* 1801. *An. IX. Chez J. J. Pascoud.*

Si è finalmente persuasi che a riserva di alcuni casi particolari il sistema della coltivazione maggiatica è dannoso, e che l' alternare continuo delle ricolte, così che l' una succeda all' altra regolarmente entro un dato tempo da non variarsi, mantiene la terra

nello stato della maggior possibile fertilità. Ma vi sono delle norme da seguirsi nello stabilire queste regolari successioni. Tali norme s' imparano dall' opera del sig. *Pictet*. Se il tempo me lo permettesse, vorrei tradurla con alcune *Note*. La credo uno dei migliori trattati su questo argomento, ed è sino a quì il più esteso che io m' abbia veduto. Le teorie che adotta, sono corroborate dai felici risultati della pratica. In conseguenza il libro può essere di una somma utilità. È male che *Pictet* non abbia conosciuto l' agricoltura italiana: avrebbe potuto anche colla storia delle rotazioni di questa arricchire l' opera, massime trattando delle rotazioni agrarie de' terreni argillosi.

+ PIGNOLATI (March. Agostino). *Memoria sulla coltura dei Boschi*. *Venezia*. 1790. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V*. *IV*.

Espone i grandi mali pel diboscamento reso cotanto frequente nelle montagne, e schiera particolarmente il danno che da tanta distruzione risente il territorio veronese. Vor-

rebbe che se non possono togliersi i disordini già avvenuti, almeno si tentasse di riparare in modo che non ne accadessero ancora. Insiste sulle piantagioni di nuovi boschi, e sull' esecuzione esattissima delle leggi che vietano il dissodare prati e boschi al monte.

PILATI (Carlo). *Sere d' inverno, o sia Dialoghi sopra il miglioramento dell' Economia rustica. Coira. Senza data, ma stampati nel* 1769.

Quest' opera non à impresso il nome dell' autore, ma siccome al suo nascere fece qualche strepito, così s' indagò chi l' aveva composta; e la celebrità di *Pilati* la rese più comune. I *Dialoghi* sono sette, e le materie di questi dice di averle ricavate dagli antichi. Non trattasi però che di oggetti preliminari, come dell' agricoltura in generale e sua decadenza, dell' influsso lunare, delle doti necessarie per ben governare la campagna ec. Non è opera che sia riuscita molto utile.

PILONI (Con. Francesco). *Dissertazione intorno all' Agricoltura ed al Commercio Bellunese*. V. *Nuovo Giornale di Milocco*. *V*. *XI*.

Fisso di esaminare accuratamente l' utilità e l'estensione del commercio della sua patria, e perciò le arti che lo alimentano, chiama principalmente in rivista l' agricoltura di Belluno. Scorrendo sopra i diversi rami della medesima, fa vedere gli errori che si commettono, e fra gli altri la soverchia copia di grano turco, mentre vorrebbe aumentato il grano gentile. Mostra che il commercio de' bestiami potrebbe essere assai più vantaggioso. Tutto questo scritto merita di esser letto. Non saprei dire se abbia prodotto alcun felice effetto nel paese pel quale fu steso, ma è certo ch' era atto a procurarlo.

† PINI (P. Ermenegildo). *Della maniera di preparare la Torba, e di usarla ec.; Istruzione pubblicata per ordine del Governo. Milano. 1785. Marelli. 8. fig.*

Sebbene questa *Istruzione* non porti in fron-

te il nome dell' autore, è notissimo essere fatta dal p. *Pini*. Si divide in due *parti*. Nella prima trattasi della preparazione e degli usi della torba, di cui il dotto professore fa l' analisi; mentre nella parte seconda espone le teorie delle pratiche superiormente enunziate.

PIPPARELLI (Canon. Gio. Gualberto). *Discorso sulla necessità di colmare le Campagne del Valdarno di sotto per mezzo delle acque dell' Arno e con l' uso delle Cateratte*. V. *Magazzino Toscano*. *V. V. P. II.*

Mostra che le pianure dell' Arno non potendo a lungo conservarsi nello stato attuale, vi bisogna praticare delle cateratte opportune a mantenere le colmate, onde non tornino a diventare palude; e distrugge le obbiezioni che prevede saranno fatte al suo progetto.

PLATIERE (De la). *L' Art du Tourbier*. 4.

Questo scritto forma parte della celebre

Collezione delle Arti, che ottenne l'approvazione dell'antica *Accademia delle Scienze* di Parigi. L'impiego che si può fare della torba non solamente per gli usi dell'economia domestica, ma ancora della campestre, facendola servire profittevolmente in molti casi per ingrassarne colle ceneri i campi, o per mescolarne ai letami ed accrescerne la virtù, rende importante la cognizione del modo di poterla estrarre. È noto quanto di essa abbondi il suolo italiano.

† PLENCK (G. Giacomo). *Fisiologia e Patologia delle Piante tradotta in italiano e corredata di Note da Giacomo Pagani. Bergamo.* 1797. *Locatelli.* 12.—*Venezia.* 1805. 12.

È di una somma importanza il conoscere l'organizzazione delle piante, e tutto ciò da cui dipende la loro conservazione e propagazione. L'agricoltore che voglia diventare veramente maestro nell'arte sua, à bisogno di queste cognizioni. Potrà riscontrarle per la massima parte nel presente lavoro del sig. *Plenck*, nel quale si fa brevemente la notomia

delle piante; si descrivono le qualità loro esteriori; si accennano i luoghi di loro nascita; s'indicano le loro funzioni naturali, vitali, animali e sessuali; si mostrano in grande i loro usi; e finalmente si osservano nello stato di malattia; di cui l'autore mostra le cagioni. Sebbene io non sia pienamente dell'opinione del sig. *Plenck* in quest'ultima parte, ciononostante devo raccomandare come al sommo utile agli agronomi la sua opera; e dovranno essi rimaner grati all'egregio p. *Pagani* che dalla latina lingua la trasse all'italiana, come altri la rivolse in francese. A taluno non piacque quella somma e troppo stretta analogia che ad ogni passo si vorrebbe far vedere tra gli animali ed i vegetabili.

PLINII SECUNDI (C.), *Naturalis Historiae Libri XXXVII. Illustravit Joann. Harduinus. Parisiis.* 1685. *V.* 5.

Sono divisi gli autori intorno al conto che deve farsi dei *libri* XVII, XVIII e XIX di quest'opera, i quali trattano unicamente

delle differenti parti dell' agricoltura. Alcuni pensano doversi prestare ad essi una pienissima fede, mentre altri vogliono trattar *Plinio* in questa parte della storia sua, come in altre, da erudito romanziere. Per me sono d' avviso che e gli uni e gli altri abbiano torto. Basta leggere questi libri senza prevenzione, e mi lusingo che si entrerà nel mio parere. Non può negarsi che non si trovino in *Plinio* molti pregiudizj, ma sono vinti dal numero de' precetti solidi ed utilissimi cui l' esperienza à resi sicuri. Piace l' osservare che ancora in tempi ne' quali l' Italia era sull' orlo di essere spinta all' ultimo decadimento, non erano sconosciute od ommesse le migliori pratiche agrarie. Rileviamo che sino da que' giorni costumavano seminare il frumento poco dopo l' equinozio di autunno al cader delle foglie, e che avevasi per massima di adattare le piante al fondo, e non questo a quelle. In mezzo ai prodigj incredibili ed alle pratiche superstiziose cui talvolta loda, non manca di rilevare alcuni errori massicci. Così ci avvisa

che certe piante innestate per modo che produr dovessero frutta di generi fra loro diversi, non potevano avere che un' efimera sussistenza. Nemmeno si mostra gran fautore dei novali. Ricopiò molto i Greci, e fra questi Teofrasto di cui, come ò detto altrove, può considerarsi mero traduttore in quella parte che tratta delle malattie delle piante. Interpreta qualche volta i passi dei georgici latini che furono prima di lui, e ci à conservati alcuni squarcj di Catone, che ci autorizzano a credere mutilato d' assai il libro che di questo autore si à intorno all' agricoltura. Fin quì manchiamo d' una buona traduzione di tutta l' opera di *Plinio*; e non possono leggersi quelle del *Domenichi* e del *Landini*. Il sig. abb. Placido *Bordoni*, già noto pel volgarizzamento di altre opere latine, à tradotti i tre *libri* dell' *Istoria* di Plinio, che trattano di agricoltura. Gli à corredati di *Note* importanti. Stimo moltissimo questo pezzo dell' opera pliniana, perchè si conosce per mezzo di esso più d' una circostanza relativa all' antica agricoltura italia-

na, che dagli altri scrittori non può bene rilevarsi.

† PLUCHE. *Spectacle de la Nature. Paris.* 1732. *fig.*

Tradotto in italiano col titolo di *Spettacolo della Natura*, fu stampato due volte in Venezia in 14 vol. in 8. I primi sono tutti scritti a foggia di *Dialoghi*. Ò citata quest' opera per uso degli agronomi padri di famiglia, onde la pongano fra le mani dei giovani loro figliuoli. Mi sembra essa fatta per invogliare i giovanetti allo studio delle cose naturali, ed in particolare appunto dell' agricoltura e della botanica. *Pluche* parla di quella non lungamente e non con profondità, contentandosi d' indicarne qualche raro precetto. So che vi sono degli errori, ma bisogna donarli alla condizione dei tempi ne' quali l' opera fu scritta.

† POEDERLÉ (Baron de). *Manuel de l' Arboriste et du Forestier Belgiques. Seconde édition. Bruxelles.* 1788. *Flon.* 8.

Precedono distribuiti in 9 *capitoli* tutti i precetti che riguardano la coltivazione degli alberi. Viene indi l'autore e trattare particolarmente di tutti. Non mancano eccezioni da farsi a quest'opera ch'ebbe moltissimi lodatori. Ma contiene copia di cose utili.

POLESINI (March. Giampaolo) *Della preservazione degli Ulivi*. V. *Nuovo Giornale d'Italia di Perlini*. *V. VII.*

Cercata la cagione della perdita grande degli uliveti nell'Istria, egli la ritrova nella cosmografica situazione del paese soggetto a gagliardissimi freddi derivanti e dai venti, e dalle nevi che coprendo le Alpi aumentano in alcuni casi il freddo. Trova il modo di preservare gli alberi col piantarli profondamente e con lavorarli al piede. Ribatte le obbiezioni che si possono promuovere contro questo precetto, e le rifiuta con ragioni ed esperienze. Mostra che impiegando il terreno a coprirlo di erbe, se ne possono avere prati artificiali utilissimi.

† POLFRANCESCHI (Polfrancesco). *Della cura et eàucazione dei Vermi della seta, della loro origine in Italia; et come si possa havere in diversi modi gran quantità di Mori bianchi, del piantarli, custodirli et allevarli. Verona.* 1626. *Taino.* 4.

Quest' opera divisa in 19 *capiteli* tratta di tutte le cure da aversi tanto per l' educazione dei mori, quanto per quella dei bachi da seta. Ma l' autore non à fatto che ricopiare dal Vida, dal Gallo, dal Guidoboni, dal Cacciaseta, scrittore da me invano cercato; onde quest' opera appartiene al *Polfranceschi* come ad un compilatore.

† POLLINI (Ciro). *Prolusione alle Lezioni di Agricoltura, recitata nell' Aula pubblica del Liceo Convitto di Verona il dì 8. Febbrajo* 1808. *Verona.* 4. *Gambaretti.*

Questa *Prolusione* si distingue fra i moderni scritti di agronomico argomento per l' eleganza dello stile, e per la veracità delle cose. Tratta una materia ribaldita da altri, ma in un modo nuovo; onde si legge con

attenzione somma e piacere. Mostra i vantaggi dell' agricoltura e, come arte, e come scienza. Ribatte le obbiezioni di chi dispregia quest' ultima siccome inutile alla pratica; e termina col far vedere brevemente la necessità ed utilità della botanica per l' agricoltura. Taluno à rilevato che qualche volta lo stile è alquanto ricercato.

PONTANI (Joann. Joviani). *De Hortis Hesperidum, sive de cultu Citriorum ad illustrissimum Principem Franciscum Gonzagam Marchionem. Mantuae. Lib. II.*

Io non ò letta quest' opera che nell' edizione *aldina* senz' anno. Il poema di Giovio *Pontano* sulla *Coltivazione degli Agrumi* è troppo noto per tesserne l' elogio, quanto all' eleganza poetica. Mi limiterò a dire che tutto ciò che appartiene ai luoghi più convenienti agli aranci, ai cedri ed ai limoni; la maniera di propagarli così per semi, come per margotte; la potagione; la maniera d' innestarli, vi sono trattati assai bene, tuttochè però vi si scorga il poeta che talvolta

sacrifica la verità all' immaginazione. Termina il poema col parlare dell' utilità delle frutta delle varie specie di agrumi. *Pontano* dopo avere accennati i luoghi natalizj degli agrumi, canta il cangiamento d' Adone in uno di essi; indi come venisse in Italia la pianta, e nuovamente vi fosse riportata dalla Media. Questo poema unito a quelli dello Spoletano Giustolo, e ad alcun altro, potrebbe dare materia ad una raccolta di poemi georgici latini di poeti italiani dopo il ristoramento delle scienze e delle lettere.

† PONZILACQUA (Pietro). *Memoria sopra il Quesito:* " *Presentare la migliore istruzione in forma di Dialogo per insegnare a Villici l' arte men dispendiosa di fare il Nitro ec.*" *premiata dall' Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona. Verona.* 1791.

Appoggiato agli scritti di rinomati autori, il sig. *Ponzilacqua* insegna ai contadini come possano fare delle nitriere, le quali sieno per essi una sorgente di ricchezza, in quanto che ne ricaveranno un migliore e più stagio-

gionato concime, e per conseguenza più atto a fertilizzare i terreni.

—— *Riferta del risultato d' una Sperienza agraria. Venezia.* 1793. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. V.*

Riferisce qualche esperienza, da cui risulta il vantaggio ch' egli ebbe dall' usare i letami condizionati in modo da ritirarne del salnitro.

PORTAE (Joann. Baptistae). *Villae Libri XII*: 1 *Domus*; 2 *Sylva caedua*; 3 *Sylva glandaria*; 4 *Cultus et Insitio*; 5 *Pomarium*; 6 *Olivetum*; 7 *Vinea*; 8 *Arbustum*; 9 *Hortus coronarius*; 10 *Hortus olitorius*; 11 *Seges*; 12 *Pratum: in quibus majori ex parte cum verus Plantarum cultus certaque insitionis ars, tum prioribus saeculis non visos producendi fructus viae monstrantur etc.. Francofurti.* 1592. *Wechelus.* 4.

Quest' opera non uscì tutta ad un tratto. *Porta* pubblicò il *Pometum* nel 1583, e nel susseguente anno l' *Olivetum*. Riunisce tutta quanta l' erudizione possibile. Può dirsi que-

sta una raccolta di tutti i precetti degli antichi intorno all' economia campestre, e delle varie cognizioni che si avevano circa alla natura delle piante nominate in questo trattato. L' autore peraltro a quando a quando vi aggiugne alcuna cosa del suo. Adotta poi la massima parte dei pregiudizj che tanto ritardano l' avanzamento della pratica agraria, e non mostra molta critica.

† Pozzi (G.). *Del Vino, delle sue malattie e de' suoi rimedj, e dei mezzi per iscoprirne le falsificazioni — Dei Vini artifiziali, e della fabbricazione dell' Aceto. Milano.* 1806. *Pirotta e Maspero.* 12.

L' autore nella *Prefazione* fa sapere che per la massima parte l' opera sua non è che un compendio di quanto è stato scritto sull' arte di fare il vino. Egli si è particolarmente occupato nell' eseguire gli esperimenti sopra la falsificazione del medesimo; e si lusinga di aver presentato qualche cosa di nuovo. Sebbene in ciò, come à fatto rilevare il sig. abb. Bellani, abbia preso alcun abbaglio, pure me-

rita di esser letto. Avrei desiderato che avesse parlato un poco più a lungo dei vini d' Italia. Quanto dice sull' aceto è ricavato principalmente da scrittori oltremontani. Il sig. *Pozzi*, ora direttore della *Scuola Veterinaria* in Milano, à cominciata la stampa della sua *Zoojatria*, opera superiore alle cognizioni di una gran parte degli agronomi.

PRAIRIES *artificielles, ou moyens de perfectionner l' Agriculture dans toutes les provinces de France, sur tout en Champagne. Troisième édition augmentée: 1. de la Culture de la Luzerne, du Trefle et du Sainfoin; 2. d' une Dissertation sur l' exportation du Bléd. A Bruxelles, et se trouve à Paris chez Desaint et Saillant.* 1762. 12.

Le due ultime *parti* di quest' opera contengono delle buone riflessioni; ma la prima essendo sistematica, non so quanta approvazione possa ottenere da chi è convinto che lo spirito di sistema è la rovina dell' agricoltura. È tradotta in italiano.

+ PRESTA (Giovanni). *Degli Ulivi, delle Ulive, e della maniera di cavar l' Olio, o si riguardi di primo scopo la massima possibile perfezione, o si riguardi la massima possibile quantità del medesimo. Napoli. 1794. Stamperia reale. 4. fig.*

Dopo 10 anni di studj e d' osservazioni il sig. *Presta* stampò l' opera sua divisa in tre *parti*. La prima tratta di tutto ciò che spetta alla storia naturale dell' ulivo e delle sue varietà; ai modi di propagarlo, governarlo e concimarlo; ed alle malattie propriamente dette tali, o a quelle cagionate dagl' insetti, che lo affliggono. Del frutto dell' ulivo parla la seconda. Nell' ultima ragionasi a lungo de' varj modi di cavarne olio. Quest' opera è piena di erudizione, e mostra grande pratica della manifattura olearia nell' autore; ciò che molto dee valutarsi. Egli aveva presentati al suo sovrano 66 sorte d' olio fatto sotto i suoi occhj. Termina il libro con un *Appendice* contro il *Saggio sugli Ulivi* del Gandolfi.

PRINCIPES *d' Agriculture et d' Économie appliques, mois par mois, à toutes les opérations du Cultivateur dans les Pays de grande Culture. Paris. An XII* (1804). *Marchant.* 8.

Le viste generali dell' autore sono ottime. Le massime ch' egli spiega nell' *Introduzione*, mostranlo uno dei pochi che scrivono per essere veramente utili, e senza quello spirito di tutto innovare proprio de' suoi simili. Pe' paesi nei quali la temperatura è uguale a quella de' luoghi di cui parla l' autore, quest' opera servir può di un eccellente manuale; ma dove si lavora co' buoi, si coltivano le fave ed il grano turco, riesce mancante. Solamente avrei desiderato che le poche idee teoriche che trovansi in questo libro, e che ànno relazione colla chimica, vi fossero più esattamente sviluppate. Basterà leggere ciò che dice della marna, per assicurarsi di quanto asserisco.

PRODI (Cristoforo de'). *Saggio sulla conservazione delle Biade*. V. *Nuovo Giornale d'Italia di Milocco*. *V*. *VI*.

Abbenchè credasi supposto il nome dell'autore, non perciò si doveva ommettere di parlare di quest' utile scritterello. Esso propone dei mezzi che sono a portata del più meschino agricoltore, da eseguirsi all'atto della mietitura. Indi assevera di aver conservato costantemente il suo grano coll'aver mescolata una mezza libbra di sale ad ogni sacco. Per tal maniera non à mai potuto osservare nessun insetto a far danno al suo frumento.

PROVANA DI COLLEGNA (Con. Ottavio). *Saggio sull' introduzione delle Pecore a lana sopraffina nel Piemonte, coi mezzi adoperati per ottenerne la riuscita*. *Milano*. 1801. *Galeazzi*. 8.

Vi sono delle importantissime notizie relative all'arte di educare le pecore. Questo *Saggio* può esser utile a quei moltissimi che vorrebbono pure migliorare le loro greggi u-

nendovi pecore straniere, e che si lasciano talora spaventare, o di soverchio coraggiosi non prendono bene le loro misure.

—— *Description théorico-pratique de la méthode de porter le raffinement des Bêtes à laine au plus haut point de perfection possible, par le moyen du troupeau d' elite*. V. *Memorie della Società Centrale di Agricoltura della 27 Divisione Militare*.

Provano le esperienze del sig. *Provana-Collegno* l' importanza di avere arieti i migliori possibili. Egli espone le avvertenze onde fa questa scelta, per cui à sempre una partita del suo gregge, nella quale accoppiando le più belle pecore al più bello degli arieti ottenne costantemente le migliori lane. Premette la giusta teoria, con cui provasi la necessità di fare una scelta buona del maschio.

Pucci (March. Orazio Roberto). *Sentimento sulle proposte colmate dell' Arno*. V. *Magazzino Toscano*. V. XXI.

Posto per principio, che *il forse meno uti-*

le, il forse dannoso al privato deve cedere al recognito ed eterno buono universale, passa a mostrare utilissime le colmate, e l' uso delle cateratte proposto dal sig. Pipparelli.

† —— *Dell' Utilità dei lavori della terra dopo la Messe*. V. *Atti dei Georgofili*. *V*. *IV*.

Prova colle ragioni e coll'esperienza di 14 anni posti a confronto di 14 antecedenti, che dopo d' aver introdotto ne' suoi poderi l' uso di far lavorare coll' aratro i terreni subito mietuto il grano, ne ricavò maggiore prodotto. Bisogna convenire dell' esattezza de' suoi calcoli. Ma alcuni vantaggi che da tale lavoro trasse il sig. *Pucci*, non sono applicabili ai grandi ed argillosi poderi della pianura.

† PURQUEDDU (Antonio). *Il Tesoro della Sardegna ne' Bachi e Gelsi; Poema sardo e italiano*. *Cagliari*. 1779. *Porro*. 12.

È scritto in ottava rima, e vi si trovano i migliori precetti intorno l' educazione de' primi, e la cura da aversi pe' secondi.

Q

QUARTAPELLE (Abb. D. Bernardo). *I principj della Vegetazione applicati alla vera arte di coltivare la Terra per raccorre dalla medesima il miglior frutto possibile. Teramo.* 1801. *Carlucci e Polidori.* 8. *V.* 2.

L' autore o compilatore del *Giornale Revue philosophique* nel 1806 loda assaissimo quest' opera, e con ragione. Il sig. *Quartapelle* comincia dal mostrare l' insussistenza dell' opinione che le piante nutransi principalmente di terra. Parla di questa e delle sue qualità. Annovera i concimi varj, ed assegna ad ognuno la rispettiva loro azione. Tratta del nutrimento delle piante, e delle loro malattie. Viene poi a ragionare degli strumenti agrarj, dei lavori, e delle diverse maniere di seminare. Premesse alcune osservazioni sulle diverse specie di frumenti, ragiona di tutti i cereali, e chiude con ciò il primo volume. Se il sig. *Quartapelle* avesse aggiun-

te alcune notizie intorno alle parti delle piante, e sviluppata più diffusamente la teoria della fertilità dei terreni, secondo il sistema del nostro Giobert, in appoggio del quale stanno tutte le osservazioni e le chimiche analisi, e che viene sostenuto ancora dagli oltremontani, quest' opera sarebbe perfetta. I primi 6 *capi* del secondo *volume* sono consecrati alla coltura dei prati e delle erbe più utili, di cui si fanno praterie artificiali. Tratta negli 8 susseguenti dei legumi. Dopo avere parlato del lino, della canapa e dell' ortica, dice del cotone, perchè ragiona di paesi ne' quali conviene questa pianta. La coltivazione de' navoni e delle varie sorti di radici, carote e pomi di terra precede quella delle viti. Il secondo *volume* è chiuso colla trattazione delle cose tutte riguardanti l' ulivo, di cui s' occupa dal *capitolo* 25 al 33 che termina l' opera. Il sig. *Quartapelle*, scrivendo pel suo paese, forse a bella posta ommise di aggirarsi sopra certi soggetti, o sta preparando un altro volume che li contenga per istruzione

di quelli ancora che non vivono nella provincia di Teramo. Egli scrive in un modo chiarissimo, e cerca d' invogliare il lettore ad eseguire ciò che suggerisce. Quindi raccomando assai ai giovani questo libro, perchè può loro somministrare lumi importanti, massimamente relativi all' agricoltura pratica dei paesi del regno di Napoli. Avrei solamente desiderato di vedere in quest' opera il trattato degli orti, il quale avrebbe informati gli abitanti dell' alta Italia intorno a prodotti squisiti che la qualità di quel clima più temperato deve necessariamente procurare. Mi à pur fatto caso l' osservare che si tace affatto sulla coltivazione del riso, il quale, dopo una *Memoria* del sig. Delfico, si credeva essere un rilevante prodotto della provincia di Teramo.

QUINTINIE (De la). *Le Parfait Jardinier, ou Instruction pour les Jardins fruitiers et potagers, avec un Traité des Orangers suivi des réflexions sur l' Agriculture. Derniere édition, augmentée de la culture des*

Melons. *Paris*. 1716. *Clouzier*. 4. *V*. 3. *fig*.

Anche in italiano è stata tradotta questa celebre opera col titolo di *Trattato degli Alberi fruttiferi di M. de la Quintinie*. *Bassano*. 1697, la quale però oggi sarebbe inutile il provvedere, a meno che ancora non vogliasi la serie dei traduttori che volgarizzarono d'ordinario assai male le cose straniere. Il sig. *la Quintinie* nato in un tempo in cui i pregiudizj occupavano sì altamente gli uomini, e in cui seguivansi gli errori più massicci intorno alla coltivazione delle terre, ebbe il coraggio, mediante il suo genio, di sprezzarli ed aprirsi una nuova strada. Il primo parlò meglio d'ogni altro del modo di educare gli alberi da frutto. Osò di altamente dichiararsi contro gl' influssi lunari, spinto a questo da una serie non interrotta di osservazioni; e mostrò evidentemente, che una tale cieca fede riesce di un danno grandissimo all' agricoltura. Non è già che l'opera di *la Quintinie* sia esente da molti difetti, fra i quali la lun-

ghezza nojosa, il metodo con cui maneggia le cose, e la superficialità di molti tratti sono forse i più rilevanti, oltre molte falsità intorno alla teoria della vegetazione. Nessuno meglio del sig. de la Bretonnerie gli à dimostrati. Ad onta però dei medesimi, l'opera di *la Quintinie* si dovrà sempre ritenere come una delle buone, e che à schiusa la via a riformare l'importante ramo che versa sulla coltivazione dei giardini.

R

RACCOLTA *di Memorie delle Pubbliche Accademie di Agricoltura, Arti, e Commercio dello Stato Veneto. Venezia. 1789 e seg. Perlini. 8. V. 18.*

Duole assaissimo a me, e spiacerà a qualunque amatore dell'agricoltura, che per le circostanze dei tempi sia stata interrotta una collezione la quale io, se mal non m'appongo, penso doversi mettere in mezzo alle prime tra le pochissime che abbia

l'Italia consecrate a rustico argomento. Uno degl'inconvenienti che trovansi in certe *Società*, è quello o di non istampare le loro *Memorie* per mancanza di mezzi, o al contrario di renderle di pubblica ragione con un gran lusso tipografico che ne vieta l'acquisto ai poveri possidenti, quelli che sicuramente ne ricaverébbono maggiore utilità. Con questa *Raccolta* si rimediava all'accennato male. Essa comprende le migliori produzioni lette nelle diverse *Accademie agrarie* dello stato veneto. Un letterato conoscitore delle cose campestri, il quale presedesse alla continuazione di siffatta collezione, renderebbe servigio segnalatissimo all'agricoltura. Bisogna persuadersi che gli abitanti della terraferma veneta negli ultimi sei lustri del secolo passato più di tutti forse gli altri popoli dell'Italia ànno migliorate di molto le loro pratiche agrarie, e specialmente ciò che riguarda le praterie. Vedi gli *articoli* GERVASIS. ARDUINO. VIMERCATI. SANSEVERINO. MARANGONI. ZAMBENEDETTI. CARONELLI. VITTURI. MI-

CHIELI. DE LAZARA. MATTIOLI. ZUPPANI. SILVESTRI. CRISTOFOLI. GARAGNIN. CANCIANI. P. GIAMBATTISTA DA S. MARTINO. BOGLIONI. PILATI. ASQUINO. PILONI. TURRA. CORGNIALI. LOTTI. SPADA. MAGGI. MORO. DELBENE. POLESINI. FORTIS. TALLIER. BETTI. FASSADONI. ODOARDI. AMALTEO. IVELLIO. GIRLESIO ec.. L'idea di unire queste *Memorie*, e l'esecuzione della cosa si deve al celebre sig. *Arduino*, tanto versato nelle scienze georgiche.

—— *di Poemi Georgici. Lucca.* 1785. *Bonsignori.* 8. *V.* 2.

È l'unione di alcuni dei migliori poeti italiani che abbiano scritto di cose georgiche. Il primo *volume* contiene *Alamanni*, *Tansillo*, e *Lorenzi*; ed il secondo *Baruffaldi* (il Canapajo), *Spolverini*, *Rucellai* (le Api), e *Betti* (il Baco da Seta). Potrebbe questa aumentarsi. Io ò in animo, se le circostanze me lo permetteranno, di ristampare alcuni poemetti georgici latini, forse

poco noti, e che mostreranno quanto gl' Italiani abbiano curato il genere di poesia didascalica in oggetti d' agricoltura. Precede una *Prefazione*, nella quale si annoverano quelli che scrissero in lingua italiana poeticamente precetti di agricoltura; ma se ne ommettono alcuni. Segue una *Dissertazione* del sig. abb. *Lorenzi*. In essa posta l' agricoltura al confronto della pescagione e della caccia, si mostra quanto la prima meriti la preferenza. La fa vedere superiore a tutte le arti che diconsi *secondarie*, onde viene il profitto delle manifatture, come dicesi, e del commercio. Esalta gli altri pregj e le utilità della medesima.

RAGIONAMENTO *primo sopra la conservazione del Vino*. *Roma*. 1787. *Fulgoni*. 8.

Dopo avere ne' primi 3 *capi* parlato del vino chimicamente, dice nel 4. delle specie differenti del medesimo, tanto riguardo alla salubrità, quanto rispetto alla sua attitudine a conservarsi. Passa indi ad indicare le cautele per ottenere i migliori vini, per cor-

reg-

reggerli, e per renderli capaci di mantenersi; onde à luogo di trattare della vendemmia, dei vasi, e delle avvertenze da aversi durante la fermentazione. A correggere i vini inferiori, rigettati in gran parte i metodi proposti, si restrigne a suggerire l' addizione d' un mosto dolce e privo di tartaro, e l' affusione della sostanza resinosa di un ottimo vino disciolta nello spirito infiammabile. Versa in ultimo sull' acquavite.

RAIMONDI (Eugenio). *Le Caccie delle Fiere armate o disarmate, e degli Animali quadrupedi, volatili ed acquatici; Opera nuova, nella quale pienamente si discorre del governo, cura e medicamenti degli Uccelli rapaci et innocenti etc., aggiuntovi il modo di ben allevare i Bigatti etc.. Brescia.* 1621. *Fontana.* 8. *fig.* — *aggiuntovi in questa nuova impressione il quinto Libro della Villa. Napoli.* 1626. *Scoriggio.* 4. *fig.*

Quest' autore viene dall' Haim annoverato fra i libri rari italiani. É una raccolta di tutto quello cui ed antichi e moderni scris-

sero sulla caccia e sulla pesca che viene trattata nel quarto *libro*. Tutte le favole ed i pregiudizj relativi alla storia naturale degli animali vi si trovano. Il quinto *libro* parla solamente degli oggetti appartenenti all' agricoltura, ma è pieno di cose assurde ed inutili, entro cui vi sono affogate le poche buone.

† RAMAZZINI (Bernardinus). *De contagiosa Epidemia quae in Patavino Agro et tota fere Veneta Ditione in Boves irrepsit. Patavii.*

Parla del contagio bovino che infieriva negli stati veneti sul principio del secolo passato. Egli lo definì una febbre maligna contagiosa portata da bovi venuti di Dalmazia, e non altro. Prescrive i metodi curativi e preservativi.

† RANALDI (Dott. Domenico). *Della Salsola spontanea, o Roscani salvatici delle spiagge dell' Adriatico.* V. *Biblioteca di Campagna*, *V. XII.*

Descrive la salsola o roscano, detto dai botanici *salsola*, spontaneo sulle coste dell'Adriatico, del quale vi sono due varietà diverse nel colore, essendovene una di un bel verde più bruno negli steli, e più chiaro nelle foglie; l'altra di color biondo nelle foglie e nei calici, e di bel rosso negli steli. Aggiugne l'elenco di molte altre. Parla di quelle che particolarmente s'impiegano a ricavare la soda ch' egli trasse vantaggiosamente dai roscani selvatici, e ne fece sapone ec., come indica. Si occupa della coltivazione di questa pianta e della salicornia, e fa osservare ch' esse educate in riva al mare danno soda, e coltivate entro terra danno potassa. Il sig. *Ranaldi* è abbastanza illustre per altre sue produzioni edite, ed alcune che presto vedranno la luce, fra le quali due *Memorie* sul dolcichino, *cyperus esculentus* di Linneo.

RANZA (Prof. Giannantonio). *Memoria sulla maniera di conservare la semenza dei Bigatti tanto per rimettere a tempo la pri-*

ma raccolta ove fallì, come nell' anno 1777; quanto per farne una seconda più sicura della prima.

Questa *Memoria* che va unita all' edizione vercellese della *Sereide* del Tessauro, trovasi ancora inserita in qualche *Giornale*, come p. e. nell' *Antologia Romana*. Le esperienze del sig. *Ranza* tendono a dimostrare contro il Zanon ed il Betti, che si può e giova fare entro un anno la seconda raccolta dei bozzoli. Ciò che mi sembra più utile in questa *Memoria*, sono gli avvertimenti intorno alla maniera di conservare le uova dei bachi.

† —— *Tentativi di tre anni sulla preparazione delle Sementi dei Bigatti per un prodotto migliore dell' ordinario. Vercelli.* 1787.

Torna a presentare sperienze per provare non solo possibile, ma vantaggioso l' avere più volte entro il corso di un anno la raccolta dei bozzoli.

† —— *La seconda raccolta de' Bozzoli; Risposta diretta all' invito della Reale Società Agraria di Torino, e indiretta al Quesito della*

Reale Accademia delle Scienze per l' impiego dei torcitori di seta in tempo di sua scarsezza.

Escì nel 1788 quest'opuscolo che ò letto riportato per esteso nell' *Antologia Romana*. In esso nuovamente si allegano sperienze che tendono a mettere in piena luce la possibilità non solo, ma l' utilità della seconda raccolta dei bozzoli; il che però dai più si contrasta.

Rapi (Bastiano). *Modo di coltivare qual si sia genere di Viti, e di riceverne, secondo una nuova e sicura esperienza, il frutto abbondante di due anni prima di quel che in sino à quì si era soliti ad averlo. Firenze. 1714. Nestenus e Borgiani. f.*

Piantato il magliuolo, vuole che si levino al medesimo tutti i getti, toltone un solo il più robusto; e che questo si allevi. Tale era il metodo che anche il nostro Agostino Gallo prescrive per la propagazione delle viti per magliuoli, contro ciò che tuttora praticasi di lasciar crescere a loro voglia tutti

i germogli fino al terz' anno, e dipoi ucciderli.

† RAPIN (Renè) . *Hortorum Libri IV.*, *cum Disputatione hortensi*. *Parisiis*. 1661. 4.

Decideranno i conoscitori se possa ritenersi verace l' elogio di Haller che parlando dell' autore della *Coltivazione degli Orti*, disse: " *Rapin* avendo attinto ai fonti bellissimi degli antichi autori, ed avendo con molta sagacità fatto uso delle cognizioni in essi acquistate, colla sua poesia si è procacciata una lode poco minore di quella ch' eglino ottennero „. Sebbene possa da taluno trovarsi soverchia brevità in qualche precetto, pure bisognerà convenire che parla assai bene e del modo di propagare fiori ed alberi, e della maniera di educare tali piante. Il vantaggio che ricavasi dalle irrigazioni, e tutto ciò che appartiene agl' innaffj, è assai ben trattato nel terzo *libro*. Contiene il quarto le regole migliori per la formazione di un pometo. In breve *Rapin* merita gli elogj che gli sono stati profusi. Può vedersi che

cosa ne dica Ardenne nel suo *Trattato dei Tulipani*.

RATTI (Giambattista). *Trattato della seminagione de' Campi, e della coltivazione dei Prati. Venezia. 1765. Novelli. 8. fig.*

Questo libro scritto con molta chiarezza potrà servire a quelli che o non intendono il francese, o non possono procacciarsi le opere di Duhamel che trattano della coltivazione delle terre. *Ratti* seguiva anche praticamente il sistema dell' agronomo francese. La sua opera è divisa in quattro *parti*. Nella prima ove parla della coltivazione de' campi, premesse alcune generalità sopra i concimi ed i lavori, descrive il seminatore di Chateauvieux, riformato da Duhamel; e ne propone l' uso cui commenda. Ragiona della coltivazione de' prati nella seconda; e quì consiglia l' aratro a coltella, e ne descrive uno riformato da esso sul modello dell' altro di Duhamel. Dà i disegni di tutti i principali strumenti che nomina. Nella terza parte riferisce le esperienze del Francese, e

nella quarta le sue proprie. Non è a mia cognizione se l'esempio del sig. *Ratti*, avvalorato dai felici successi cui narra, gli abbia proccurati seguaci.

† RAVASINI (Thomas, Parmensis). *Operum Poeticorum Pars II., continens Georgica et Miscellanea. Mutinae.* 1706. *Capponi.* 4. — *Parmae.* 1712. *Montius.* 8.

Nessuno nè prima nè dopo il *Ravasini*, per quanto ò potuto raccogliere, cantò tra i nostri in latini esametri de' prati, della ficaja, e delle vigne. Il poemetto *Prata* diviso in due *libri* racchiude nel primo tutto ciò che Columella e Palladio scrissero in prosa sulla maniera di formarli, e di falciarne e coglierne il fieno. Nel secondo parlasi dell' irrigazione; ed è a notarsi che il poeta descrive in esso alcune pratiche delle ville parmigiane. Con varietà d' invenzione dà le regole della coltivazione del fico in un poemetto intitolato *de Ficulneārum Cultura*. Il poema intitolato *Vineta* è diviso in quattro *libri*. Tratta il primo della vigna; il 2. del-

la vite ad albero; il 3. della vendemmia; ed il 4. del vino.

(*) RE (Cav. Filippo). *Proposizioni teorico-pratiche di Fisica vegetabile. Reggio. 1795. Davolio. 8.*

Sono queste le prime tesi, per quanto ci è noto, che siensi sostenute in Italia pubblicamente relative all' agricoltura. In esse l' autore espone i principj cui à sviluppati in seguito nelle altre sue opere, mostrando chiaramente come dalla cognizione della fisica delle piante, e di alcuni altri principj chimici si possano ricavare le migliori regole per coltivare le terre. Tre di queste *Proposizioni* erano disputabili, e nella prima di

---

(*) *Non volendo il cav.* RE *pronunciare alcun giudizio intorno alle proprie sue opere, mi sono prevaluto di quello che sopra le medesime mi comunicarono gentilmente alcuni dotti versatissimi nella scienza agraria.* L' Editore *Pezzana.*

esse ch'è pure la prima delle 100 che formano il libretto, l'autore vi sosteneva la generazione *univoca*.

—— *Lettera al Sig. Giulio Montanari. Parma. 1795. Carmignani. 8.*

Il sig. Montanari fu l'egregio giovine che sostenne le tesi suaccennate, ed a lui diresse l'autore in questa *Lettera* alcuni precetti intorno al modo di leggere con profitto le opere agrarie.

—— *Della più vantaggiosa ed economica maniera di concimare i Prati.* V. *Atti della Reale Società Economica di Firenze. V. III.*

Si espone in questa *Memoria* un metodo particolarmente adoprato dagli abitanti dell'antico ducato di Reggio in Lombardia nel concimare i prati, e questo consiste nel ricoprirli di terra, ed in ispecie di quella che ricavasi da' luoghi che servirono a cimitero. Questa *Memoria* fu ristampata nella seconda edizione degli

—— *Elementi di Agricoltura. Parma. 1798. Carmignani. 8. V. 2.*

—— *Elementi di Agricoltura. Venezia.* 1802. *Pezzana.* 8. *V.* 3.

Il terzo *volume* che si vendeva ancora separato, era il *Saggio di Bibliografia georgica*, intorno al quale vedasi la *Prefazione* di questo *Dizionario*.

—— *Elementi di Agricoltura. Terza edizione. Venezia.* 1806. *Vitarelli.* 8. *V.* 3.

Di quest' opera che venne accolta con molto favore dal pubblico, niente altro diremo se non se ch' è stata la prima di questo genere uscita in Italia, in cui siensi vedute, dietro i principj di celebri chimici, applicate le più sane dottrine alla pratica agricoltura. Questa *edizione* fu decretata dal GOVERNO a servire di *testo* in tutte le *Università* del Regno d' Italia.

—— *Viaggio al Monte-Ventasso.* 8.

L' autore amante di osservare le ricchezze vegetabili de' suoi paesi ne scorse una gran parte, ed avendogli la montagna indicata offerta gran copia di piante, e le acque di Zuara, già celebrate anticamente dal Mengo, dal Bacci, dal Vallisneri ec., dato mo-

tivo ad alcune riflessioni, queste volle stamparle nel riferire la storia della sua gita. Il libretto è dedicato agli studenti di medicina del suo dipartimento.

—— *Prolusione alle Lezioni di Agraria. Bologna.* 1804. 8.

Dopo d'avere per più anni il sig. prof. *Re* sostenuta la cattedra d'agricoltura in Reggio sua patria, fu nominato a quella dell'*Università* di Bologna. In questo suo discorso egli prova quanto sia utile l'erezione delle cattedre agrarie. Fa vedere che alla pratica può derivarne molto vantaggio; e che invece di mandare a scuola i contadini, tornerebbe assai più il far apprendere l'agricoltura ai proprietarj; ed accenna le diverse utilità che da tale studio ricavar potrebbono i giovani.

—— *Memoria sull' Agricoltura del Piano e Piano-Colle del Dipartimento del Crostolo. Milano.* 1805. *Silvestri.* 8.

—— *Memoria sull' Agricoltura della Montagna Reggiana del Dipartimento del Crostolo. Milano.* 1805. *Silvestri.* 8.

Queste due *Memorie* presentano la storia degli usi dell' agricoltura d' un tratto di paese, agli abitanti del quale, particolarmente della pianura, non può negarsi lode per l' industrioso modo di coltivare con profitto i loro terreni. Non tace l' autore i difetti che à rilevati, ed i modi di correggerli. Sarebbe desiderabile che ogni paese avesse un libro della stessa natura.

—— *Saggio di Nosologia vegetabile, inserito nel tomo XII. della Società Italiana delle Scienze. Modena.* 1805. 4. — *Firenze.* 1807. *Tofani.* 8.

—— *Elementi di Giardinaggio. Milano.* 1806. *Silvestri.* 8.

Il giornalista pisano nel *num.* 16. giudicò quest' opera molto favorevolmente, perchè la ravvisò fatta sulle osservazioni dell' autore e non compilata, e contenente utili novità. In Italia prima dell' autore nessuno aveva pensato ad un' opera di questa sorte.

—— *Memoria sopra le Piralidi che danneggiarono ne' due anni scorsi i Canapaj in alcuni Dipartimenti del Regno d' Italia; e riflet-*

sioni sopra i tentativi possibilmente utili a rendere meno funesto il guasto cui arrecano all' Agricoltura questi ed altri Insetti. Milano. 1806. *Silvestri.* 8.

Descrive il male che le due farfallette chiamate dai naturalisti *pyralis reticularis* e *pyralis duplaris*, in istato di larva o baco fecero alle canape. Passa quindi a trattare in generale del modo di garantirsene. Stabilito non esservi rimedio che sia ad un tempo facile, economico e sicuro, dà la preferenza al fuoco. Schiera in rivista le varie sorta di rimedj che si prescrivono in generale contro gl' insetti. Mostra quanto poco si si possa fidare degli uni; come pochissimi sieno atti ad eseguirsi in grande; ed insiste sul consiglio del sig. Belix e di altri che vorrebbono si avesse molta diligenza nel lavoro per preservare anche in tal maniera le piante dal guasto degl' insetti.

—— *Sopra alcuni Abusi che si commettono nell' educazione delle Pecore nostrali. Milano.* 1807. *Silvestri.* 8.

Persuaso l' autore, che prima di pensare

ad introdur pecore straniere fra noi debba cominciarsi ad educare con maggior attenzione le nostre, à riunite in quest' opuscolo tutte le cose più importanti da sapersi, ed à appoggiate le sue prescrizioni ai fatti che lo ànno convinto della necessità delle medesime.

—— *Lettera sulle Opere agrarie di Pietro Crescenzj. Milano.* 1807. *Silvestri.* 8.

Dà la serie delle varie edizioni di questo autore, e prova, contro il parere dell' Haller e di altri molti, che le opere di Columella non furon lette dal Crescenzj. Mostra sotto quale aspetto possa ritenersi utile la lettura de' di lui scritti.

—— *Saggio teorico-pratico sulle Malattie delle Piante. Venezia.* 1807. *Vitarelli.* 8.

Quest' opera, la prima sopra tale materia scritta in Italia, trovasi così enunziata nel *Giornale* di Pisa *num.* 21. " È un' opera veramente interessante . . . . . È chiaro essere stato un gran passo l' aver data un' esposizione chiara dei sintomi delle malattie cognite delle piante, indicati que' rimedj che

l'esperienza à dimostrati efficaci, e suggeriti dei metodi curativi appoggiati ai buoni fondamenti della fisica vegetabile, per i mali cui fino al presente non si è trovato rimedio sicuro. Del resto, dalle cognizioni e dal zelo del sig. *Re* dobbiamo aspettarci grandissimi avanzamenti in questa parte così interessante per l'agricoltura „.

—— *Lettera sul Morbo che guasta i Frumenti, detto* Golpe *in Toscana*, le Marzetto *in Lombardia*. 8.

Espone parecchi fatti che sempre più provano l'utilità di medicare il grano colla calcina, e toglie la difficoltà di alcuni, attesa la ristrettezza del tempo prefissa da certi tra la medicatura e la semina, mostrando che può quella farsi molto tempo prima di seminare.

—— *Dell' Utilità della Teorica agraria*. 8.

Persuaso il prof. *Re*, che le scuole di agraria non sieno tanto utili quanto potrebbono esserlo, perchè sono screditate da moltissimi che credono le medesime soltanto destinate ai mediocri talenti, fa vedere, pre-

sen-

sentando il quadro della teorica agraria, ch' essa può formare il soggetto dello studio ancora degl' ingegni i più elevati.

—— *Il Giardiniere avviato nell' esercizio della sua Professione. Milano. 1808. Silvestri. 8. V. 2. Con 2 Tavole.*

Il primo *volume* è la ristampa degli *Elementi di Giardinaggio*, a cui sonosi aggiunti gli ultimi 2 *capitoli* e 2 *tavole*. Il *volume* secondo è l' applicazione delle cose generali dette nel primo ai casi particolari.

—— *L' Arte di supplire alla mancanza dei Foraggi. Pavia. 1802. Bolzani. 8.*

Sebbene quest' opuscolo non porti in fronte il nome dell' autore, pure abbiamo certezza che sia del sig. prof. *Re*. Fu scritto in occasione dell' estrema penuria di erbe da pascere i bestiami pel secco del 1802. È una raccolta di quanto trovasi sparso quà e là in varie opere, motivo forse per cui l' autore non giudicò dovervi apporre il suo nome.

—— *Lettere tre sopra alcuni oggetti appartenenti all' Agricoltura Italiana.*

Queste *Lettere* sono inserite nel *Giornale d' Agricoltura*, che stampavasi a Milano. Non v' è il nome dell' autore, ma crediamo di non ingannarci attribuendole al sig. prof. *Re*. La prima difende l' agricoltura italiana attaccata dal sig. Pelizzari. La seconda mostra quanto abbia errato chi scrisse in Francia, che in Italia appena si conosce l' erba medica; e fa la storia del modo con cui coltivasi fra noi. La terza fa vedere che le varie fogge d' arnie, di cui tanto si scrive oltremonti, non presentano agl' Italiani novità d' invenzione, ma soltanto di raffinamento; e prova che già da molto tempo il seminatore e il coltivatore sono noti in Italia.

—— *Memoria recitata nella pubblica seduta della Società d' Agricoltura nel Dipartimento del Crostolo il giorno* 12 *Luglio* 1808 *sui due argomenti a lui proposti*: 1. *Sul miglioramento dell' Agricoltura di que' Colli*; e 2. *sopra alcuni Insetti devastatori del Frumento, specialmente in quest' anno*. *Reggio*. 1808. *Torreggiani*.

Gl' insetti, de' quali parlasi in questa *Memoria*, appartengono al genere *melolontha* dei moderni. L' autore conclude non esservi altro mezzo sicuro per estirparli, che il dar loro la caccia; e ribatte i pregiudizj che sono contrarj ad essa.

RECUEIL *de faits, d' expériences sur la culture et les avantages du Sainfoin ou Esparcette etc.. Paris.* 1806. *Marchant.* 12.

Sebbene non manchi fra gl' Italiani chi abbia trattato della cultura della lupinella o sanofieno o fieno maremmano, pure in questa *Collezione* si trovano molti fatti e calcoli che possono invogliare qualche abitatore di paesi montuosi ad intraprenderne con maggiore fiducia la coltivazione.

REAUMUR (De). *Art de faire éclorre et d' élever en toute saison des Oiseaux domestiques de toutes espèces. Paris.* 1749. 12. *V.* 2. *fig.*

Reaumur nel 1747 recitò una *Memoria* all' *Accademia* circa il mezzo di far nascere i

pulcini dentro gli strati del letame. Indi unì tutto ciò che aveva relazione al modo di operar in guisa che un tale ritrovato originariamente egiziano potesse veramente riescire utile, e ne formò i due *volumi* che sono d' una somma importanza per l' economia campestre. Nel primo si svolge quanto spetta allo sviluppo dei pulcini. Nel secondo si tratta del modo di supplire agli uffizj che la madre presta ai medesimi, e del modo di nutrir questi; ed insieme di tutte le avvertenze da aversi onde rendere vantaggioso lo sviluppo dei suddetti. Questo secondo *volume* è riputato ancora più interessante del primo. È però da sapersi che a Firenze ai tempi di Ferdinando II furono in Boboli schiusi pulcini dalle uova col calor naturale 50 anni prima di *Reaumur*.

REDI (Francesco). *Esperienze intorno alla generazione degl' Insetti. Firenze.* 1668. *Stella.* 4. — *Ivi.* 1674. *Onofri.* 4. — *Ivi.* 1688. *Matini.* 4. *fig.*

Veramente questa non è opera che spetti

ad alcun ramo di economia campestre. Pure siccome tratta d' un argomento che in oggi torna ad esser di moda, e che importa sia ben conosciuto, così io l' ò registrata quì, e la consiglio a quelli che formano raccolta di cose agrarie. Si è creduto e pare che attualmente si torni a credere che dalla putredine, e da elementi sparsi per l' aria o aderenti a qualche corpo, e finalmente dalla terra possano prodursi esseri animali e vegetabili. Il *Redi* con osservazioni ed esperienze è di contraria opinione. In quest' opera si trovano spiegate le asserite procreazioni improvvise di ranocchj al piovere dopo lunga siccità in estate, e vedesi come ànno a collocarsi tra le favole le mosche ed altri insetti che nascono dalla terra o dalla putredine.

—— *Bacco in Toscana, Ditirambo con le Annotazioni. Napoli.* 1687. *Raillard.* 8.

Questo *Ditirambo* che l' Haller chiama *nobile et pindaricum opus*, serve assai bene all' istoria dei vini della Toscana, specialmente di quelli de' quali s' avea contezza ai

tempi del *Redi*. Le *Note* fatte da lui spiegano estesamente ciò che il verso accenna di volo, e vi si fa menzione ancora di vini preziosi italiani fuor di quelli della Toscana.

† RÉFLEXIONS *sur l' état actuel de l' Agriculture, ou exposition du véritable plan pour cultiver les Terres avec le plus grand avantage, et pour se passer des Engrais, Paris*, 1780. *Nyon*. 12.

Nessuno più ignora che quest' opera resa in oggi rarissima appartiene al sig. Giovanni *Fabbroni*. Forma epoca nella teoria dell' arte agraria. Tull ed i suoi seguaci avevano esagerata la necessità dei replicati lavori, siccome il mezzo forse il più sicuro per migliorare i terreni. Secondo però il sig. *Fabbroni*, il segreto della natura per formare la terra vegetale, base della fecondità, consiste nella moltiplicazione e riproduzione non interrotta delle piante, dagli avanzi delle quali quella risulta. In conseguenza facendosi produrre al terreno la mag-

glor copia possibile di piante, si avrà il massimo grado di fertilità, verrà abolito il nocevole riposo de' campi, si diminuirà il lavoro, e potrà farsi senza concime. Ma non bisogna lasciar vuoto mai il terreno, ed unire le piante picciole alle grandi. Tal' è la dottrina sviluppata in questo libro che fece assai strepito. Taluno però à osservato che l' applicazione di essa alla pratica potrebbe soffrire grandi difficoltà, massime nelle vaste argillose pianure della Lombardia. Quindi quest' opera degna di laude deve leggersi con molta precauzione dai giovani, e può essere pericolosa per quelli che ànno la mania di voler fare grandi rivoluzioni nello stato della loro agricoltura.

REGOLA *pratica e compiuta di ben allevare i Bigatti felicemente, stabilita sul confronto delle più costanti ed evidenti esperienze, ad uso dei Padroni e dei Fattori. Bergamo.* 1774. *Locatelli.* 8. —— *Milano.* 1784. *Galeazzi.* 12.

Vi si raccomanda fra le altre cose l' uso

continuo del fuoco nella stanza dei bachi alla temperatura di 19 gradi del termometro di Reaumur. Nella seconda *edizione* vi si trovano aggiunte delle *Note* pratiche; e vi è inoltre un' *Istruzione* che contiene i mezzi per assicurare una buona raccolta di seme.

† REGOLE *facili e fondate sull' esperienza di 30 e più anni per seminare, piantare, allevare con prestezza, e rendere le piante dei Mori abbondanti di foglia; Opera di un cittadino di Bergamo, ristampata a spese della Società d' Agricoltura di Udine. Udine. 1778. Gallici. 12. fig.*

Mi piacque assaissimo quest' opericciuola che la prima volta credo apparisse nel *vol.* III del *Giornale* d' Italia nel 1766. Non vi si riportano che i nudi precetti confermati dall' esperienza. Sembra a prima vista proteggere qualche errore, come p. e. quello del taglio della radice maestra nel ripiantare i piccioli gelsi; ma attentamente esaminando, trovasi che ciò prescrive piuttosto perchè la

suppone già offesa dall' escavazione fatta della pianta dal vivajo. Segue assai il pregiudizio della luna. Osservo però, che talora mette l' alternativa della luna e del mese in cui deve farsi l' una o l' altra faccenda.

—— *stabilite dagl' Illustrissimi ed Eccellentissimi Sig. Provveditori ai Beni Inculti e Deputati all' Agricoltura per la pubblica Scuola Veterinaria, o sia della Medicina degli Animali etc. nella città di Padova etc., approvate con Decreto dell' Eccellentissimo Senato degli* 11 *Giugno* 1774. *Pinelli*. 4.

Le scuole di Torino e Padova furon le prime che videro nel loro seno ergersi cattedre per la medicina dei bestiami, cosa non praticata per l' innanzi in Italia. Sono in numero di 33. Riguardano altre gli allievi. Vi si descrivono le incombenze del professore, il quale sarà tenuto a dare un corso di quattro anni, e vi è disegnato il piano delle sue lezioni. Finalmente vi si parla di tutto ciò che concerne l' economia, i doveri di

religione, e la subordinazione de' varj inservienti.

† REGOLIZIA (Della). *Coltivazione, usi e vantaggi di questa Pianta. Venezia. Milocco.*

In 5 *articoli* si tratta: 1. della descrizione e de' nomi della pianta, 2. del terreno che le conviene, 3. del modo di piantarla, 4. di quello di coltivarla, 5. di quello di raccoglierla. Pare che questo scritto sia ricavato in gran parte da autori oltremontani. V' è in fine una *Lettera* anonima d' un coltivatore, che narra un saggio fatto o almeno veduto da chi coltiva tal pianta, e che credo al certo opera di un Italiano.

REVELLI (Avv. Giuseppe Maria). *Istruzioni sulla coltura e preparazione della Garanza. Torino. 1770. Stamperia Reale.* 8.

Tratta tutto ciò che à rapporto colla coltivazion della robbia, e col modo di preparare le radici cui vuole seccate al forno. Vi aggiugne delle esperienze che mostrano po-

ter questa pianta riescire più comunemente di quello si crede.

REY DU PLANAZU. *Oeuvres d' Agriculture et d' Économie rurale. Paris. 4. Chez Meurant.* 1801.

Potrà quest' opera annojar quelli che naturalmente nemici di lunghissime e sovente inutili prefazioni, vorrebbono che l' autore entrasse subito in materia. I veri intelligenti d' agricoltura esaminandola attentamente non la riputeranno buona per tutti, mentre regna in essa un certo spirito di sistema, che deve mettere in guardia chi legge. I più scorrendola si avvedranno che fu scritta esclusivamente per certi tratti di paese, e non potersi ovunque stabilire p. e., che il sanofieno, *hedysarum onobrychis*, sia da preferirsi agli altri foraggi. Tutti però vi rinverranno delle preziose avvertenze relative a diversi oggetti di campestre economia, accompagnate da esatte *tavole* che facilitano al sommo l' intelligenza delle invenzioni dell' autore. Utilissimi trovo l' aratro per rom-

pere i prati; l'erpice e cilindro a leva; la macchinetta per far nascere i pulcini ed allevarli senza l'opera delle galline; e diversi metodi in parte nuovi, co' quali cavar profitto da alcuni prodotti. Sotto questo punto di vista il libro dee riguardarsi siccome uno dei più proficui, tuttochè non possa negarsi esservi in alcune novità in esso proposte, certe cose che fanno dubitare della verità degli accennati vantaggi. Perciò lo leggano con molta cautela i giovani amatori.

Ricci (Giuseppe). *Saggio sopra la replicata raccolta della Foglia del Gelso, responsivo al Quesito stato proposto dalla R. Accademia d'Agricoltura di Firenze nell'anno* 1774; *coronato in essa Accademia il dì* 8 *Marzo* 1775. *Firenze*. 1775. *Marzi e Comp.* 8.

È un altro scrittore che prova anche coll'esperienza non tornar conto ne' paesi nostri lo spogliare il gelso due volte della sua foglia entro l'anno per allevare i bachi da noi detti *di tre volte*. In questo sistema le piante dei gelsi soffrono assaissimo, e ben

presto periscono. Sembra però che in oggi tutti sieno persuasi del danno che ne viene alla nostra economia campestre, qualora vogliasi avere replicatamente il prodotto della seta entro l'anno.

RICCOMANNI (Abb. Luigi). *Lettera sopra il Vivajo di Piante scelte stabilito a Villanuova presso Chambery Capitale della Savoja, col catalogo ragionato di dette Piante. Roma. 1785. Casaletti.* 12.

Questa *Lettera* mostra i grandi vantaggi cui alla salute, all'agricoltura ed all'economia tutta può arrecare la coltivazione degli alberi. Espone i mezzi facilissimi di propagarla nello stato romano. Viene in seguito il *Catalogo* delle specie coltivate nel vivajo suddetto, ove si allevavano da circa 200000 alberi fruttiferi.

RICHESSE (La) *des Cultivateurs, ou Dialogues, entre Benjamin Jachère et Richard Trèfle, de la Lucerne et du Sainfoin; traduit de l'Allemand. Paris.* 8. *Chez Marchant.* 1803.

Sono stato tentato di volgarizzare quest' utilissima opera. Essa tratta della coltivazione del trifoglio in una maniera facile e persuasiva. Pe' fattori e contadini fra i nostri, che sanno leggere, sarebbe assai istruttiva. Parlasi un linguaggio semplice ed a portata del meno erudito. È scritta in *Dialoghi*: 12 trattano del trifoglio; il 13 parla dell' erba medica, ed il 14 del sanofieno.

RICORDI *di Agricoltura raccolti dai migliori Autori di Coltivazione antichi e moderni, distinti mese per mese, accomodati al clima della Toscana e luoghi circonvicini, secondo l'uso presente ec. Edizione terza. Firenze. 1735. Verdi.* 8.

Sebbene sia vero ciò che di questo libro disse il sig. Lastri, essere inferiore a quello scritto dal p. Magazzini di cui l'anonimo segue perfettamente il metodo, ciononostante mi sembra che pe' Toscani, massime guardando all' epoca nella quale fu composto, possa riescire di una qualche utilità. Forse

il sig. Lastri avrebbe voluto le cose trattate con maggior estensione.

RIDOLFI STROZZI (Giuseppe). Così debbono interpretarsi le iniziali (G. S. R.) della seguente Opera.

—— *Istruzioni in forma di Lettera ad un Fattor di Campagna per migliorare e perfezionare i Greggi nostrali per mezzo degli accoppiamenti con Arieti Spagnuoli detti* Merini. *Firenze*. 1805. *Piatti*. 8.

In questo scritto a forma di *Lettera* di sole 30 pagine si trovano riunite e disposte in buon ordine tutte le principali avvertenze da aversi per custodire, propagare e conservare i greggi. Penso che possa mettersi in mano de' pastori o castaldi, i quali leggendo ne ricaveranno grande vantaggio. Essi non resteranno spaventati dalla mole del volume, nè dallo stile sublime, nè dalle teorie ed erudizioni che a contrattempo s' incontrano ne' libri agrarj.

RIFLESSIONI *di un Fattore proposte alla*

R. Accademia di Agricoltura Fiorentina. V. *Magazzino Toscano*. *V*. *XXVII*.

Mi sembra importante questo scritterello, sia, come taluno pretende, o no di un fattore. Comincia dal delineare il carattere di un fattore qual dovrebbe essere, e lo paragona a quello che è realmente. Mostra quanto a torto si attribuisca la sterilità alla terra. La terra diventa tale per colpa degli uomini, e lo prova con accennare alcuni errori nella pratica agricoltura firentina. Così si fa strada ad esternare alcuni suoi desiderj, fra' quali per bene dell' agricoltura vorrebbe che anzichè si aprissero le scuole d'istruzione per gli agricoltori e fattori, venissero ammaestrati in essa i proprietarj. Finisce col proporre che in ogni distretto di cancelleria sussistesse un perito d'agricoltura, il quale fosse tenuto a dire il suo parere, ed a fornir di consiglio i proprietarj nelle cose agrarie. Ma vorrebbe il soggetto da eleggersi bene istrutto, onesto e bravo. Oh! sarà difficile trovarne molti.

—— *sopra l'Agricoltura del Genovesato*, co' mez-

mezzi proprj a migliorarla, ed a toglierne gli abusi e vizj inveterati. Genova. 1770. *Gesini.* 8. — *Aggiunta alle Riflessioni sopra l'Agricoltura del Genovesato.* 1773. *Come sopra.*

Rare volte staccate, sono quasi sempre unite in un sol volume le suddette due opere. È questo l'unico libro che mi sia caduto innanzi, il quale versi intorno ai miglioramenti agrarj da introdursi nelle campagne genovesi. Nulla contiene che non s'incontri in tutti gli autori che trattano di cose rustiche. Potrà servire di norma a qualche industrioso Genovese. Scagliasi un po' troppo particolarmente contro gli agricoltori, e pare che il primo oggetto avuto in vista dall'autore sia stato quello di assicurare i contratti che con essi si fanno.

RIPORI (Spaleto). *Diario dell' Agricoltura terrestre e sotterranea etc.. Venetia.* 1703. *Lovisa.* 8.

Questo libro potrebbe interessare qualche bibliografo, perchè assai rare volte comparisce in commercio; e chi ama i lunghi fron-

tispizj, mentre il suo è di 24 righe. La prima *parte* in mezzo à qualche scoria contiene in breve ottimi precetti di pratica. È steso pel territorio vicentino. Vi è un *Calendario*, il quale prescrive doversi tutto regolare secondo le fasi lunari. Ammette una successione di graminacei, ed à gran torto. L' agricoltura *sotterranea*, ed i secreti *curiosi et benefichi* non presentano nulla da cui possa ricavarsi utilità reale, e vi si leggono molte inezie e falsità.

† Risifilo. *Avvertimenti per la coltivazione del Riso. Venezia. 1792. Fenzo.* 8.

Autore di questo libretto è il sacerdote Giuseppe *Paganini* che mise insieme questi *Avvertimenti*, com' egli ci assicura nella sua *Prefazione*, dopo avere avute lunghe conferenze coi coltivatori di riso nella provincia mantovana. È stravagante l' idea di creare un nome nuovo, qual è quello di *Risifilo*; siccome non è sempre piacevole, ma nojoso lo stile dell' autore. I 15 avvisi cui egli chiama *antivedimenti*, per far nuove risaje

meritano però d'esser letti da quelli che inconsideratamente si appigliano a questo ramo di agricoltura. In 10 *capitoli* il *Paganini* abbraccia tutto ciò che v'è di più importante a sapersi intorno al terreno, all'acqua, ai letami, alla semina, all'irrigazione (sopra il qual capitolo non saprei ben dire se tutti i coltivatori di riso vorranno convenire col nostro autore), alle cure da aversi al riso in erba, ai mali che lo tormentano, alla sua messe, alla custodia del grano. Nell'ultimo capitolo fa un breve cenno delle risaje mobili; e chiude l'opera predicando i mezzi di regolarsi cogli operaj necessarj alle risaje.

RISPOSTA *al Quesito: Se gli argini lungo i Fiumi che corrono incassati nel terreno, sieno vantaggiosi o pregiudiziali, del sig. M. S. V. Nuovo Magazzino Toscano. V. III.*

Appoggia l'opinione di quelli che favoriscono le colmate. Questa *Memoria* è piena d'erudizione non solo, ma di molte cose pratiche che sebbene riguardino particolar-

mente l'Arno, pure possono fornire molti lumi a chi si trovi in casi analoghi.

† RITROVATO (Nuovo) *d'ingrassare il Terreno, Torino*. 1781. *Fr. Ant. Mairesse*. 8.

Stando alle cose che ci narra questo anonimo, converrebbe assai adoprare nelle terre argillose ad uso di soverscio, invece dei lupini, quella pianta che i botanici dicono *galega officinalis* di Linneo, ed è la *ruta capraria* di molti agronomi. Pretende che soffochi le erbe, e che impedisca ai vermi il danneggiare i grani delle terre che di esse furono ricoperte. Prima però di mettere in opera, almeno in grande, il metodo prescritto dall'autore, consiglierò a fare qualche esperienza. Questa pianta spontanea cresce bene soltanto ne' luoghi umidi, ma perisce nei secchi ancorchè argillosi.

† RIVIERE (De la) *et du* MOULIN. *Méthode pour bien cultiver les Arbres a fruit, et pour élever des Treilles. Paris*. 1683. — 1772. 12.

L'Haller dice *pag.* 621, *vol.* 1, che *pare un buon libro, e nato dall' esperienze* dei due amici che lo ànno insieme composto. Io convengo esservi per entro molte cose sane, ma non debbo tacere trovarvisi alcuni perniciosi errori. Non è dal sapore di una terra, che abbiasi a conoscere la sua natura. Non può concedersi senz' alcuna restrizione, che il fondo per formar semenzaj abbia ad essere di terra ben crassa. Molto meno si accorderà che debbansi tagliare le radici degli alberi che si trapiantano, a due o tre pollici dal tronco; e con molto stento mi adatterei ad usare del mastice cui gli autori suddetti prescrivono per coprire gl' innesti e le ferite. Ad un novizio nell' arte, che nel pigliare in mano questo libretto fosse prevenuto dal voto dell' Haller, potrebbero nuocere le accennate cose, alcune delle quali modificate possono essere talora utili, ma non mai si dovranno ritenere come assoluti principj.

Rizzetti (Con. Luigi). *Dissertazione sul*

modo di migliorare l' Agricoltura Trevigiana. Venezia. 1791. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. III.*

Riguarda questo soggetto non solo come agrario, ma ancora come politico. Quindi espone que' mezzi che la suprema podestà potrebbe impiegare onde dar nuovo vigore alla provincia trivigiana, senza di che non è sperabile che quell' agricoltura risorga. Vorrebbe fossero accordati premj a quelli che fuori stato conducono grani. Vorrebbe al contrario, che si aggravasse molto il bestiame forestiero, o fosse totalmente bandito. Per tal modo si promoverebbe l' arte pastorizia.

† Rizzi (Abb. Marcantonio, di Castelfranco). *Scoperta de' luoghi ove le Farfalle de' Meli depongono i loro uovicini, con alcune riflessioni sul modo di preservare i Meli dal guasto delle Ruche.*

La pubblica *Accademia agraria* di Vicenza fece stampare questa *Memoria* da lei coronata. Trovasi ancora nel *vol. XIX.* degli *O-*

puscoli scelti di Milano. Le uova sono depositate sopra i giovani rametti de' meli presso la gemma od occhio che deve spuntare. Le osservazioni fatte dai socj all'uopo eletti dall' *Accademia* trovarono verissima la scoperta del sig. *Rizzi*. Le riflessioni aggiunte sul metodo di struggere queste uova portano la difficoltà grandissima che vi è. Talora solamente il gran caldo ed il gran freddo possono essere il rimedio sicuro a tanto male. La pulizia con cui voglionsi tenuti gli alberi da frutto, e la distruzione dei nidi più apparenti non debbono ommettersi.

ROBERTI (P. Giambattista). *Le Fragole, Poemetto. Bologna.* 8.

In 2 *canti* in ottava rima si trovano miste a poetiche invenzioni le regole per la coltivazione delle fragole nostrane, alle quali principalmente è consecrato il primo canto. Come si raccolgano e come vengano servite sulle mense lo dice il secondo.

ROBERTSON (Thomas). *Outlines of the*

general report upon the lize of Farms etc., *Edimburg*. 1796.

Da quest'opera rilevasi la maniera diversa degli affitti che usansi in Inghilterra, e come vengano coltivate le terre sotto il rapporto delle spese. Risulta che in molti luoghi le troppo brevi locazioni ànno rovinata l'agricoltura. Dalla lettura di questo libro, siccome da altri inglesi, si può rilevare che il metodo economico dell'agricoltura italiana se non per tutto, certo in molte provincie è assai migliore del comune d'Inghilterra.

† ROBERTSON (William). *Collection de différentes espèces de Serres chaudes etc.. Leipsic. Chez F. G. Baumgärtner. f. fig.*

Sono 24 *Rami* esprimenti diverse sorti di stufe per la coltivazione degli ananassi, e per varie specie di alberi che in inverno vogliansi avere carichi di frutta. Vi sono le spiegazioni ad ogni *tavola*. L'opera originalmente è scritta in inglese. Per gli amatori e pe' ricchi coltivatori sarà di grande istruzione. In italiano non abbiamo una rac-

colta di questa qualità. Ciò è forse per ragione del clima, dove gl' inverni non sono d' ordinario così rigidi come verso il Nord, e le coste marittime quasi tutto l' anno possono presentarci delle frutta benissimo condizionate.

ROCCA (De la). *Traité complet sur les Abeilles. Paris. 1790. Bleuet, Regent et Bernard. 8. V. 5. fig.*

I compilatori del celebre *Giornale Feuille du Cultivateur* criticano assai giustamente il lavoro del sig. abb. *de la Rocca* per la soverchia sua lunghezza, e per le inutili ed estranie cose delle quali è ripieno. Aggiungasi che il metodo di trattare l' argomento non è certo il migliore. Vi sono delle aggiunte che sebbene abbiano appena appena un' assai remota connessione col soggetto, occupano più spazio che le attinenti al tema principale. Vi sono però molti buoni precetti, e la storia della maniera con cui i coltivatori di Syra, isola dell' Arcipelago, educano le api, è assai istruttiva. Chi riducesse i tre *volu-*

mi in uno di mole discreta potrebbe formare un' opera molto più utile, e da poter consultarsi con profitto.

† ROCCHI (Dott. Luigi). *Discorso sopra le Malattie che particolarmente regnano fra i contadini, ed il metodo per curarle.* V. *Nuovo Magazzino Toscano. V. VIII.*

Non entrerò a decidere della bontà di quest' opera. La medicina campestre è un argomento, sul quale assai scarso abbiamo il numero degli scrittori. Perciò ò voluto accennare questo *Discorso* che parla però dei morbi i quali più spesso appariscono fra i contadini della Toscana.

† RODRIGUES DE MELLO. *De rusticis Brasilae Rebus Carminum Libri IV: accedit Prudentii Amaralii de Sacchari opificio Carmen. Romae.* 1781. *Puccinelli.* 8. *fig.*

Parla il sig. abb. *Rodrigues de Mello* della coltivazione del manioc, diviso avendo l' argomento in due *libri*. Viene indi un libro che parla *de Cura Boum in Brasilia*. L' ulti-

mo poemetto tratta *de Cultura Herbae Nicotianae in Brasilia*. Riferisce esattamente le varie pratiche agrarie e pastorali intorno agl' indicati oggetti, come si costumano al Brasile, paese dell' autore. Lascierò ad altri il giudicare se i di lui versi spirino sì veramente tutto il *culto e nitore* virgiliano, come ne scrive un giornalista. Al fine dell' opera trovasi un carme latino del sig. abb. *Amaralio*, compatriotta dell' autore; delle georgiche brasiliane sulla fabbrica dello zucchero. I *rami* annessi a quest' opera sono goffissimi e ben cattivi.

ROFFREDI (Abb. D. Maurizio). *Sull' origine de' Vermicelli o Anguillette del Grano rachitico o Grano-galla*.

L' autore pensa che il grano-sprone derivante dalla rachitide di cui è infetto il frumento, debbasi ad uno sviamento degli umori cagionato da piccioli vermicelli, la storia de' quali descrive, che poi andandosi a collocare nei grani a preferenza d' ogni altra parte della pianta, li rendono mostruosi e

difformi. Questa *Memoria* merita di essere attentamente studiata. In Francia fu accolta con lode e tradotta da Rozier, ma non con molta esattezza, come se ne lagnò l'autore. L' indicata malattia procede dal grano-sprone caduto sul campo in tempo della messe, o seminato insieme co' grani buoni. Il *Roffredi* ebbe a combattere con un oltremontano per sostenere la sua opinione.

† ROGER-SCHABOL. *Dictionnaire pour la théorie et la pratique du Jardinage. Paris. 1770. Debure.* 8.

† —— *La Pratique du Jardinage. Paris. 1770. Debure.* 8. *V.* 2.

Sono sicuramente l'una e l'altra opera fra le migliori che trattano della coltivazione degli alberi da frutto, e si consultano, non ostanti i travagli posteriormente usciti intorno a questo ramo, uno dei più difficili ed insieme importanti dell'economia campestre. Non dissimulerò peraltro le critiche che sull' ultima di esse à lanciate a ragione il de la Bretonnerie. È vero

che troppo si trattiene *Schabol* sulla coltivazione del persico, trascurando e talvolta ommettendo di parlare del coltivamento di altri alberi non meno preziosi, che importa all' agricoltore di sapere. Del resto, il metodo cui detta da tenersi nel governare i peschi, è dedotto dalle leggi dell' economia vegetale. Che se qualche volta s' incontrino prescrizioni che a prima vista pare s' oppongano alle intenzioni della natura o all' ordinaria sua regola, queste sono tali che l' astringono ad apprestare al coltivatore le migliori e più voluminose frutta. Laddove considera il pesco nello stato di vecchiaja ci offre uno dei più solidi tratti di agricoltura teorico-pratica relativa all' albero. Il *Dizionario* è classico e per la qualità degli articoli che contiene, e perchè facilita l' intelligenza di parecchi termini francesi, il di cui equivalente manca alla nostra lingua. *Roger* versato nella lettura delle opere degli antichi e particolarmente di Plinio, à saputo assai bene mettere in pratica alcuni metodi di curare gli alberi, che forse erano andati

in disuso, come p. e. il salasso, il cauterio ec..

† RONCONI (Ignazio). *Il Piantatore, ossia nuovo metodo di piantare il Formento. Venezia. 1770. Presso Gio. Lironcurti. fig.*

Fu esaminata quest' opera dalla *R. Accademia dei Georgofili* di Firenze, e fu deciso utile assolutamente il piantatore del sig. *Ronconi*, composto di un rocchetto dentato che rotola sul suolo e forma i buchi, di un tamburo da cui cade il grano, e da un rastrello o strascico di legno, per mezzo del quale si copre la terra. L' uso peraltro del medesimo sembra non potersi lodare che nelle vaste non arborate campagne.

† —— *Dizionario d' Agricoltura, ossia la Coltivazione Italiana. Venezia. 1771. Sansoni. 8. V. 2.* — *Ivi. 1783. Sansoni. 8. V. 4.* — *Ivi. 8. V. 5.*

Questo *Dizionario*, per confessione dell' autore, è modellato sopra l' opera francese intitolata *l' Agronome*, ch' è un dizionario portatile d' agricoltura scritto a que' dì ne'

quali quest' arte era il soggetto di moda in Francia. Gli articoli che ànno relazione alla fisica ed alla chimica, come p. e. l' articolo *terra*, *vino* ec., sono pieni di errori. Alcuni dei più importanti oggetti vi sono discussi con troppa brevità, come p. e. *aratro*. Manca di molte cose. Tutto ciò che spetta alla botanica, vi è malissimo trattato, e diventa impossibile molte volte colla guida di questo *Dizionario* il riscontrare una pianta. Basta leggere la descrizione del trifoglio. A quale specie veramente può applicarsi? So che questo libro è moltissimo diffuso, ed io non negherò che vi sieno degli articoli proficui, e che guidar possono un amatore. La quantità però delle inutilità, delle inesattezze e degli errori che vi si contengono, fanno giudicarlo un' opera da non acquistarsi, o da leggersi con molta precauzione. Parlo delle due prime *edizioni*. Non ò veduta la terza, nè so s' essa sia stata migliorata.

ROSE (Mons. la). Così devono intender-

si le iniziali (M. L. R.) dell' Opera seguente.

—— *Le Bon Fermier, ou l' Ami des Laboureurs par l' auteur de* La Bonne Fermiere. *Seconde édition. Lille.* 1769. *Chez J. B. Henry.* 12.

—— *La Bonne Fermiere. Come sopra.*

Amendue queste opere trovansi tradotte in italiana favella. Il *Bon Fermier* è scritto in *Dialoghi*. Segue una *Memoria* sugl' ingrassi, de' quali dà un' esatta nota, specificando i più comuni nel proprio paese. Tratta separatamente della coltivazione della canapa e del lino, e termina con un' ode all' agricoltura. Appoggia i precetti ai fatti, e può fornire molti lumi a' suoi concittadini. La *Buona Castalda* è scritta per istruire le madri di famiglia sulla parte di economia campestre, che può ad esse appartenere più davvicino. Il titolo della versione italiana è † *Il Buon Fattore di Villa. Bassano.* 1788.

Rossi (Monsig. Domenico de', di Fuligno). *Dissertazione sull' Agricoltura, con un nuo-*

nuovo metodo di unire o maritare due Peri di qualità diversa, per ottenere un frutto misto di sapori. Fuligno. 1786. Tommasini. 4.

Pio VI favorì eminentemente e promosse l' agricoltura; anche coll' istituire nello stato ecclesiastico parecchie società georgiche. Nell' apertura di quella di Fuligno monsig. *Rossi* recitò questo discorso, nel quale dimostra che ad avanzare l' agricoltura vi si richiedono protezione, istruzione, e premj. Non sarei però del sentimento suo quando consiglia i suoi colleghi a predicare colle dissertazioni agli agricoltori. Si veda ciò che ò detto intorno all' istruzione agraria nella mia *Prolusione alle Lezioni di Agricoltura*. Sarebbe desiderabile si facessero delle esperienze analoghe a quelle di monsig. *Rossi* che prende due marze, una di pero *spino* e l' altra di *moscadello* sopra un tronco reciso ed inciso di pero *carpione*; quindi le fa combaciare l' una coll' altra a coda di rondine allorchè sono cresciute, in modo però tale che il solo *spino* conservi un germoglio sopra il punto della riunione; e così ottiene

un frutto che accoppia la qualità del *carpione* e del *moscadello*, senza il granelloso di quest' ultimo.

Rosso (Giuseppe del). *Dell' economica Costruzione delle Case di terra. Firenze*. 1793. *Bouchard*. 8. *fig.*

Il sig. Cointereaux nella sua *Architecture rurale* à insegnato il modo di costruire economicamente tutte le fabbriche necessarie pel miglior servigio dell' agricoltura. L' autore italiano tratta le materie medesime, ma con molta maggior brevità. Egli vi à pure unite delle *Figure*, che servono a dare un' idea più chiara dei precetti. Questo libro può essere molto utile per un capo di famiglia.

† Rota Basoni (Giovanni), *Metodo facile per far nascere ed allevare i Bachi da Seta. Bergamo*. 1772. *Locatelli*. 8.

—— *Riflessioni dell' Autore del Metodo facile per far nascere ed allevare i Bachi da Seta. Bergamo*. 1775. *Locatelli*. 8.

Amendue questi piccioli scritti sono istru-

zioni precise e brevi relativamente al suddetto ramo di economia campestre, le quali allorchè uscirono alla luce, essendo state assai diffuse, fecero molto vantaggio ed ànno contribuito non poco a migliorare i metodi che in generale si tenevano per educare i bachi.

REVINI (Simone). *Della Tignamica per concimare gli Ulivi*. V. *Atti dei Georgofili*. *V. V.* †

Insegna a far uso di quella pianta che i botanici chiamano *gnaphalium staechus* per letamare con vantaggio gli ulivi, e ci fa sapere che recisa e posta a fermentar nelle stalle sotto qualunque sorta di bestiame, riesce assai buon concio.

ROZIER (M. l' Abbé). *Cours complet d' Agriculture théorique, pratique, économique, et de Médecine rurale et vétérinaire, suivi d' une Méthode pour étudier l' Agriculture par principes ; ou Dictionnaire universel d' Agriculture*. *Paris*. 4. *V*. 12. *fig*. —— †

Lucques. 8. *V*. . . Edizione non ancor terminata.

Entro quest' opera si trovano innestate le due seguenti *Dissertazioni* dello stesso autore: *Mémoire sur la meilleure maniere de faire et gouverner les Vins de Provence, soit pour l' usage, soit pour leur faire passer les mers. Lausanne*. 1772. 8. —— *Mémoire culture et le rouissage du Chanvre. Lyon*. 87. 8. Sono tanto celebri le opere di *Rozier*, ch' è superfluo raccomandarne la lettura. Così giudicò di questo agronomo l' autore della sua *Vita* posta in fronte alla quarta *edizione* delle *Démonstrations élémentaires de Botanique a l' usage des Élèves de l' École de Vétérinaire*, in cui pure ebbe parte. " Alcuno „ non à unita una teoria più chiara, un' e- „ sperienza più estesa della pratica dell' eco- „ nomia campestre. Istrutto di tutti i me- „ todi, avendoli paragonati quasi tutti se- „ condo le località, avendoli tutti analizza- „ ti o perfezionati secondo le proprie espe- „ rienze, avendo riunita una folla di fatti „ e di processi veramente nuovi; veruno

„ non ebbe maggior diritto di lui ad istrui-
„ re i suoi contemporanei „. Il suo *Dizionario*, distribuito in *Trattati*, fu tradotto in italiano da una società a Napoli; e questa traduzione venne ultimamente ristampata a Venezia a spese del sig. Pezzana. Lo strepito grande e l'universale accoglimento ch'ebbe l'originale, e gli elogj cui largamente ottenne, mi obbligano a dirne alcuna cosa. È noto che molti celebri autori ajutavano co' loro travagli il compilatore. Gli articoli fisici che si contengono nella sua opera, stesi da mano maestra, sono per la maggior parte da consultarsi, avuto però riguardo alla mancanza in molti della notizia delle scoperte fatte posteriormente dai chimici e fisici. La storia dei metodi diversi e dei sistemi agrarj è molto utile, onde potersi rilevar da ciascuno ciò che esser può migliore nei rispettivi casi. Ma *Rozier* è egli poi affatto esente dalla taccia di troppo sistematico, e che si lascia talora sedurre da brillanti teorie, come alcuno à preteso? Bonaterre nel *Discorso preliminare* alla parte

dell' *Enciclopedia metodica*, che tratta dell' agricoltura, à ravvisato qualche grave difetto in questo *Dizionario*. Quello che più mi colpì, è il grande superfluo che vi si trova. Se si levassero gli articoli inutili, e soprattutto i preamboli lunghissimi posti prima di entrare in materia; se si ommettessero citazioni più d'ornamento che di necessità, i volumi si ridurrebbono ad un numero assai minore. Del resto, vi è molto di buono. Vi si ravvisano parecchi argomenti esauriti in una maniera nuova. Tutto vi è sparso di erudizione, abbenchè talvolta questa non regga nelle bilance di qualche *ipercritico*. Io poi porto opinione che i due migliori *volumi* sieno l' XI ed il XII, compilati dopo la morte di *Rozier*. Essi contengono cose utili e nuove. Il quadro analitico degli oggetti da trattarsi e sapersi nello studio dell' economia campestre assicura al sig. Andrea *Thouïn* quel posto eminente, di cui gode fra i georgici d'oggidì. Da alcuni cataloghi ò rilevato che il *Dizionario* di *Rozier* sia stato ridotto a minor numero di

volumi. Se un del mestiere e conoscitore delle cose agrarie avrà eseguita una tale riduzione, egli avrà prestato un vero servigio alle scienze.

RUBEIS (Carlo de). *Memoria responsiva ai due Quesiti dell' Eccellentissimo Magistrato sopra i Beni Inculti*: " Quali provvidenze e „ quali allettamenti si potrebbono immagi- „ nare a persuadere i Pastori montani a sta- „ zionar fuori delle pianure, anche in inver- „ no, colle loro pecore alimentate nelle stal- „ le? E per quali premj e con quali penali- „ tà facili da verificarsi si potessero condur- „ re i Possessori o Comunisti a rimettere a „ prato ed a bosco li Terreni svegrati con- „ tro il pubblico decreto; non che a conser- „ vare quelli che restano ancora in essere „? *Venezia*. 1790. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. I.*

Alla prima parte del quesito risponde il *Rubeis* facendo vedere non esservi che l' autorità pubblica, che possa con savie leggi provvedervi. Viene quindi accennando quali esi-

stano, ma inosservate; e perciò sono la cagione dello stazionare de' pastori alla pianura. Anche ad impedire nuovi dissodamenti bisogna rendere operative le leggi già promulgate, ed aggiugnerne una che sotto gravi pene intimi agli abitanti de' paesi che sono più del bisogno avvezzi a rompere prati, di rimettere i già posti a grano dopo la legge del 1769. Questa *Memoria* è più legale ancora, che agraria. Ma pel paese per cui fu scritta, è ottima.

† —— *Parere intorno alle Affittanze dei Terreni. Venezia. 1791. Perlini. 4. V. Nuovo Giornale d' Italia. V. II.*

Loda gli affitti, ma fondati sull' equità. Pensa che il contratto di locazione *a fuoco e fiamma* sia il più contrario agl' interessi del padrone e dell' affittuario. Vorrebbe che gli affitti fossero vitalizj sino alla morte del conduttore.

† Rucellai (Giovanni). *Le Api. 1530. 8.* Senza luogo e nome di stampatore.

Questo poemetto in verso sciolto trovasi

per lo più unito alla *Coltivazione* dell' Alamanni, alla quale è molto inferiore, sebbene anche *Rucellai* abbia tolte le cose sue da Virgilio. Ma siccome fu il primo fra gl' Italiani a trattare in verso volgarmente un tale argomento, si ripone fra i classici nostri, ed è scrittore di buona lingua, di cui forma testo. Quì debbo emendare un errore occorso all' *articolo* ALAMANNI. Il poema sulle *Api* fu composto qualche anno prima di quello della *Coltivazione*. Il sig. Lastri nota un' edizione del primo poema nel 1530, senza luogo e nome di stampatore. Dalla storia della vita di entrambi i poeti (V. Tiraboschi) pare doversi ritenere che sia ancor più vecchio il poema del *Rucellai* il quale morì prima di pubblicarlo.

RUSTICI *latini volgarizzati*. *Venezia*. 1792. †

È una raccolta delle traduzioni di *Catone*, *Varrone*, *Columella*, delle *Georgiche* di *Virgilio*, e dei *Libri* XVII, XVIII e XIX dell' *Istorie naturali* di *Plinio*. Circa all' esattezza di queste traduzioni, si vegga ai nomi

rispettivi. Sarà però sempre lodevole l'idea di volgere in italiana favella i maestri dell'arte. Nella versione di *Columella* vi si sono aggiunti molti *Rami* che ànno relazione al coltivamento della vite; e mi è sembrato che questo ajuto possa giovar molto ad intender bene e con profitto i precetti cui dà l'autore per educare quest' albero prezioso.

FINE DEL TOMO TERZO.